



Rapporto intersettoriale sulla Criminalità predatoria

Rapine e furti in Banca e in altri settori esposti:
Poste, Tabaccherie, Farmacie, Grande Distribuzione, Esercizi
commerciali, Trasporto Valori



Ottobre 2013

© OSSIF - Divisione Progetti Speciali di ABIServizi SpA

Indirizzo: Via delle Botteghe Oscure, 46

00186 Roma

E-mail:

ossif@abi.it

Sito internet:

www.ossif.it

Tutti i diritti riservati. E' consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte.

INDICE

PREMESSA	3
RINGRAZIAMENTI	5
INTRODUZIONE	7
EXECUTIVE SUMMARY	9
1. La criminalità in Italia nel 2012	19
2. I reati ai danni delle dipendenze bancarie	24
2.1 <i>Le rapine in banca</i>	24
2.2 <i>I furti in banca</i>	32
2.3 <i>Il 2012 in sintesi</i>	36
2.4 <i>Attività di prevenzione e contrasto</i>	38
3. I reati ai danni degli uffici postali	42
3.1 <i>Le rapine negli uffici postali</i>	42
3.2 <i>I furti negli uffici postali</i>	50
3.3 <i>Il 2012 in sintesi</i>	53
3.4 <i>Attività di prevenzione e contrasto</i>	55
4. I reati ai danni delle tabaccherie	56
4.1 <i>Le rapine nelle tabaccherie</i>	56
4.2 <i>I furti nelle tabaccherie</i>	65
4.3 <i>Il 2012 in sintesi</i>	66
4.4 <i>Attività di prevenzione e contrasto</i>	67
5. I reati ai danni delle farmacie	72
5.1 <i>Le rapine nelle farmacie</i>	72
5.2 <i>Le rapine nelle farmacie nel comune di Milano</i>	78
5.3 <i>Il 2012 in sintesi</i>	81
5.4 <i>Attività di prevenzione e contrasto</i>	82
6. I reati ai danni delle imprese della Distribuzione Moderna Organizzata	84
6.1 <i>Il 2012 in sintesi</i>	87
6.2 <i>Attività di prevenzione e contrasto</i>	88
7. I reati ai danni degli esercizi commerciali	91
7.1 <i>Le rapine negli esercizi commerciali</i>	91
7.2 <i>Le rapine negli esercizi commerciali nel comune di Milano</i>	95
7.3 <i>Il 2012 in sintesi</i>	99
7.4 <i>Attività di prevenzione e contrasto</i>	100
8. I reati ai danni degli operatori del trasporto valori	107

PREMESSA

Tra gli obiettivi potenziali dei rapinatori, le banche rappresentano una quota percentuale che si sta riducendo progressivamente nel corso degli ultimi anni. Secondo i dati del Ministero dell'Interno, la quota di rapine ai danni delle dipendenze bancarie (rispetto al totale delle rapine denunciate) è passata dall'8,5% del 1998 al 2,9% nel 2012, rivelando uno spostamento delle attenzioni dei rapinatori verso obiettivi diversi e meno protetti. Farmacie, supermercati, tabaccherie, esercizi commerciali e in genere tutte le attività che prevedono la gestione di più o meno ingenti volumi di contante finiscono con l'attrarre i rapinatori alla ricerca di obiettivi più facili.

In questo scenario, OSSIF, il Centro di Ricerca dell'ABI sulla Sicurezza Anticrimine, ha avviato, in collaborazione con il Servizio Analisi Criminale del Dipartimento di Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno, l'Osservatorio Intersettoriale sulla Criminalità Predatoria che ha l'obiettivo di monitorare l'evoluzione dei fenomeni criminosi e condividere con i settori di attività economica più esposti informazioni, strategie e best practice per la prevenzione.

L'idea di estendere l'attività di monitoraggio del rischio rapina oltre i confini del mondo bancario è stata accolta con favore da Poste Italiane e dalle associazioni di categoria più sensibili al tema: Assovalori, Confcommercio, Federazione Italiana Tabaccai, Federdistribuzione e Federfarma.

L'Osservatorio si propone di:

- ▶ monitorare l'intensità e la distribuzione del rischio e delle perdite per le categorie interessate;
- ▶ fornire strumenti di valutazione per la migliore allocazione degli investimenti per la prevenzione;
- ▶ misurare l'efficacia delle strategie di prevenzione adottate;
- ▶ monitorare e prevenire il possibile spostamento (cd. displacement) del rischio verso segmenti di attività economica "meno protetti".

RINGRAZIAMENTI

Per le analisi dei dati e la stesura del presente Rapporto di ricerca si ringraziano tutti i componenti dell'Osservatorio Intersettoriale sulla Criminalità Predatoria:

- per ABI ed OSSIF, Marco Iaconis e Giovanni Gioia;
- per il Servizio Analisi Criminale del Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno, Luigi Curatoli, Pasquale Aglieco e Piergiorgio Topino;
- per Poste Italiane, Lorenzo Mori e Andrea Mattei;
- per la Federazione Italiana Tabaccai, Barbara Toxiri, Gianluca Basso e Paola Landeschi;
- per Federfarma, Gioacchino Nicolosi e Bruno Foresti;
- per Federdistribuzione, Marco Pagani;
- per Confcommercio, Daniela Floridia;
- per Assovalori, Antonio Staino e Paolo Spollon.

Per la realizzazione delle cartine presenti nel Rapporto si ringrazia la società G&O ed in particolare Cesidio Lanciano, Stefano Tretta e Valentina Urzi.

INTRODUZIONE

Il presente Rapporto Intersettoriale sulla Criminalità Predatoria, giunto alla quarta edizione, focalizza l'attenzione sui dati del 2012 comparandoli, ove possibile, con la situazione dell'anno precedente.

Nel capitolo 1 viene effettuata una panoramica degli ultimi cinque anni sui più diffusi reati appropriativi (furti e rapine), grazie ad un'analisi dei dati forniti dal Servizio Analisi Criminale del Dipartimento di Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno che fanno riferimento ai delitti denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità Giudiziaria.

Dopo un'analisi generale dei dati, nel capitolo 2 vengono analizzati i reati ai danni delle dipendenze bancarie: le rapine e i furti ai danni dei vari impianti o locali di custodia valori, tra i quali gli attacchi agli ATM. La fonte dei dati è il Data-Base Anticrimine di OSSIF nel quale vengono censiti gli eventi da parte delle banche e nel quale confluiscono anche le segnalazioni del Ministero dell'Interno e degli organi di stampa.

IL capitolo 3 prende in esame i reati ai danni degli uffici postali: rapine, furti e attacchi agli ATM. I dati sono di fonte Poste Italiane.

Nel capitolo 4 vengono analizzate le rapine e i furti commessi ai danni delle tabaccherie tramite un'analisi dei dati ricavati da una rilevazione della Federazione Italiana Tabaccai.

Le rapine ai danni delle farmacie trovano spazio nel capitolo 5. Il dato nazionale e regionale è fornito dal Ministero dell'Interno mentre i dati Federfarma, su elaborazione dell'Associazione Chimica Farmaceutica Lombarda fra titolari di farmacia, consentono un'analisi sulle modalità di esecuzione nel comune di Milano.

I reati ai danni delle imprese della Distribuzione Moderna Organizzata vengono illustrati nel capitolo 6. I dati derivano da un'indagine campionaria della Federdistribuzione effettuata su un campione di 13 aziende, pari a 2.971 punti vendita.

Il capitolo 7 prende in esame le rapine ai danni degli esercizi commerciali. Il dato nazionale è fornito dal Ministero dell'Interno mentre un'attenta analisi sulle modalità di esecuzione nel comune di Milano è resa disponibile dalle elaborazioni Confcommercio su analisi della Questura di Milano.

Nel capitolo 8, infine, vengono elencati gli attacchi subiti dalle società di Trasporto Valori grazie all'analisi dei dati forniti dall'Assovalori.

EXECUTIVE SUMMARY

Il Rapporto Intersectoriale sulla Criminalità Predatoria ha l'obiettivo primario di analizzare la distribuzione complessiva dei reati appropriativi ai danni dei singoli comparti esposti al rischio. Solo in questo modo è possibile studiare i fenomeni rapina e furto nella loro accezione più ampia: le strategie di prevenzione avviate in uno specifico settore, piuttosto che determinare una riduzione assoluta del fenomeno, possono indurre un semplice "spostamento" del rischio verso altri comparti ugualmente esposti e meno protetti. Un monitoraggio trasversale del rischio-rapina, pur nella difficoltà di far dialogare fonti statistico-informative autonome e non coordinate, è il primo e fondamentale passo per la costruzione di un linguaggio e di una base conoscitiva comune.

Le rapine denunciate in Italia

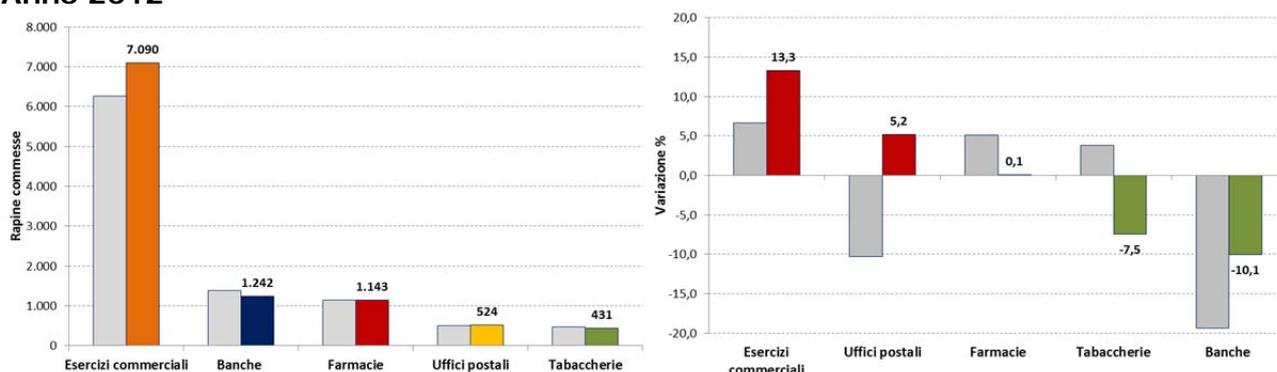
Le rapine denunciate in Italia nel corso del 2012 sono state 42.631, pari ad un incremento del 5,1% rispetto al 2011. Il dato evidenzia un accentuarsi della criminalità sul territorio, dopo un anno difficile come il 2011 in cui già si era verificata una recrudescenza del 20% delle rapine. E' risultato in aumento anche il tasso ogni 100.000 abitanti che è passato dalle 66,9 rapine ogni 100.000 abitanti nel 2011 alle 71,8 nel 2012. A farla da padrone, come negli anni precedenti, sono state le rapine effettuate in pubblica via, che rappresentano la metà delle rapine totali denunciate. Seguono le rapine in esercizi commerciali (16,6%), in abitazione (8,2%), in banca (2,9%), in farmacia (2,7%), negli uffici postali (1,2%) e in tabaccheria.

Si deve, comunque, sottolineare come l'incremento del 5,1% esprima una variazione media nazionale, nella quale confluiscono andamenti difformi per aree territoriali e per tipologia di reato. I dati positivi riguardano prevalentemente le rapine in banca e le rapine in tabaccheria, mentre un incremento ha riguardato, in particolare, le rapine in abitazione (+22,1%) che hanno toccato i 3.491 casi e che continuano ad aumentare nel corso degli ultimi anni.

Rapine: il confronto intersettoriale

Dal confronto dei dati delle categorie partecipanti all'Osservatorio Intersettoriale sulla Criminalità Predatoria, emerge, in particolare, come la recrudescenza delle rapine abbia riguardato gli esercizi commerciali (+13,3%) e gli uffici postali (+5,2%), mentre per le tabaccherie (-7,5%) e le banche (-10,1%) gli episodi sono risultati in calo. In particolare, mentre per le rapine in banca si tratta del quinto calo annuo consecutivo, a conferma di un trend costante decrescente, per le rapine in tabaccheria si è trattato di una positiva inversione di tendenza dopo due anni in cui i reati avevano subito una recrudescenza. Sono rimaste, invece, pressoché stabili le rapine in farmacia (+0,1%) dopo l'incremento registrato nel corso del 2011.

Fig.1 e 2 – Rapine commesse e variazione % rispetto al 2011 per alcune categorie. Anno 2012



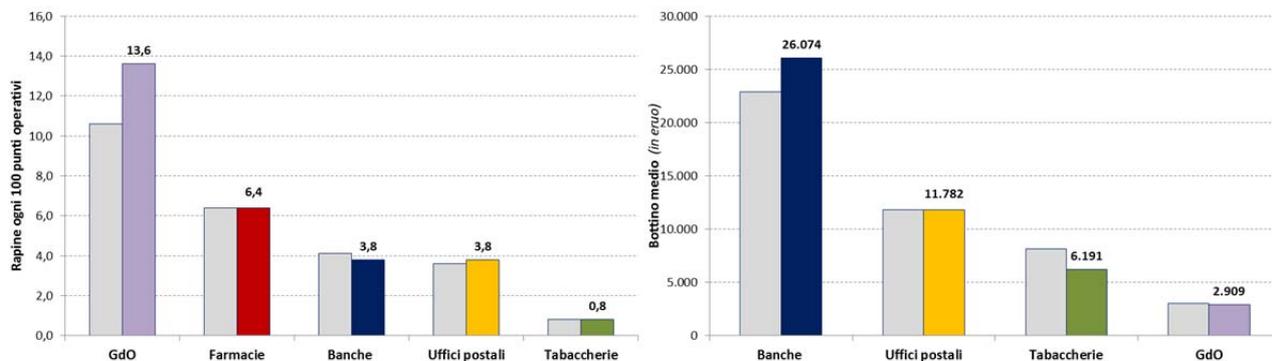
Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell'Interno, OSSIF, Poste Italiane e FIT

Note: viene evidenziato in grigio il dato relativo al 2011

Sulla base di un'indagine campionaria della Federdistribuzione, effettuata su un campione di 13 aziende pari a 2.971 punti vendita, è emerso che proprio per tale settore si è avuto l'indice di rischio più elevato pari a 13,6 rapine ogni 100 punti operativi. Seguono le farmacie con un indice di rischio pari a 6,4 rapine ogni 100 punti operativi, le banche e gli uffici postali con 3,8 rapine ogni 100 punti operativi, e le tabaccherie con 0,8 rapine ogni 100 punti operativi. Con riferimento al bottino medio per evento, è stata confermata la "redditività" più elevata per le rapine in banca che hanno fruttato, mediamente oltre 26 mila euro. La maggior parte delle rapine è stata però caratterizzata da importi molto più bassi: nel 33% dei casi il bottino non ha superato i 5 mila euro, con una media di appena 2.139 euro, nel 64% dei casi il bottino non ha superato i 15 mila euro ed è stato caratterizzato da una media di 5.490 euro. Seguono le rapine agli uffici postali con una media inferiore a 12 mila euro, le rapine alle tabaccherie con una media di poco superiore ai 6 mila euro e le rapine ai

danni delle imprese della Distribuzione Moderna Organizzata (DMO) con una media inferiore ai 3 mila euro.

Fig.3 e 4 – Indice di rischio (rapine ogni 100 punti operativi) e bottino medio delle rapine consumate per alcune categorie. Anno 2012



Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell'Interno, OSSIF, Poste Italiane, FIT e Federdistribuzione
 Note: viene evidenziato in grigio il dato relativo al 2011

Come manifestato anche negli anni scorsi, la recrudescenza dei reati registrata per le rapine negli esercizi commerciali e l'elevato indice di rischio che ha caratterizzato le farmacie possono trovare spiegazioni considerando alcune caratteristiche che contraddistinguono tali categorie: si tratta di esercizi la cui struttura non consente l'installazione di numerosi sistemi di sicurezza, collocati anche in zone con alto tasso di criminalità e che possono avere orari di apertura prolungati, senza tralasciare il consueto eccessivo utilizzo del contante che caratterizza il nostro Paese.

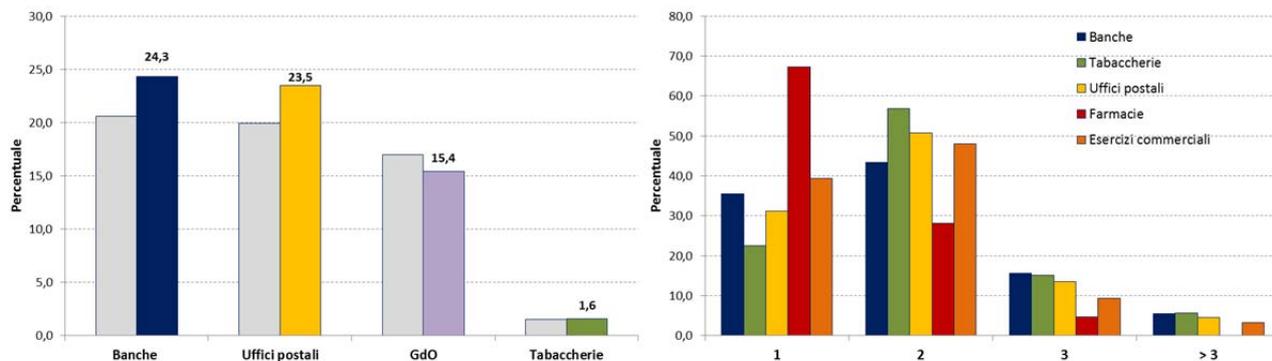
Le caratteristiche delle rapine

Le rapine in banca sono risultate essere quelle caratterizzate dal maggior tasso di fallimento (24,3%) seguite dalle rapine negli uffici postali (23,5%), da quelle nelle imprese della DMO (15,4%) e dalle rapine in tabaccheria (1,6%). Sia per le rapine in banca che per le rapine negli uffici postali, tale valore è aumentato rispetto al 2011, a dimostrazione del fatto che i malviventi hanno incontrato maggiori difficoltà a concludere i loro attacchi.

Con riferimento alle modalità di esecuzione è emerso che ad agire sono stati sempre malviventi solitari o in coppia: in particolare, le rapine commesse ai danni delle banche, delle tabaccherie, degli uffici postali e degli esercizi commerciali sono state effettuate prevalentemente da due rapinatori (con una percentuale massima che

arriva al 57% per le rapine in tabaccheria), mentre nelle rapine in farmacia in oltre due casi su tre (67,3%) ha agito un solo malvivente.

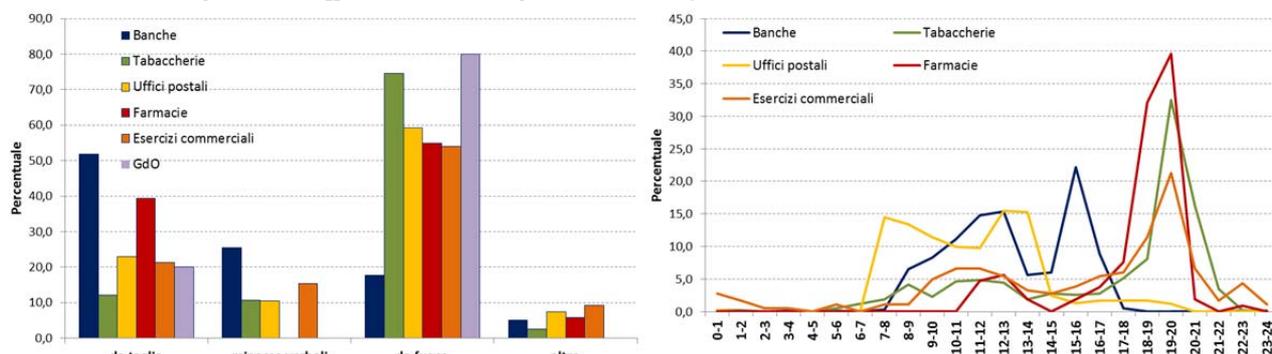
Fig.5 e 6 – Rapine fallite e rapine per numero di rapinatori per categoria. Valori percentuali, 2012



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF, Poste Italiane, FIT, Federfarma, Federdistribuzione e Confcommercio.
 Note: i dati degli esercizi commerciali fanno riferimento al solo comune di Milano

Una forte differenza è stata riscontrata, invece, per quanto riguarda la tipologia di armi utilizzate. Da un lato, nelle rapine in banca la percentuale di rapine in cui sono state adoperate armi da fuoco è stata relativamente bassa (18%) ed è risultata in calo rispetto al 2011 (21%), dall'altro, in tutti gli altri comparti l'utilizzo delle armi da fuoco ha rappresentato la modalità prevalente di esecuzione. Nel dettaglio, le rapine con armi da fuoco hanno rappresentato l'80% delle rapine ai danni delle imprese della DMO, il 75% delle rapine in tabaccheria, il 59% delle rapine negli uffici postali, il 55% delle rapine in farmacia e il 54% delle rapine negli esercizi commerciali.

Fig.7 e 8 – Rapine commesse distintamente per arma utilizzata e fascia oraria di accadimento per categoria. Valori percentuali, 2012



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF, Poste Italiane, FIT, Federfarma, Federdistribuzione e Confcommercio.
 Note: i dati degli esercizi commerciali e della fascia oraria delle rapine in farmacia fanno riferimento al solo comune di Milano, mentre i dati delle armi utilizzate nelle rapine in farmacia fanno riferimento alle province di Milano, Monza e della Brianza e Lodi

E' emersa, infine, una forte concentrazione delle rapine negli orari del tardo pomeriggio/serali: tra le 18 e le 21, in particolare, è stato commesso l' 81% delle

rapine in farmacia, il 62% delle rapine in tabaccheria e il 45% delle rapine negli esercizi commerciali.

Le analisi territoriali

Dalle analisi territoriali dell'incidenza delle diverse tipologia di rapina è emersa, in particolare, la situazione critica della Sicilia che è risultata al primo posto, come indice di rischio, per le rapine in banca (8,8 rapine ogni 100 sportelli) e negli uffici postali (12,5 rapine ogni 100 punti operativi), al secondo posto con riferimento alle rapine in tabaccheria (indice pari a 1,9) e al terzo posto per la rapine in farmacia (8,5 rapine ogni 100 punti operativi).

Situazioni difficili sono state riscontrate anche nel Lazio e nella Campania; entrambe le regioni, infatti, sono presenti nella "top-five" del rischio per quanto concerne tutte e quattro le tipologie di rapina considerata. In particolar modo il Lazio è risultata la regione a più alto rischio con riferimento alle rapine in farmacia con un indice pari a 13,1 rapine ogni 100 farmacie. La Puglia, infine, è stata caratterizzata dalla situazione più critica con riferimento alle rapine nelle tabaccherie con un indice pari a 2,7 rapine ogni 100 punti operativi.

Con riferimento alle province spicca sicuramente la situazione "critica" di Palermo che è risultata al primo posto sia per le rapine in banca (12,8 rapine ogni 100 sportelli) sia per le rapine negli uffici postali (28,5 rapine ogni 100 uffici postali). Palermo è risultata, inoltre, al secondo posto per quanto riguarda le rapine in tabaccheria (indice pari a 3,5) e al terzo posto con riferimento alle rapine in farmacia (indice pari a 19,1).

Barletta-Andria-Trani è risultata la provincia più a rischio per le rapine in tabaccheria (4,1 rapine ogni 100 punti operativi), mentre la provincia di Milano è stata caratterizzata dall'indice di rischio più elevato per quanto riguarda le rapine in farmacia (31,3 rapine ogni 100 punti operativi).

Le analisi hanno consentito, inoltre, di determinare, per ciascuna area, quale settore presentasse la maggiore criticità. E' emerso che in dieci regioni su venti (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Marche, Sardegna, Trentino Alto-Adige, Umbria e Valle d'Aosta) il settore a maggior rischio è stato quello delle banche.

Tab.1 – Le 5 regioni e le 10 province più colpite per quattro tipologie di rapina ordinate secondo l'indice di rischio (rapine ogni 100 punti operativi), con i relativi totali e variazione % rispetto al 2011.

RAPINE IN BANCA				
Regioni		IR	Rap.	V.%
1	Sicilia	8,8	151	49,5
2	Abruzzo	6,8	47	42,4
3	Campania	5,0	81	-17,3
4	Lazio	5,0	136	-31,7
5	Puglia	4,5	63	-28,4
Province				
1	Palermo	12,8	53	55,9
2	Ragusa	12,1	14	55,6
3	Vibo Valentia	10,8	4	+4 rap
4	Siracusa	10,5	13	85,7
5	Prato	9,0	12	-33,3
6	Teramo	8,7	16	166,7
7	Agrigento	8,3	13	85,7
8	Catania	8,0	28	75,0
9	Chieti	7,9	14	55,6
10	Foggia	7,7	17	-34,6
ITALIA		3,8	1.242	-10,1

RAPINE NEGLI UFFICI POSTALI				
Regioni		IR	Rap.	V.%
1	Sicilia	12,5	103	119,1
2	Campania	6,2	64	-1,5
3	Emilia Romagna	5,1	50	35,1
4	Lazio	5,0	43	-29,5
5	Toscana	4,7	46	27,8
Province				
1	Palermo	28,5	47	113,6
2	Catania	24,8	34	161,5
3	Monza e Brianza	19,6	11	175,0
4	Bologna	13,5	24	140,0
5	Napoli	11,9	30	-16,7
6	Barletta-Andria-Trani	11,5	3	0,0
7	Pisa	9,8	12	71,4
8	Brindisi	9,8	5	25,0
9	Livorno	9,7	6	100,0
10	Benevento	9,6	10	400,0
ITALIA		3,8	524	+5,2

RAPINE IN TABACCHERIA				
Regioni		IR	Rap.	V.%
1	Puglia	2,7	85	18,1
2	Sicilia	1,9	79	33,9
3	Campania	1,8	84	-10,6
4	Lazio	0,8	38	-26,9
5	Piemonte	0,7	26	0,0
Province				
1	Barletta-Andria-Trani	4,1	10	150,0
2	Palermo	3,5	28	86,7
3	Lecce	3,3	24	140,0
4	Napoli	3,2	57	-28,8
5	Siracusa	2,8	9	50,0
6	Bari	2,7	22	-15,4
7	Taranto	2,6	11	-21,4
8	Foggia	2,4	14	16,7
9	Catania	2,3	18	-10,0
10	Caserta	1,9	15	150,0
ITALIA		0,8	431	-7,5

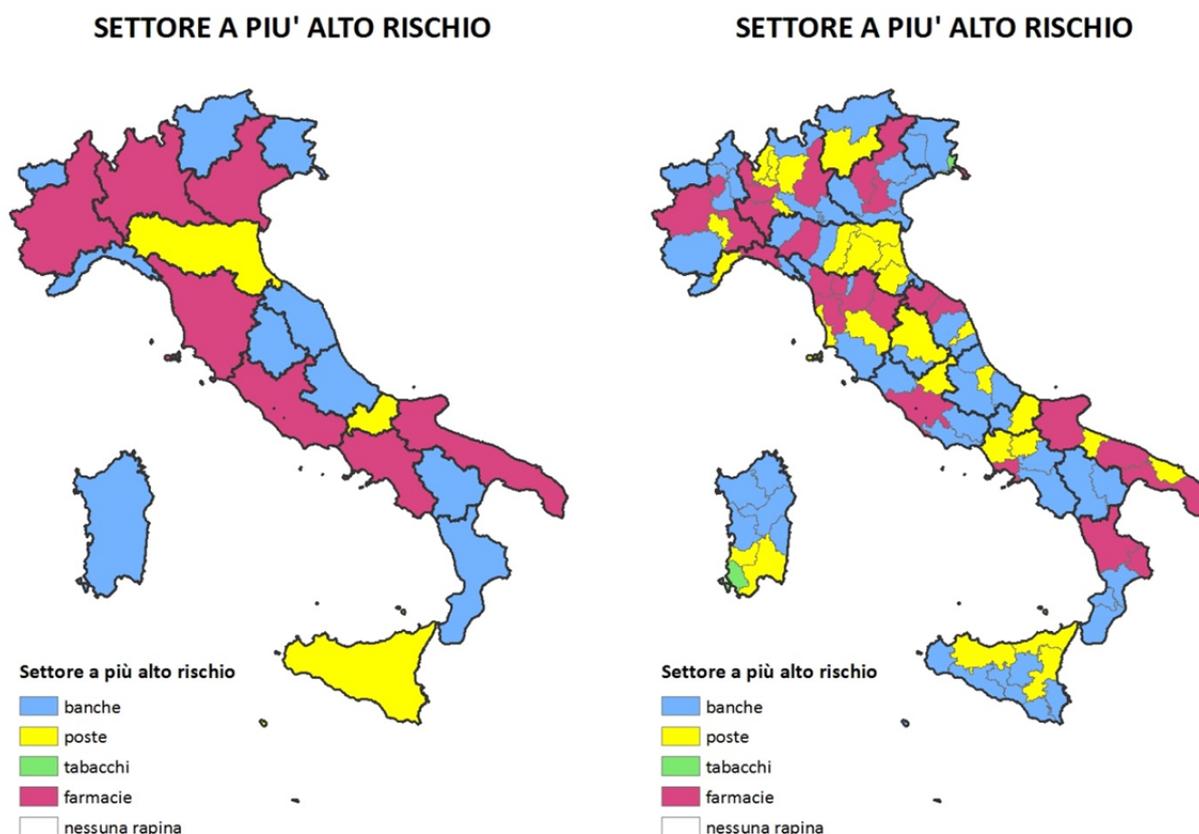
RAPINE NELLE FARMACIE				
Regioni		IR	Rap.	V.%
1	Lazio	13,1	193	2,1
2	Lombardia	12,6	354	-3,0
3	Sicilia	8,5	122	8,9
4	Piemonte	8,2	126	34,0
5	Campania	6,6	104	-12,6
Province				
1	Milano	31,3	262	-2,6
2	Monza e Brianza	19,8	36	16,1
3	Palermo	19,1	62	47,6
4	Roma	17,9	184	2,8
5	Torino	17,5	120	46,3
6	Pisa	16,2	18	200,0
7	Catania	15,8	46	-23,3
8	Napoli	11,9	92	-7,1
9	Foggia	10,8	20	122,2
10	Prato	8,8	5	150,0
ITALIA		6,4	1.143	+0,1

Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell'Interno, OSSIF, Poste Italiane e FIT

Sette regioni (Campania, Lazio, Lombardia, Piemonte, Puglia, Toscana e Veneto) sono state caratterizzate da un indice di rischio più elevato per le farmacie, mentre in Emilia Romagna, Molise e Sicilia il settore con il rischio più elevato è risultato essere quello degli uffici postali.

A livello provinciale 51 province sono state caratterizzate da un livello di rischio più elevato per le rapine in banca: in particolare si segnalano Ragusa (12,1 rapine ogni 100 sportelli), Vibo Valentia (10,8), Siracusa (10,5), Prato (9,0) e Teramo (8,7). In 29 province si è invece registrato un indice di rischio più elevato per quanto riguarda le rapine negli uffici postali: Palermo (28,5 rapine ogni 100 uffici postali), Catania (24,8), Monza e della Brianza (19,6), Bologna (13,5) e Barletta-Andria-Trani (11,5) sono state le province a più alto rischio. Il settore delle farmacie è risultato essere quello maggiormente esposto al rischio in 28 province tra le quali si segnalano, in particolare, Milano (31,3 rapine ogni 100 farmacie), Roma (17,9), Torino (17,5), Pisa (16,2) e Napoli (11,9). Infine, nelle province di Carbonia-Iglesias e Gorizia sono state registrate solamente rapine alle tabaccherie (rispettivamente una e tre).

Fig.9 e 10 – Settore a più alto rischio a livello regionale e provinciale. Italia, 2012



Fonte: realizzazione G&O su elaborazioni OSSIF su dati del Ministero dell'Interno, OSSIF, Poste Italiane e FIT;

Le diverse tipologie di rapina sono state, infine, analizzate congiuntamente per riuscire a determinare le aree a più "alto rischio criminalità" a prescindere dallo specifico settore colpito. E' stato dunque calcolato un indice di rischio che tenesse conto di tutte le rapine commesse (in banca, alle poste, in tabaccheria e in farmacia) e di tutti i

punti soggetti a tale rischio (banche, uffici postali, tabaccherie e farmacie). I risultati ottenuti sono quelli riepilogati nella tabella 2: la Sicilia (5,6 rapine ogni 100 punti operativi), il Lazio (4,1), la Puglia, la Lombardia e la Campania (3,8) sono risultate essere le regioni a maggior rischio. A livello provinciale è stata invece Palermo a presentare l'indice di rischio più elevato pari a 11,1 rapine ogni 100 punti operativi. Seguono le province di Catania (8 rapine ogni 100 punti operativi), Milano (7,9), Napoli (6,4) e Torino (6,3).

Tab.2 – Le 5 regioni e le 10 province a più alto rischio nel 2012, con i relativi indici per le diverse tipologia di rapina.

N.	Regioni/ Province	Indice di rischio totale	Indice di rischio per settori e posizione in graduatoria							
			Banche		Poste		Tabaccherie		Farmacie	
1	Sicilia	5,6	8,8	1	12,5	1	1,9	2	8,5	3
2	Lazio	4,1	5,0	4	5,0	4	0,8	4	13,1	1
3	Puglia	3,8	4,5	5	3,3	8	2,7	1	6,2	6
4	Lombardia	3,8	3,7	9	4,5	6	0,4	8	12,6	2
5	Campania	3,8	5,0	3	6,2	2	1,8	3	6,6	5
1	Palermo	11,1	12,8	1	28,5	1	3,5	2	19,1	3
2	Catania	8,0	8,0	8	24,8	2	2,3	9	15,8	7
3	Milano	7,9	5,4	28	7,0	14	0,7	31	31,3	1
4	Napoli	6,4	6,1	19	11,9	5	3,2	4	11,9	8
5	Torino	6,3	6,8	13	5,2	27	1,3	16	17,5	5
6	Monza e Brianza	5,7	4,6	33	19,6	3	0,2	66	19,8	2
7	Roma	5,6	5,6	26	8,9	11	1,1	19	17,9	4
8	Pisa	5,4	6,6	17	9,8	7	1,1	20	16,2	6
9	Siracusa	5,2	10,5	4	6,1	19	2,8	5	5,7	17
10	Barletta-A.T.	5,1	5,7	25	11,5	6	4,1	1	5,2	19
ITALIA		2,8	3,8		3,8		0,8		6,4	

Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell'Interno, OSSIF, Poste Italiane e FIT

I furti denunciati in Italia

Con riferimento ai furti, i reati totali denunciati in Italia nel 2012 sono stati 1.520.623 ed hanno subito una recrudescenza rispetto al 2011 (+4,1%), anno in cui si era già manifestato un incremento dei reati (+10,2% rispetto al 2010). Un netto incremento ha caratterizzato anche il tasso dei furti ogni 100.000 abitanti che è stato pari a 2.560 furti ogni 100.000 abitanti, contro un valore di 2.409 registrato nel 2011. Con riferimento alle tipologie dei furti, quelli più frequenti nel 2012 sono stati in abitazione (16% dei casi), seguiti dai furti su auto in sosta (13%), dai furti con destrezza (10%), dai furti di autovetture (8%) e dai furti in esercizi commerciali (7%). Anche per i furti, così come per le rapine, l'incremento del 4,1% esprime una variazione media

nazionale nella quale confluiscono andamenti differenti. Da segnalare, in particolare, il forte incremento di alcuni reati "predatori" come i furti in abitazione (+16%) che hanno raggiunto i 237.355 casi e i furti con strappo (+13%) che sono stati 20.010.

Furti: il confronto intersettoriale

Dal confronto intersettoriale è emerso che la recrudescenza dei furti ha caratterizzato solamente le banche (+3,7%), mentre è stato registrato un calo dei reati sia per quanto riguarda gli uffici postali (-5,4%), sia con riferimento alle tabaccherie (-14%). L'indice di rischio più elevato è stato registrato per le banche e per gli uffici postali con 1,6 episodi ogni 100 punti operativi, mentre i colpi che hanno fruttato di più si sono confermati essere quelli in banca con una media di oltre 45 mila euro ad evento.

	FURTI	VAR. %	INDICE DI RISCHIO	BOTTINO MEDIO
TOTALE^(a)	1.520.623	+4,1%		
BANCHE ^(b)	539	+3,7%	1,6	45.455
POSTE ^(c)	226	-5,4%	1,6	32.548
TABACCHERIE ^(d)	509	-14,0%	0,9	11.032

Fonte: (a) Ministero dell'Interno; (b) OSSIF; (c) Poste Italiane; (d) FIT;

Una particolare tipologia di furto che accomuna banche e poste è rappresentata dagli attacchi agli ATM che sono stati 431 verso le banche (+7,5%) e 55 verso gli uffici postali (-5,2%). L'indice di rischio è risultato superiore per le banche con un valore di 9,5 attacchi ogni 1.000 Atm, contro un valore di 7,9 attacchi ogni 1.000 ATM per gli uffici postali. In entrambi i casi, gli attacchi sono stati commessi prevalentemente con l'utilizzo di gas e/o esplosivi, ma con una percentuale molto più elevata per le banche (57,8% contro 38,2%) ed hanno fruttato mediamente oltre 45 mila euro negli uffici postali e poco meno di 43 mila euro nelle banche.

Gli assalti ai portavalori

Infine, una tipologia di reato che si caratterizza per la particolare efferatezza è costituita dagli attacchi ai danni delle aziende di trasporto valori. Nel 2012 sono stati registrati 47 colpi totali, pari ad un incremento del 2,2% rispetto al 2011, che hanno

fruttato mediamente ben 750 mila euro. In particolare sono stati registrati 25 attacchi contro i furgoni blindati, in cui nei 17 casi riusciti i malviventi hanno sottratto complessivamente oltre 11,6 milioni di euro, pari ad una media di 685 mila euro. 20 attacchi si sono verificati, invece, nei momenti di carico/scarico del denaro dai furgoni portavalori, in quella fase che viene definita "rischio marciapiede": in 14 casi i malviventi sono riusciti nel loro intento sottraendo complessivamente 1,5 milioni di euro, pari ad una media di oltre 105 mila euro. Infine sono stati registrati due assalti alle sale conta aziendali e nell'unico episodio riuscito sono stati asportati ben 10,9 milioni di euro.

1. La criminalità in Italia nel 2012

In questa prima parte del Report si intende effettuare una panoramica il più possibile accurata dei più diffusi reati appropriativi (rapine e furti), con la consapevolezza, però, che le varie statistiche ufficiali riportano non tutti, ma solo una parte dei reati effettivamente commessi, giacché alcuni restano ignoti alle stesse Forze dell'ordine. Tra le diverse fonti informative disponibili¹ per l'analisi della criminalità si è scelto di privilegiare la cosiddetta "statistica della delittuosità" che registra i delitti denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità Giudiziaria. I dati utilizzati sono quelli forniti direttamente dal Servizio Analisi Criminale del Dipartimento di Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno.

Le rapine

Tra i reati che comportano un "attacco" al patrimonio, la rapina è senza dubbio quello che spaventa maggiormente la potenziale vittima: si caratterizza, infatti, nel momento stesso del suo divenire, per l'esercizio o la minaccia della violenza contro la persona. Nel codice penale italiano la rapina è definita un delitto contro il patrimonio mediante violenza, ed è disciplinata dall'art.628:

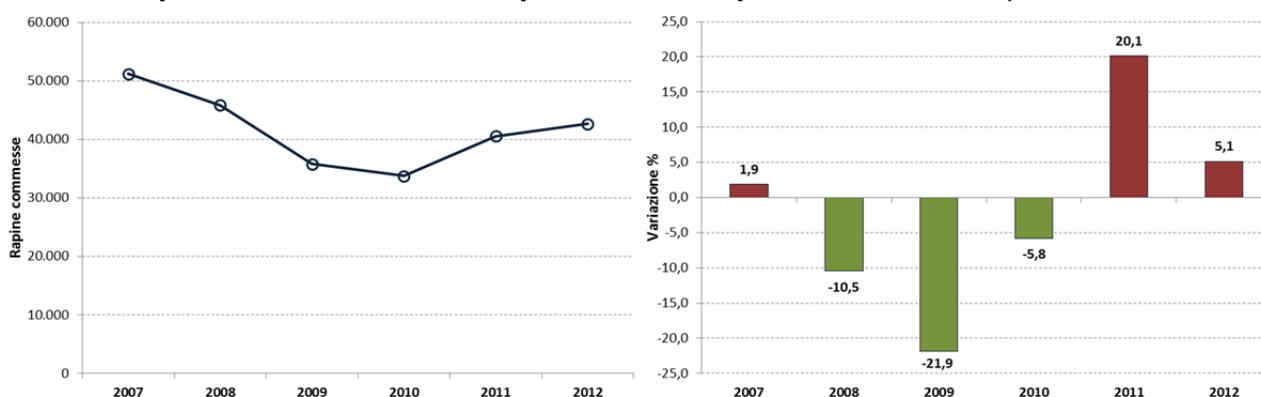
"Chiunque, per procurare a sé o ad altri un ingiusto profitto, mediante violenza alla persona o minaccia, si impossessa della cosa mobile altrui, sottraendola a chi la detiene, è punito con la reclusione da tre a dieci anni e con la multa da 516 a 2.065 euro. Alla stessa pena soggiace chi adopera violenza o minaccia immediatamente dopo la sottrazione, per assicurare a sé o ad altri il possesso della cosa sottratta, o per procurare a sé o ad altri l'impunità.

La pena è della reclusione da quattro anni e sei mesi a venti anni e della multa da 1.032 a 3.098 euro se: 1) la violenza o minaccia è commessa con armi, o da persona travisata, o da più persone riunite; 2) la violenza consiste nel porre taluno in stato d'incapacità di volere o di agire; 3) la violenza o minaccia è posta in essere da persona che fa parte dell'associazione di cui all'articolo 416bis"

¹ Il sistema italiano di rilevazione statistica della criminalità mette a disposizione due diverse fonti informative: le statistiche cosiddette "della criminalità" e "della delittuosità". La prima fonte registra le azioni penali avviate dall'Autorità Giudiziaria. La seconda riporta invece i delitti denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità Giudiziaria, e cioè tutti i reati che siano comunque venuti alla conoscenza delle forze dell'ordine attraverso la denuncia dei cittadini o in virtù della propria attività di indagine.

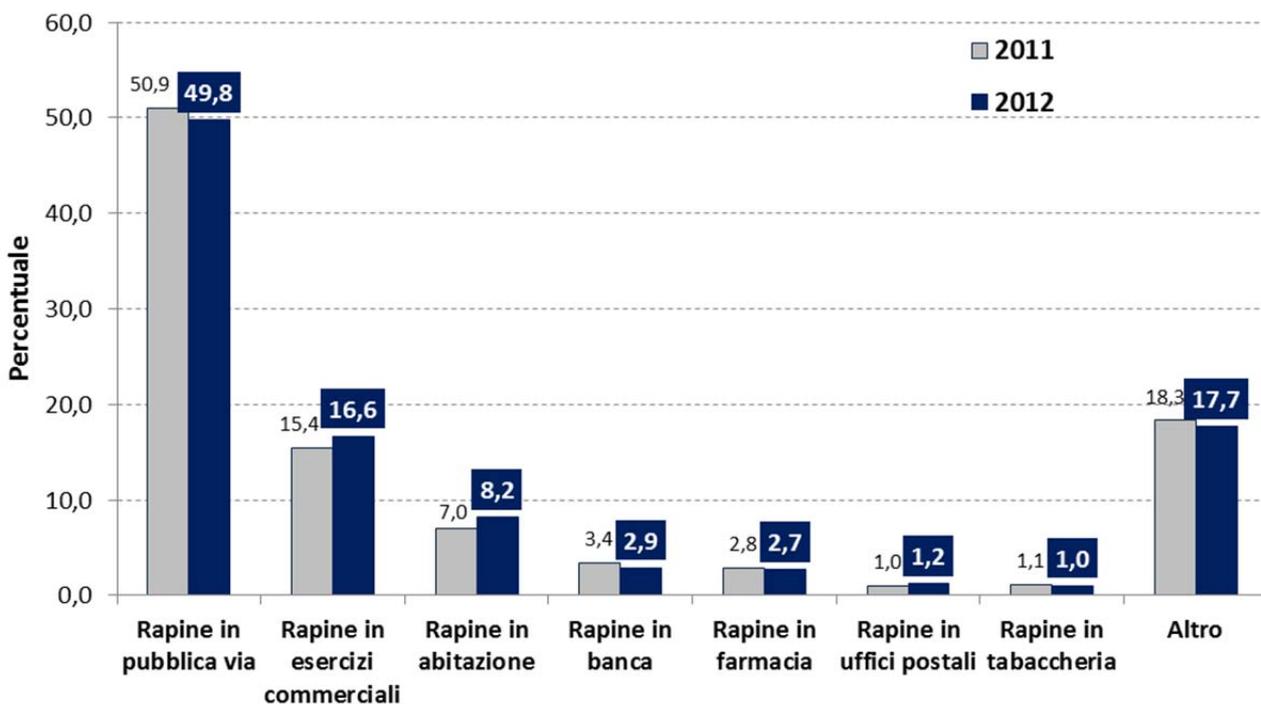
Le rapine denunciate in Italia nel corso del 2012 sono state 42.631, pari ad un incremento del 5,1% rispetto al 2011. Il dato evidenzia un accentuarsi della criminalità sul territorio, dopo un anno difficile come il 2011 in cui già si era verificata una recrudescenza del 20% delle rapine. E' risultato in aumento anche il tasso ogni 100.000 abitanti che è passato dalle 66,9 rapine ogni 100.000 abitanti nel 2011 alle 71,8 nel 2012.

Fig.1.1 e 1.2 – Rapine denunciate dalle Forze dell'ordine all'Autorità Giudiziaria e variazione percentuale dei reati rispetto all'anno precedente. Italia, 2007-2012



Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell'Interno

Fig.1.3 – Rapine denunciate dalle Forze dell'ordine all'Autorità Giudiziaria per tipologia. Italia, 2011-2012



Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell'Interno

A farla da padrone, come negli anni precedenti, sono state le rapine effettuate in pubblica via, che hanno rappresentato la metà (49,8%) delle rapine totali denunciate. Seguono le rapine in esercizi commerciali (16,6%), in abitazione (8,2%), in banca (2,9%), in farmacia (2,7%), negli uffici postali (1,2%) e in tabaccheria (1%).

Si deve sottolineare come l'incremento del 5,1% esprima una variazione media nazionale, nella quale confluiscono andamenti difformi per aree territoriali e per tipologia di reato. I dati positivi riguardano prevalentemente le rapine in banca e le rapine in tabaccheria, per le quali è stato registrato un calo, rispettivamente, del 10,1% e del 7,5%, mentre un incremento ha riguardato, in particolare, le rapine in abitazione (+22,1%) che hanno toccato i 3.491 casi e che continuano ad aumentare nel corso degli ultimi anni.

I furti

La voce prevalente dei reati appropriativi è, però, quella dei furti che sono disciplinati dall'art.624 del codice penale italiano:

“Chiunque s'impadronisce della cosa mobile altrui, sottraendola a chi la detiene, al fine di trarne profitto per sé o per altri, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni e con la multa da euro 154 a euro 516. Agli effetti della legge penale, si considera cosa mobile anche l'energia elettrica e ogni altra energia che abbia un valore economico. Il delitto è punibile a querela della persona offesa, salvo che ricorra una o più delle circostanze di cui agli articoli 61, numero 7), e 625.”

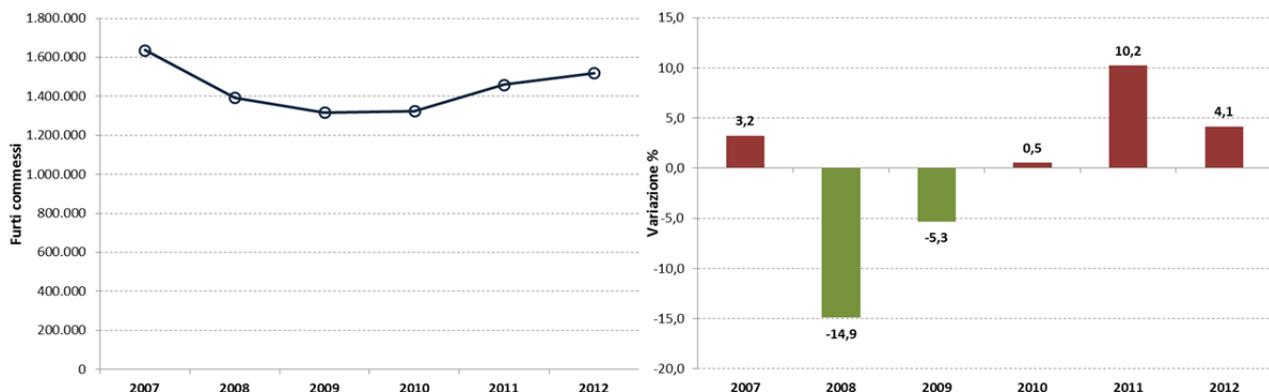
In particolare, il furto in abitazione e il furto con strappo sono disciplinati dall'art.624-bis:

“Chiunque si impadronisce della cosa mobile altrui, sottraendola a chi la detiene, al fine di trarne profitto per sé o per altri, mediante introduzione in un edificio o in altro luogo destinato in tutto o in parte a privata dimora o nelle pertinenze di essa, è punito con la reclusione da uno a sei anni e con la multa da euro 309 a euro 1.032. Alla stessa pena di cui al primo comma soggiace chi si impadronisce della cosa mobile altrui, sottraendola a chi la detiene, al fine di trarne profitto per sé o per altri, strappandola di mano o di dosso alla persona. La pena è della reclusione da tre a dieci anni e della

multa da euro 206 a euro 1.549 se il reato è aggravato da una o più delle circostanze previste nel primo comma dell'articolo 625 ovvero se ricorre una o più delle circostanze indicate all'articolo 61."

I furti totali denunciati in Italia nel 2012 sono stati 1.520.623 ed hanno subito un incremento del 4,1% rispetto al 2011, anno in cui già si era verificata una recrudescenza rispetto all'anno precedente (+10,2%). Un incremento ha caratterizzato anche il tasso ogni 100.000 abitanti che è stato pari a 2.560 furti ogni 100.000 abitanti, contro un valore di 2.409 registrato nel 2011.

Fig.1.4 e 1.5 – Furti denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità Giudiziaria e variazione percentuale dei reati rispetto all'anno precedente. Italia, 2007-2012

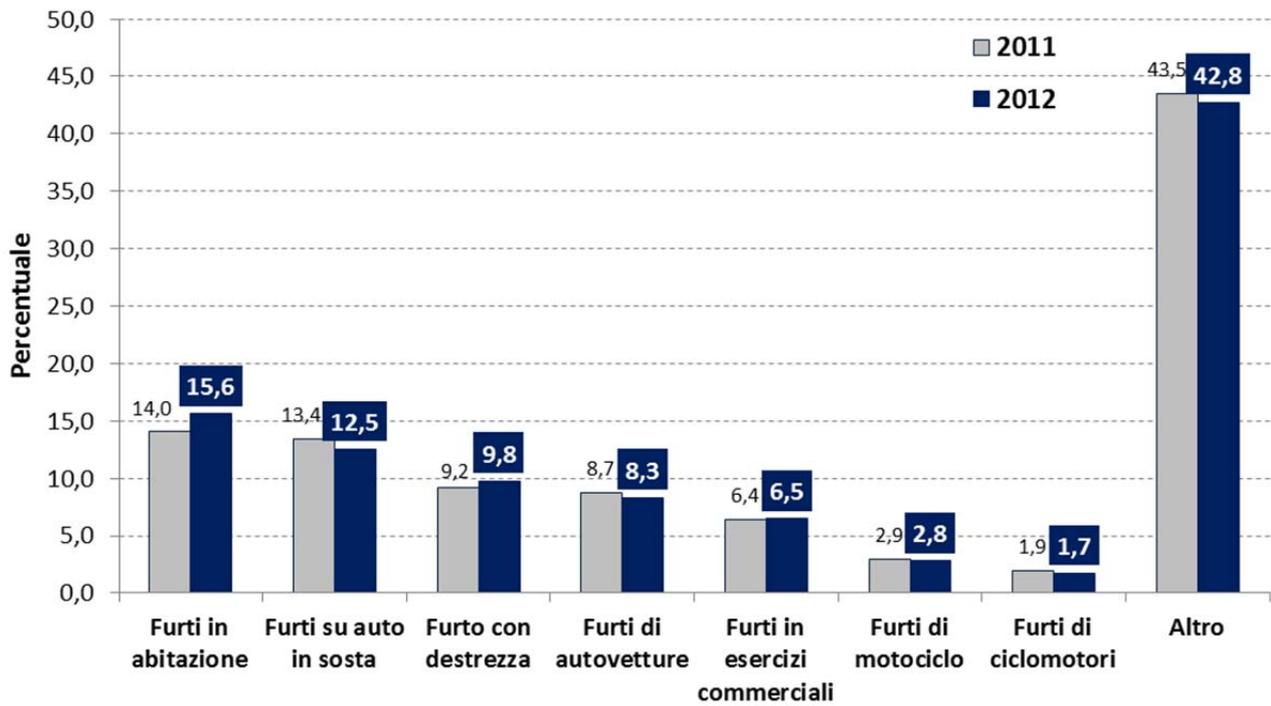


Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell'Interno

Con riferimento alle tipologie dei furti, i più frequenti nel 2012 sono stati i furti in abitazione (15,6% dei casi), seguiti dai furti nelle auto in sosta (12,5%) e dai furti con destrezza (9,8%). Seguono poi i furti di autovetture (8,3%) e i furti in esercizi commerciali (6,5%).

Anche per i furti, così come per le rapine, l'incremento del 4,1% esprime una variazione media nazionale nella quale confluiscono andamenti differenti. Da segnalare, in particolare, il forte incremento di alcuni reati "predatori" come i furti in abitazione (+16%) che hanno raggiunto i 237.355 casi e i furti con strappo (+13%) che sono stati 20.010.

Fig.1.6 – Furti denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità Giudiziaria per tipologia. Italia, 2011-2012



Fonte: elaborazioni su dati del Ministero dell'Interno

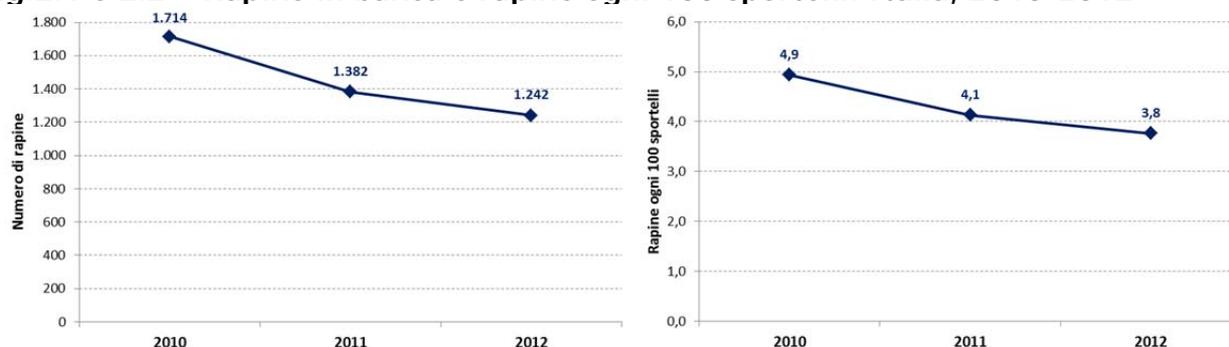
2. I reati ai danni delle dipendenze bancarie

2.1 Le rapine in banca

Nel 2012 le rapine ai danni degli sportelli bancari sono state 1.242, il 10,1% in meno rispetto allo scorso anno. Il dato conferma la netta inversione di tendenza del fenomeno avuta già negli ultimi anni nei quali le rapine avevano fatto registrare un calo del 26% nel 2008, del 15,3% nel 2009, del 18,7% nel 2010 e del 19,4% nel 2011: dal 2007, anno in cui si era registrato un picco di 3.364 rapine, gli attacchi ai danni degli istituti bancari si sono più che dimezzati, facendo registrare un decremento del 63%.

Le rapine consumate sono state invece 940, il 75,7% del totale, ed hanno subito un decremento del 14,3%. Le rapine fallite hanno subito, invece, un aumento del 6% passando da 285 a 302, e la quota percentuale sul totale è aumentata passando dal 20,6% del 2011 al 24,3% del 2012.

Fig.2.1 e 2.2 – Rapine in banca e rapine ogni 100 sportelli. Italia, 2010-2012



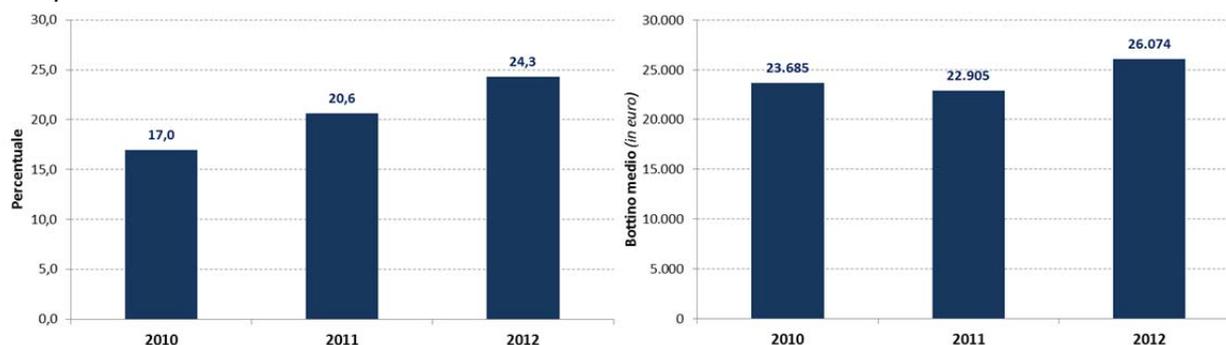
Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

Con riferimento al numero di agenzie presenti sul territorio, l'indice di rischio è stato pari a 3,8 rapine ogni 100 sportelli mentre è stato pari a 2,8 per le sole rapine consumate. Nel 2011 tali indicatori erano stati pari rispettivamente a 4,1 e 3,3. Un indice di rischio così basso per le dipendenze bancarie non si registrava da oltre 25 anni.

L'ammontare totale rapinato è stato pari a 24,5 milioni di euro con un decremento del 2,5% rispetto al 2011. Il bottino medio per evento è stato, invece, caratterizzato da un incremento (+13,8%), risultando pari a 26.074 euro. La maggior parte delle rapine è stata però caratterizzata da importi molto più bassi: nel 33% dei casi il bottino non

ha superato i 5 mila euro e la media rapinata è stata di appena 2.139 euro, nel 64% dei casi il bottino non ha superato i 15 mila euro ed è stato caratterizzato da una media di 5.490 euro.

Fig.2.3 e 2.4 – Percentuale di rapine fallite e bottino medio delle rapine consumate. Italia, 2010-2012



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

A livello territoriale la Lombardia è stata la regione maggiormente colpita: le rapine sono state, infatti, 241, il 19,4% del totale. Seguono la Sicilia con 151 rapine, il Lazio con 136, l'Emilia Romagna con 128, il Piemonte con 108 e la Toscana con 102.

Tab.2.1 – Numero di rapine in banca e indice di rischio per regione. Italia, 2012

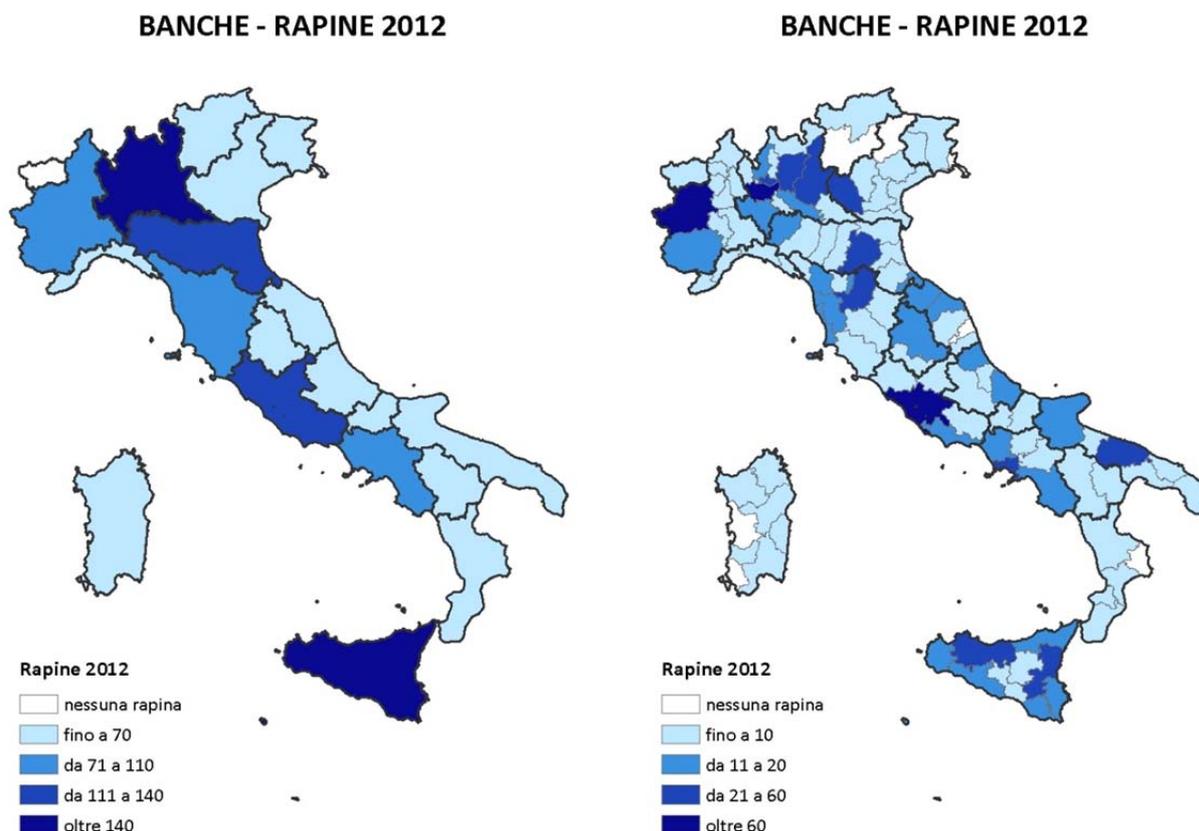
Regione	Rapine in banca	Rapine su 100 sportelli
TOTALE	1.242	3,8
ABRUZZO	47	6,8
BASILICATA	9	3,7
CALABRIA	15	3,0
CAMPANIA	81	5,0
EMILIA ROMAGNA	128	3,7
FRIULI V. GIULIA	4	0,4
LAZIO	136	5,0
LIGURIA	20	2,1
LOMBARDIA	241	3,7
MARCHE	36	3,0
MOLISE	2	1,4
PIEMONTE	108	4,0
PUGLIA	63	4,5
SARDEGNA	19	2,8
SICILIA	151	8,8
TOSCANA	102	4,1
TRENTINO A. ADIGE	5	0,5
UMBRIA	20	3,8
VALLE D'AOSTA	1	1,0
VENETO	54	1,5

Il calo degli attacchi ha caratterizzato le seguenti 11 regioni: Molise (-60%, da 5 a 2 rapine), Marche (-45%, da 65 a 36), Lazio (-32%, da 199 a 136), Puglia (-28%, da 88 a 63), Liguria (-26%, da 27 a 20), Lombardia (-23%, da 312 a 241), Friuli Venezia Giulia (-20%, da 5 a 4), Campania (-17%, da 123 a 102), Calabria (-12%, da 17 a 15) ed Emilia Romagna (-8%, da 139 a 128).

Fonte: OSSIF

Una recrudescenza ha caratterizzato, invece, le rimanenti nove regioni: Sardegna (+280%, da 5 a 19 rapine), Basilicata (+80%, da 5 a 9), Trentino Alto Adige (+67%, da 3 a 5), Sicilia (+50%, da 101 a 151), Abruzzo (+42%, da 33 a 47), Piemonte (+23%, da 88 a 108), Umbria (+18%, da 17 a 20), Veneto (+4%, da 52 a 54) e Valle d'Aosta con una rapina subita contro nessuna del 2011.

Fig.2.5 e 2.6 – Numero di rapine in banca nel 2012 per regione e provincia.



Fonte: realizzazione G&O su elaborazioni OSSIF su dati OSSIF

La Sicilia è stata invece la regione con l'indice di rischio più elevato (8,8 rapine ogni 100 sportelli), seguita da Abruzzo (6,8), Campania e Lazio (5,0) e Puglia (4,5). Oltre a queste cinque regioni, un indice di rischio superiore alla media nazionale è stato registrato anche in Toscana (4,1), Piemonte (4,0) e Umbria (3,8).

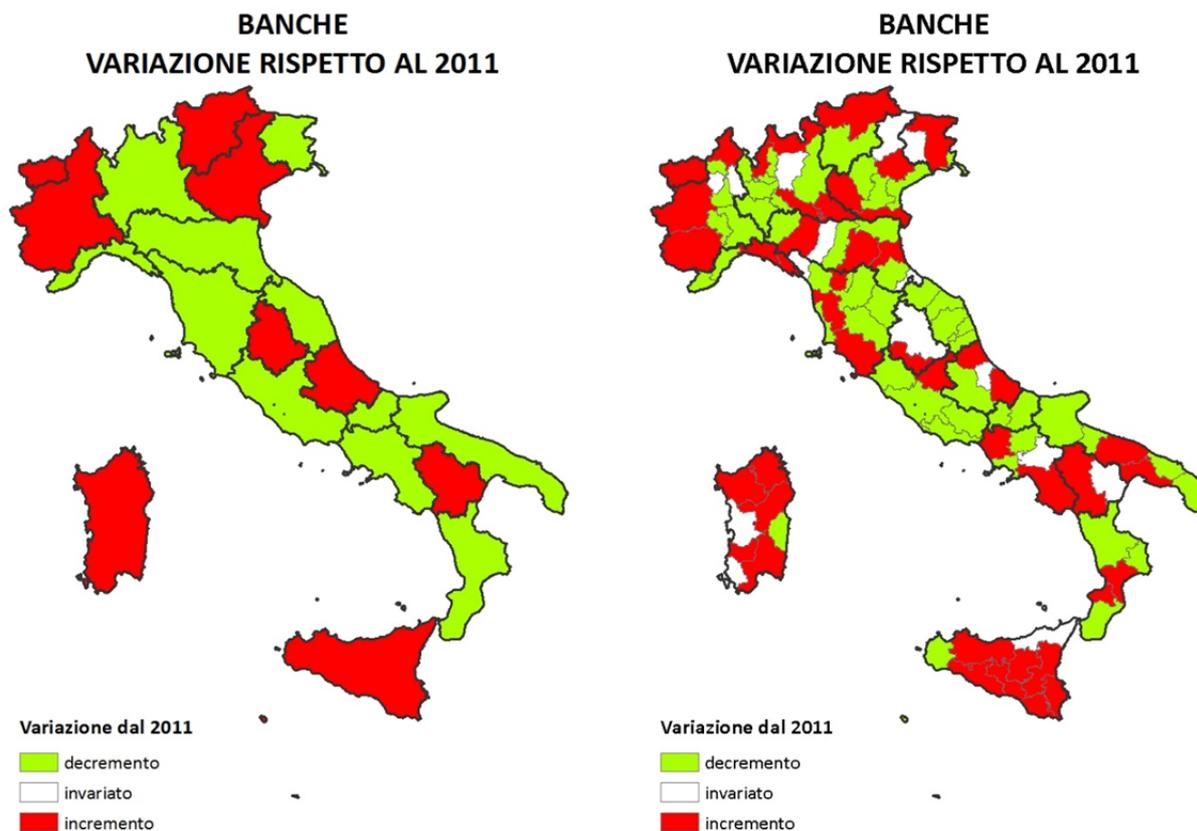
A livello provinciale il maggior numero di rapine si è verificato, così come per il 2011, in provincia di Roma con 114 episodi (-30,5%). Seguono Milano con 107 (-23%), Torino con 76 (+35,7%), Bologna con 54 (+12,5%) e Palermo con 53 (+55,9%). Il calo degli attacchi ha caratterizzato complessivamente 51 province, tra le quali si segnalano, in particolare, Arezzo e Brindisi (-86%, da 7 a 1 rapina), Lecce (-67%, da 15 a 5), Modena (-65%, da 23 a 8), Barletta-Andria-Trani (-65%, da 20 a 7), Ascoli

Piceno (-62%, da 13 a 5), Lodi (-53%, da 15 a 7), Brescia (-44%, da 43 a 24), Roma (-31%, da 164 a 114), Napoli (-28%, da 68 a 49) e Milano (-23%, da 139 a 107).

Tab.2.2 – Prime dieci province per numero di rapine subite e per rapine su 100 sportelli. Italia, 2012

Provincia	Rapine	Provincia	Rapine su 100 sportelli
Roma	114	Palermo	12,8
Milano	107	Ragusa	12,1
Torino	76	Vibo Valentia	10,8
Bologna	54	Siracusa	10,5
Palermo	53	Prato	9,0
Napoli	49	Teramo	8,7
Bari	29	Agrigento	8,3
Catania	28	Catania	8,0
Brescia	24	Chieti	7,9
Verona	23	Foggia	7,7

Fig.2.7 e 2.8 – Variazione delle rapine rispetto al 2011 per regione e provincia.



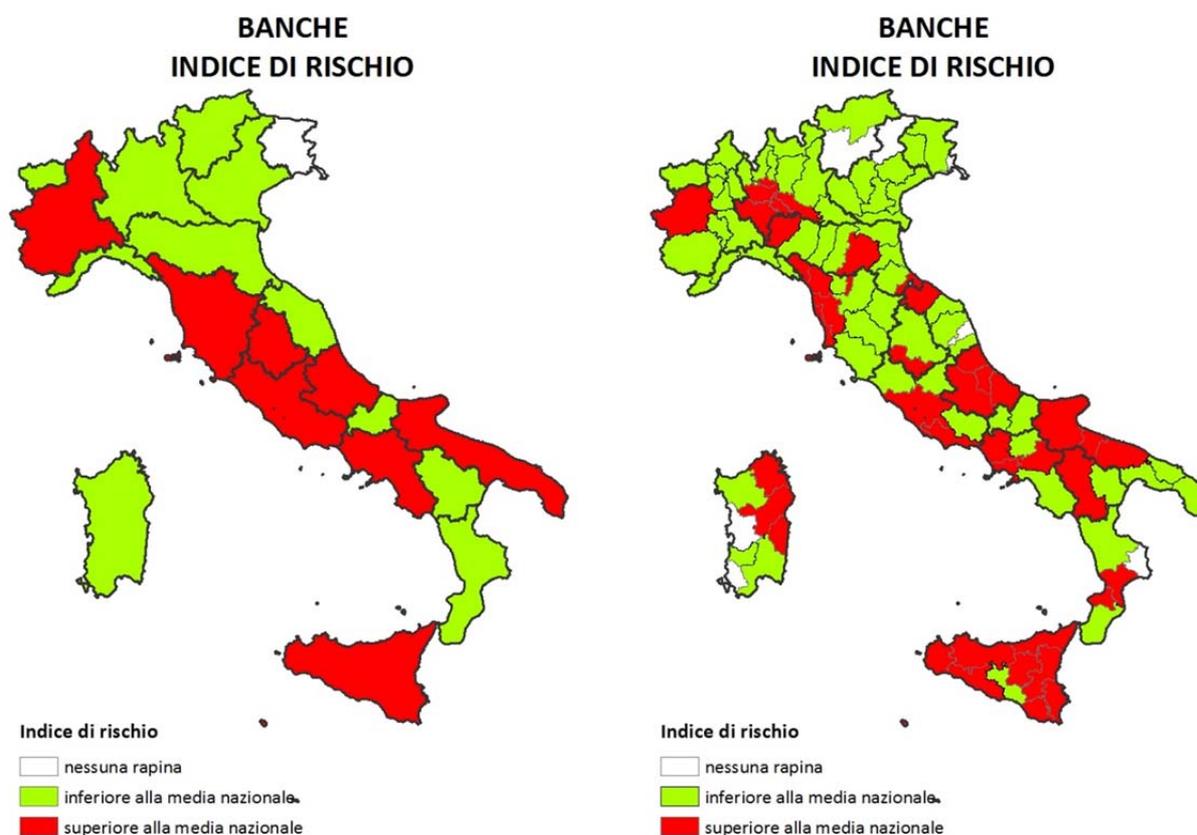
Fonte: realizzazione G&O su elaborazioni OSSIF su dati OSSIF

Le rapine sono rimaste invariate in 15 province mentre una recrudescenza degli attacchi ha caratterizzato 44 province, tra le quali si segnalano, in particolare, le province sarde di Cagliari, Nuoro e Sassari con incrementi superiori al 200%, Teramo

(+167%, da 6 a 16 rapine), Verona (+130%, da 10 a 23), le province siciliane di Agrigento, Catania e Siracusa con incrementi tra il 75% e l'85%, Bari (+61%, da 18 a 29 rapine), Torino (+36%, da 56 a 76) e Bologna (+13%, da 48 a 54).

Per quanto riguarda l'indice di rischio, il livello più elevato è stato registrato nella provincia di Palermo con un valore pari a 12,8 rapine ogni 100 sportelli. Seguono Ragusa (12,1), Vibo Valentia (10,8), Siracusa (10,5), Prato (9,0) e Teramo (8,7). Complessivamente in 43 province è stato registrato un indice di rischio più elevato della media nazionale (3,8).

Fig.2.9 e 2.10 – Numero di rapine ogni 100 sportelli nel 2011 per regione e provincia.

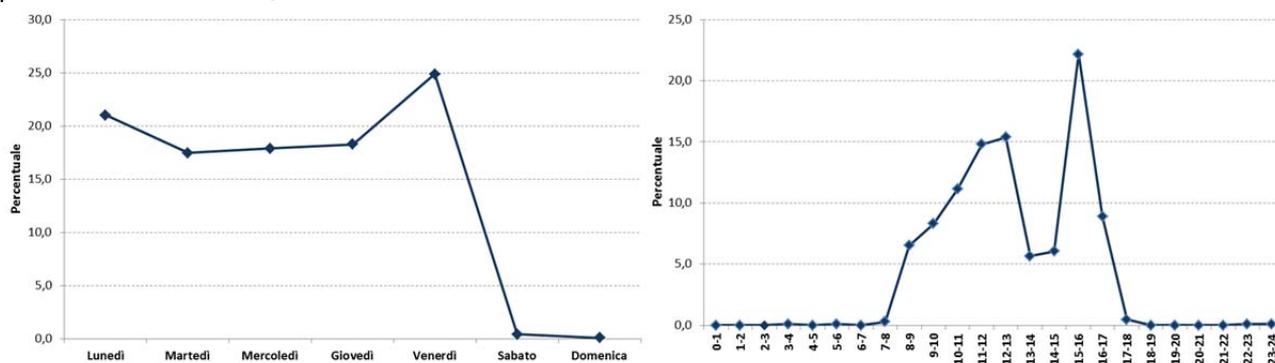


Fonte: realizzazione G&O su elaborazioni OSSIF su dati OSSIF

Come negli anni passati, il maggior numero di rapine si è verificato nelle giornate del venerdì (24,9%) e del lunedì (21,0%). Le rapine avvenute di martedì sono state, invece, le più redditizie con oltre 32 mila euro di media, seguite da quelle avvenute di venerdì con oltre 31 mila euro.

Ben il 22,2% delle rapine è avvenuto nella fascia oraria che va dalle 15 alle 16. Seguono la fascia oraria che va dalle 12 alle 13 (15,4% delle rapine) e quella che va dalle 11 alle 12 (14,8%). Le rapine avvenute in prossimità degli orari di apertura e chiusura della filiale sono state le più redditizie: in particolare, il bottino medio è stato di quasi 84 mila euro nelle rapine avvenute tra le 16 e le 17, di quasi 60 mila euro nelle rapine avvenute tra le 17 e le 18, di oltre 49 mila euro nelle rapine tra le 13 e le 14 e di quasi 35 mila euro per le rapine avvenute tra le 8 e le 9 di mattina.

Fig.2.11 e 2.12 – Rapine in banca per giorno e fascia oraria di accadimento. Valori percentuali. Italia, 2012



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

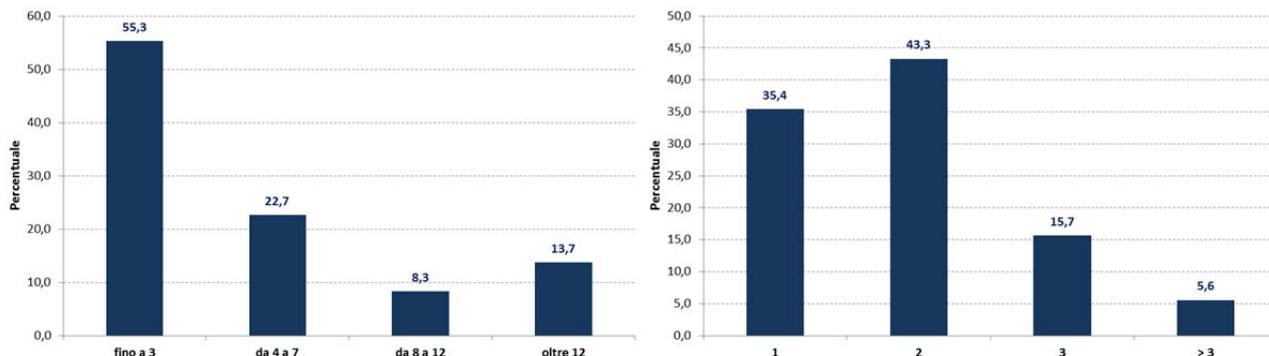
Oltre la metà delle rapine (il 55,3%) ha avuto una durata non superiore ai tre minuti. Rispetto al 2011 si registra comunque un incremento della durata media dell'evento: è infatti aumentata di circa dieci punti percentuali la quota di rapine con una durata superiore ai 4 minuti (da 34,6% a 44,7%). E' emersa anche una correlazione direttamente proporzionale tra la durata della rapina e il bottino asportato. E' stata registrata, infatti, una media di 14.692 euro per le rapine con durata inferiore ai 3 minuti, e una media superiore ai 76 mila euro per le rapine durate oltre 12 minuti.

I malviventi hanno agito prevalentemente in coppia (43,3%) o da soli (35,4%). In particolare è aumentata la quota di rapine commesse da un solo malvivente (30,3% nel 2011). E' emersa una correlazione direttamente proporzionale con il bottino asportato: si è passati da una media di quasi 14 mila euro per le rapine commesse da un solo rapinatore a una media di oltre 70 mila euro per le rapine commesse da più di 3 rapinatori.

In oltre il 60% dei casi, tutti i rapinatori (50,5% dei casi) o solo alcuni (11%) hanno agito con il volto coperto. In questi casi il bottino medio delle rapine è stato più

elevato e superiore ai 30 mila euro, valore che scende fino ad una media di 18 mila euro nei casi in cui i malviventi hanno agito a volto scoperto.

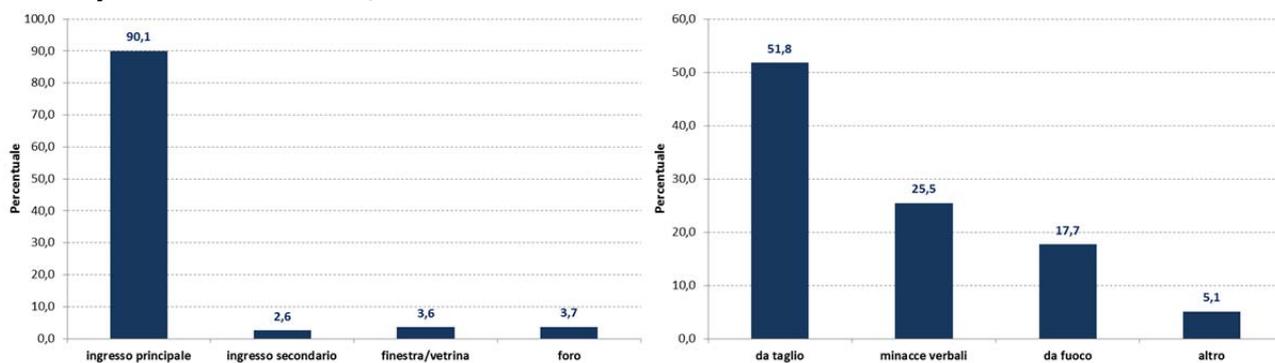
Fig.2.13 e 2.14 – Rapine in banca per durata e numero di rapinatori. Valori percentuali. Italia, 2012



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

Nella maggior parte dei casi (86,7%) i malviventi sono entrati in filiale tramite l'ingresso principale. Rispetto al 2011 si registra comunque un incremento delle rapine in cui l'accesso è avvenuto tramite altre vie: ingresso secondario (dal 2,2% al 2,5%), finestra/vetrine (dal 2,5% al 3,5%), fori nella parete perimetrale o nel pavimento (dal 2,9% al 3,6%). Nel 3,7% dei casi, inoltre, i malviventi non sono nemmeno riusciti ad entrare in filiale. Le rapine in cui i malviventi sono entrati tramite fori perimetrali o nel pavimento sono state quelle caratterizzate dal bottino medio più elevato e superiore ai 110 mila euro.

Fig.2.15 e 2.16 – Rapine in banca per vie di accesso in filiali ed armi adoperate. Valori percentuali. Italia, 2012



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

Le armi maggiormente utilizzate dai malviventi sono state le armi da taglio (51,8% delle rapine), con un incremento rispetto al 2011 (46,2%). Sono aumentate leggermente anche le rapine condotte con armi finte/improprie (dal 4,9% al 5,1%), mentre sono diminuite le rapine condotte con le sole minacce (dal 27,9% al 25,5%) e

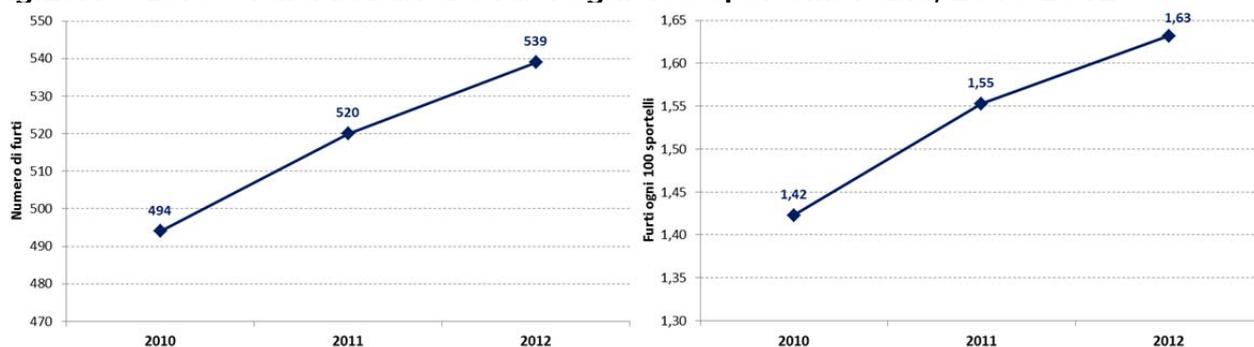
quelle condotte con le armi da fuoco (dal 21% al 17,7%). Nonostante un calo rispetto allo scorso anno, si deve segnalare comunque l'elevato numero di casi in cui non sono state adoperate armi che ha caratterizzato una rapina su quattro. Le rapine condotte con le armi da taglio e con armi finte/improprie sono state caratterizzate dal bottino medio più basso, circa 16 mila euro, che è stato invece pari ad oltre 27 mila euro nelle rapine compiute con le sole minacce, e ad oltre 55 mila euro nei casi in cui sono state adoperate armi da fuoco.

Nel 2012 sono state segnalate complessivamente 340 rapine (29,4% del totale) con conseguenze fisiche alle persone, contro le 224 (18,7% del totale) del 2011. In particolare, sulla base delle informazioni ricevute dalle banche, è emerso che nel 21,1% dei casi vi è stata una presa d'ostaggi, nel 9,5% dei casi sono stati segnalati esiti lesivi lievi o malori, nel 5,1% delle rapine vi è stata una colluttazione con i rapinatori e nel 4,1% dei casi vi sono stati dei feriti.

2.2 I furti in banca

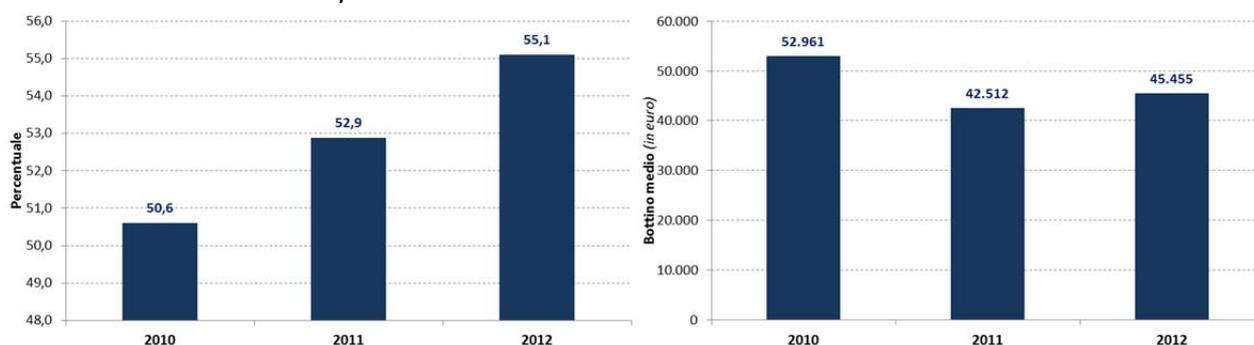
Nel 2012 sono stati registrati 539 attacchi ai danni dei vari impianti di custodia valori delle banche, pari ad un incremento del 3,7% rispetto allo scorso anno. In particolare, gli episodi riusciti sono stati 242, il 44,9% del totale, e sono risultati in leggero calo rispetto al 2011: -1,2%. Per i furti non portati a termine, per i quali si è verificato un incremento dell'8% (da 275 a 297 episodi), è emerso che le cause più frequenti di insuccesso per i malviventi, malgrado vi sia stata concomitanza tra più circostanze, sono state la resistenza del mezzo forte e l'efficacia del sistema di allarme. Si deve sottolineare come nell'ultimo anno sia diminuita la probabilità per i malviventi di concludere i loro attacchi: la percentuale di episodi falliti è infatti passata dal 52,9% del 2011 al 55,1% del 2012.

Fig.2.17 e 2.18 – Furti in banca e furti ogni 100 sportelli. Italia, 2010-2012



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

Fig.2.19 e 2.20 – Furti falliti in banca (valori percentuali) e bottino medio degli attacchi riusciti. Italia, 2010-2012



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

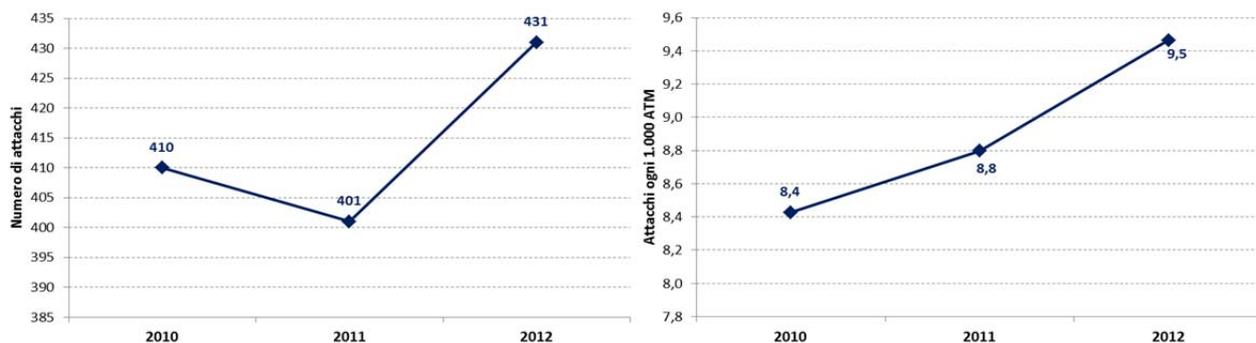
Con riferimento al numero di agenzie presenti sul territorio, l'indice di rischio è stato pari a 1,63 furti ogni 100 sportelli contro il valore di 1,55 registrato nel 2011. Durante gli attacchi sono stati sottratti complessivamente 11 milioni di euro, pari ad un

incremento del 5,6% rispetto allo scorso anno. E' risultato dunque in crescita anche il bottino medio per evento che è stato pari a 45.455 euro (+6,9%).

Anche nel 2012 la maggior parte degli attacchi è stata rivolta verso gli ATM: sono stati registrati 431 episodi, pari ad un incremento del 7,5%. Gli attacchi verso gli ATM hanno costituito l'80% degli attacchi totali, mentre nel 2011 tale quota era stata pari al 77%.

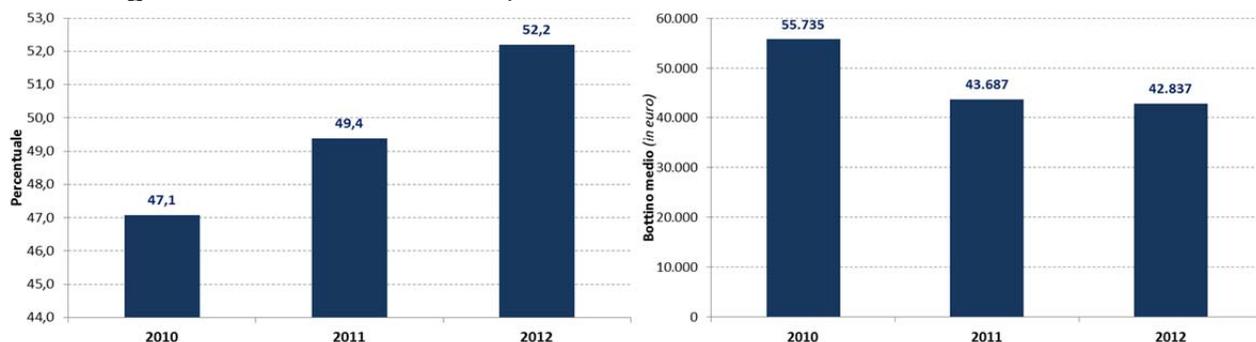
Sono stati registrati, inoltre, 46 attacchi ai sistemi di gestione del contante in uso ai cassieri (macchine roller-cash e/o cash in/cash out), con un incremento del 21,1%, 46 tentativi di ingresso notturno in filiale (+24,3%), 9 attacchi alle casseforti (-71,9%) e 5 attacchi alle casse continue (-54,5%). Si sono verificati, inoltre, un tentativo di attacco verso un caveau e un attacco portato a termine con obiettivo le cassette di sicurezza.

Fig.2.21 e 2.22 – Attacchi agli ATM in banca e attacchi ogni 1.000 ATM. Italia, 2010-2012



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

Fig.2.23 e 2.24 – Attacchi agli ATM falliti in banca (valori percentuali) e bottino medio degli attacchi riusciti. Italia, 2010-2012

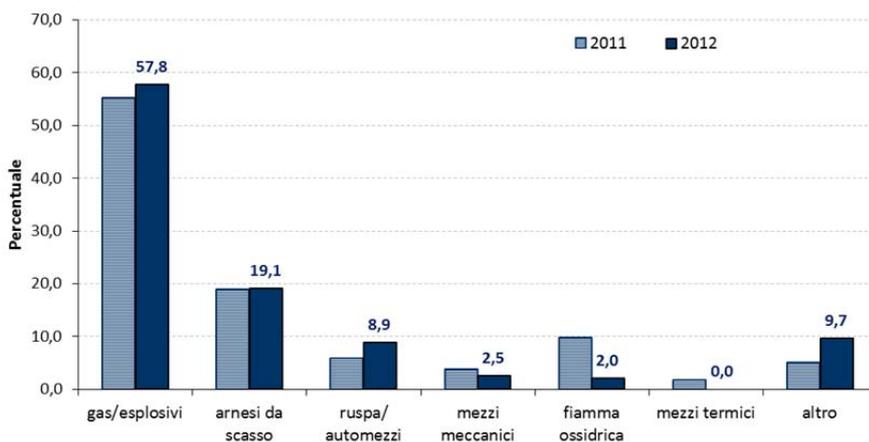


Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

L'incremento degli attacchi agli ATM e il numero pressochè costante di apparecchiature presenti sul territorio hanno determinato anche un incremento dell'indice di rischio risultato pari a 9,5 attacchi ogni 1.000 ATM. La percentuale di attacchi falliti ha superato il 52% dei casi mentre un dato positivo si è riscontrato nel bottino medio per evento che ha registrato un calo dell'1,9%, risultando pari a 42.837 euro.

Con riferimento alle modalità di attacco agli ATM, è aumentata ancora la percentuale di episodi condotti con l'utilizzo di gas e/o esplosivi (dal 55,1% al 57,8). Seguono gli attacchi condotti con arnesi da scasso (19,1%) e con l'utilizzo di ruspe e/o altri automezzi (8,9%).

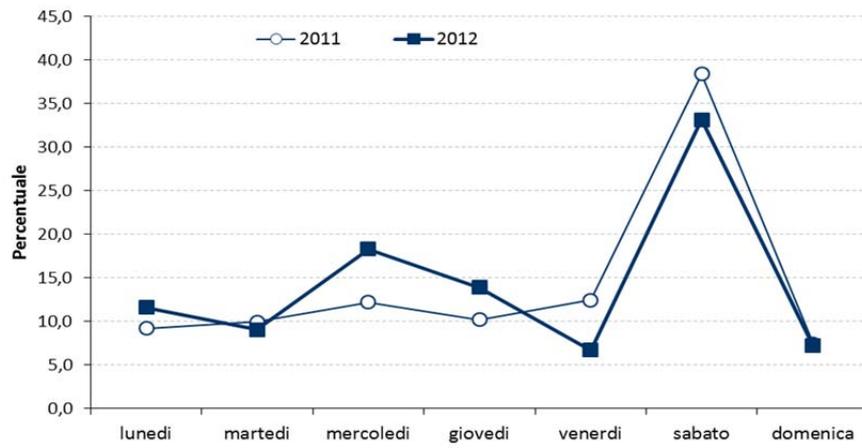
Fig.2.25 – Numero di attacchi agli ATM per attrezzatura utilizzata. Valori percentuali. Italia, 2011-2012



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

E' emersa una forte concentrazione degli attacchi nella notte del sabato dove si sono verificati oltre un terzo dei casi (33,2%), confermando quanto già registrato negli ultimi anni. Gli attacchi agli ATM condotti nella giornata del sabato sono risultati essere anche tra i più redditizi.

Fig.2.26 – Numero di attacchi agli ATM per giorno della settimana. Valori percentuali. Italia, 2011-2012



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF

2.3 II 2012 in sintesi

Rapine ai danni delle dipendenze bancarie		
	Valore	Var.% su 2011
N° eventi	1.242	-10,1%
N° eventi consumati	940	-14,3%
% eventi consumati	75,7%	
Indice di rischio ⁽¹⁾	3,8	-8,9%
Indice di rischio eventi consumati ⁽¹⁾	2,8	-13,1%
Ammontare totale	24.509.442 €	-2,5%
Ammontare medio	26.074 €	+13,8%

Nota (1): numero di eventi ogni 100 sportelli bancari

Furti ai danni delle dipendenze bancarie		
	Valore	Var.% su 2011
N° eventi	539	+3,7%
N° eventi consumati	242	-1,2%
% eventi consumati	44,9%	
Indice di rischio ⁽¹⁾	1,6	+5,1%
Indice di rischio eventi consumati ⁽¹⁾	0,7	+0,1%
Ammontare totale	11.000.100 €	+5,6%
Ammontare medio	45.455 €	+6,9%

Nota (1): numero di eventi ogni 100 sportelli bancari

Attacchi agli ATM		
	Valore	Var.% su 2011
N° eventi	431	+7,5%
N° eventi consumati	206	+1,5%
% eventi consumati	47,8%	
Indice di rischio ⁽¹⁾	9,5	+7,6%
Indice di rischio eventi consumati ⁽¹⁾	4,5	+1,6%
Ammontare totale	8.824.319 €	-0,5%
Ammontare medio	42.837 €	-1,9%

Nota (1): numero di eventi ogni 1.000 ATM

2.4 *Attività di prevenzione e contrasto*

Il Data-Base Anticrimine

Il patrimonio più rilevante attualmente detenuto e gestito da OSSIF in tema di sicurezza anticrimine è costituito da un Data-Base, unico in Italia, nel quale sono catalogati e storicizzati sia i singoli fatti criminosi che colpiscono il sistema bancario (rapine, furti, ecc.) che le difese adottate nelle singole dipendenze bancarie. Da questo importante patrimonio informativo, messo a punto nel tempo sono scaturite molteplici iniziative che hanno visto coinvolte non solo le banche ma anche le principali istituzioni pubbliche impegnate sui temi della sicurezza: Ministero dell'Interno, Prefetture, Questure e Comandi provinciali dei Carabinieri e della Guardia di Finanza.

La collaborazione con le Istituzioni

Protocollo d'intesa con il Ministero dell'Interno

A livello centrale è operativo dal 2006 un *Protocollo d'intesa con il Ministero dell'Interno* che prevede principalmente lo scambio di informazioni e dati relativi ai reati predatori in danno delle banche.

Incontro annuale con il Ministero dell'Interno

Nell'alveo della collaborazione con le Autorità preposte all'ordine pubblico si inserisce l'ormai sistematico incontro annuale con il Ministero dell'Interno che ha l'obiettivo di valorizzare le politiche di sicurezza delle banche e rafforzare la collaborazione del sistema bancario con le Forze dell'ordine.

Protocollo anticrimine con le Prefetture

A livello provinciale, dal 2002 è stata avviata la diffusione di un *Protocollo anticrimine con le Prefetture*, oggi operativo nella quasi totalità delle province italiane. L'Accordo prevede principalmente uno scambio permanente di informazioni tra Banche e Forze dell'ordine sulle potenziali situazioni di rischio, l'adozione di misure minime di sicurezza in ogni dipendenza, un'analisi congiunta dei fatti criminosi per la definizione

di piani di intervento da parte delle Forze dell'ordine, la diffusione della cultura della sicurezza, in modo particolare tramite l'organizzazione di seminari.

Seminario "Banche e Forze dell'ordine: una collaborazione vincente"

La sottoscrizione del Protocollo anticrimine con le Prefetture avviene nell'ambito del *modulo seminariale "Banche e Forze dell'ordine: una collaborazione vincente"* - rivolto ai responsabili della security e ai direttori di agenzia - dove vengono analizzate le principali modalità di attacco dei rapinatori e illustrate le best practice in tema di sicurezza.

Analisi statistiche, Ricerche e Modelli

Nell'ambito dell'attività di studio in materia di sicurezza vengono realizzati:

Analisi statistiche

- Rapporto annuale e semestrale sulle rapine
- Rapporto annuale e semestrale sui furti
- Rapporto sulle difese anticrimine
- Rapporto sulle spese anticrimine
- Rapporto sulle rapine ed altri crimini in banca in Europa

Studi e Rapporti di ricerca

- Security Governance
- Misure di sicurezza
- Criminalità predatoria a livello intersettoriale
- La sicurezza bancaria in Europa
- Costi diretti e indiretti dell'evento rapina

Modelli e Strumenti

- Modello di analisi sul rischio-rapina
- Modello di analisi sui rischi associati alle apparecchiature Bancomat
- Guida antirapina per gli operatori di sportello
- Vademecum per la sicurezza degli anziani
- Accorgimenti per contrastare la falsificazione e l'alterazione degli assegni.

Collaborano alla realizzazione di tale attività di studio: Polizia di Stato, Antifalsificazione Monetaria Carabinieri, Ufficio Centrale Antifrode Mezzi di Pagamento (Ucamp-MEF), Nucleo Speciale Polizia Valutaria, Polizia Scientifica e Direzione Centrale Polizia Criminale.

Nuovi prodotti e servizi

- Banca delle immagini degli assegni
- GeoCrime analyst
- Vetrofanie per le misure di sicurezza delle agenzie bancarie
- Vetrofanie per le misure di sicurezza degli Atm

Analisi normativa e definizione standard/best practice

Per creare un contesto regolamentare e operativo che agevoli la governance della sicurezza delle banche è costante il dialogo con le Autorità e gli Enti di normazione tecnica.

Normative

- Privacy e Sicurezza
- Sicurezza Privata
- Safety
- Sicurezza Impianti

Linee-guida

- Utilizzo dei sistemi biometrici
- Utilizzo dei sistemi di ripresa
- Utilizzo dei sistemi di geolocalizzazione dei valori.

Diffusione della cultura della sicurezza

Con l'obiettivo di promuovere la cultura della sicurezza e l'immagine delle banche verso gli stakeholder del settore sono state attivate in via permanente iniziative specifiche:

- Convegno "Banche e Sicurezza"
- Incontro con il Ministero dell'Interno

- Seminari specialistici con le Prefetture e le Università
- Bancaforte.

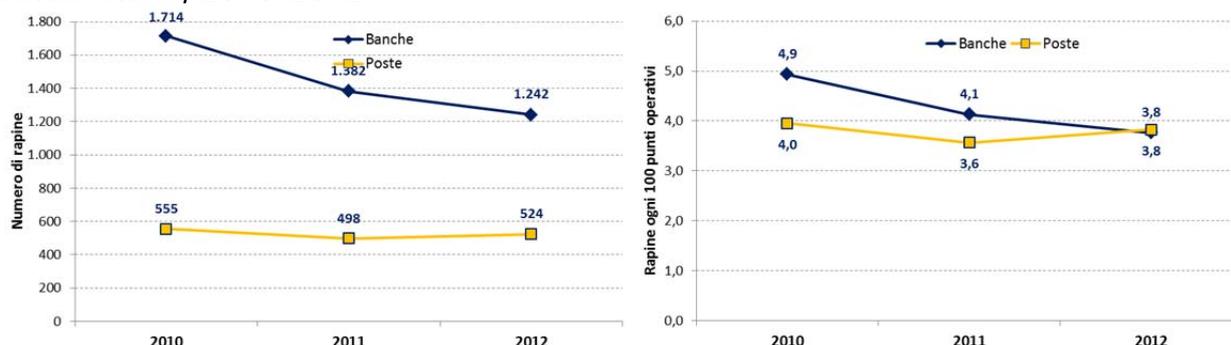
E' attivo il portale www.ossif.it che, oltre a presentare le attività dell'Associazione, contiene un repertorio di documenti e informazioni sulla sicurezza bancaria.

3. I reati ai danni degli uffici postali

3.1 Le rapine negli uffici postali

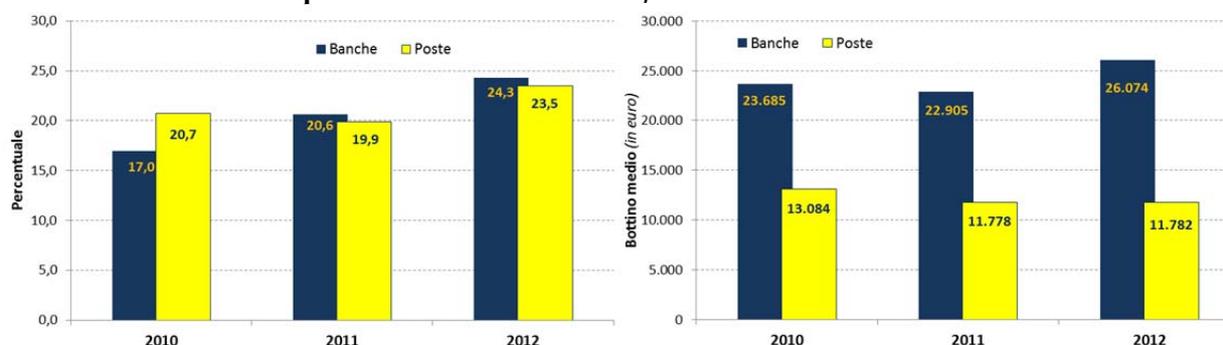
Nel 2012 le rapine ai danni degli uffici postali sono state 524, il 5,2% in più rispetto allo scorso anno. Le rapine consumate sono state invece 401 (il 76,5% del totale) e sono rimaste pressoché stabili rispetto al 2011 (+0,5%). Con riferimento al numero di uffici postali presenti sul territorio, l'indice di rischio è stato pari a 3,8 rapine ogni 100 uffici postali (2,9 per le rapine consumate) contro un valore di 3,6 registrato nel 2011 (sempre 2,9 per le rapine consumate). Il danno economico complessivo è stato pari 4.724.768 euro, pari allo 0,5% in più rispetto al 2011, mentre il bottino medio per evento è rimasto praticamente invariato risultando pari a 11.782 euro.

Fig.3.1 e 3.2 – Rapine in banca e negli uffici postali e rapine ogni 100 sportelli/uffici postali. Italia, 2010-2012



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF e Poste Italiane

Fig.3.3 e 3.4 – Rapine fallite in banca e negli uffici postali (valori percentuali) e bottino medio delle rapine consumate. Italia, 2010-2012



Fonte: elaborazioni su dati OSSIF e Poste Italiane

Dal confronto banche/poste emerge dunque una situazione contrapposta: mentre per le banche è proseguito il trend decrescente, per le poste si è registrata una inversione di tendenza con una recrudescenza delle rapine che ha determinato, nel corso

dell'ultimo anno, una parità tra banche e poste con riferimento all'indice di rischio. Per le banche, infatti, tale valore è sceso a 3,8 rapine ogni 100 sportelli, per le poste è aumentato assumendo lo stesso valore (3,8 rapine ogni 100 uffici postali). Le rapine in banca si continuano a caratterizzare per una redditività media più elevata (oltre 26 mila euro contro meno di 12 mila), mentre continua a crescere in entrambi i casi la percentuale di attacchi falliti (pari a quasi un quarto delle rapine totali sia per le rapine in banca che per le rapine negli uffici postali).

A livello territoriale la Sicilia è stata la regione maggiormente colpita: le rapine ai danni degli uffici postali sono state, infatti, 103, pari ad un incremento del 119% rispetto al 2011. Seguono la Lombardia con 89 rapine (+7,2%), la Campania con 64 (-1,5%), l'Emilia Romagna con 50 (+35,1%) e la Toscana con 46 (+27,8%).

Un calo degli attacchi ha caratterizzato le seguenti nove regioni: Friuli Venezia Giulia e Valle d'Aosta (-100%, da 1 a nessuna rapina), Veneto (-78%, da 9 a 2), Puglia (-64%, da 45 a 16), Liguria (-55%, da 11 a 5), Molise (-50%, da 6 a 3), Lazio (-30%, da 61 a 43), Calabria (-11%, da 19 a 17) e Campania (-2%, da 65 a 64).

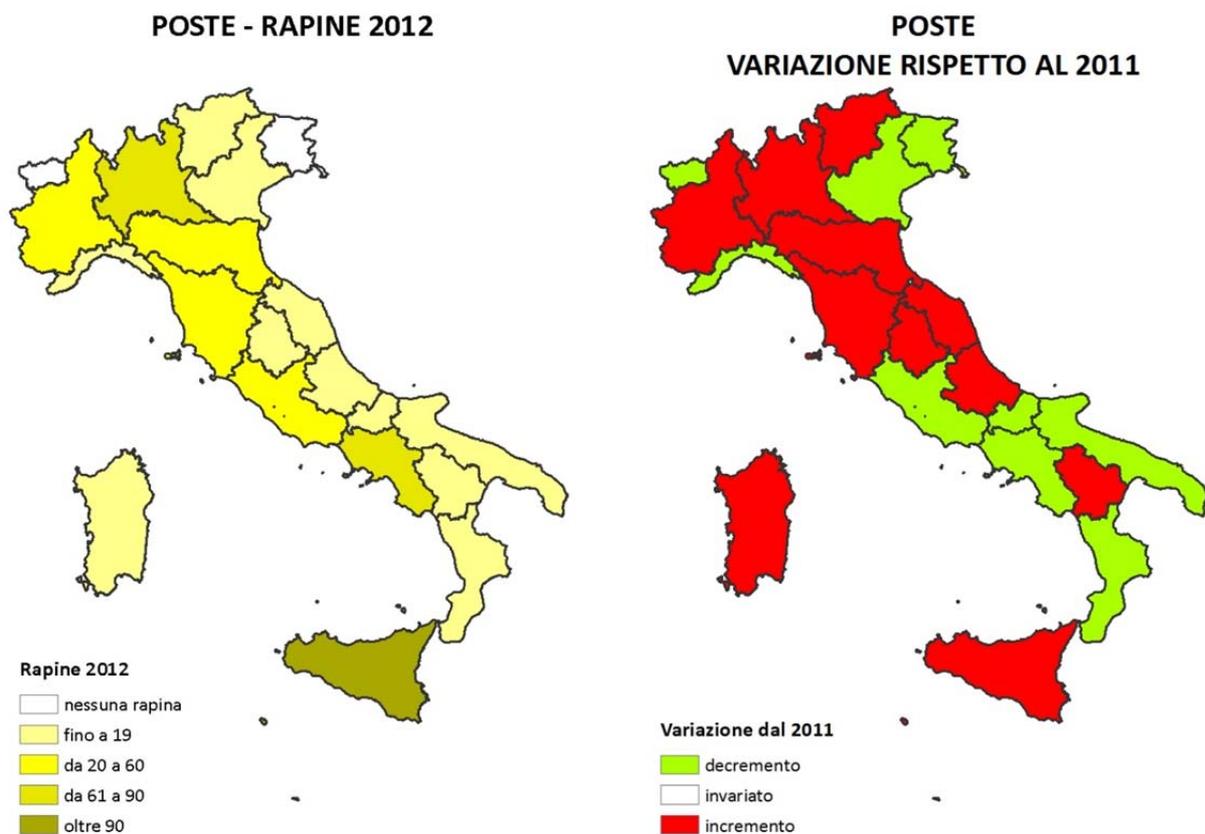
Tab.3.1 – Numero di rapine in banca e negli uffici postali e indice di rischio per regione. Italia, 2012

Regione	Rapine in banca	Rapine su 100 sportelli	Rapine negli uffici postali	Rapine su 100 uffici postali
TOTALE	1.242	3,8	524	3,8
ABRUZZO	47	6,8	19	3,6
BASILICATA	9	3,7	2	1,1
CALABRIA	15	3,0	17	2,5
CAMPANIA	81	5,0	64	6,2
EMILIA ROMAGNA	128	3,7	50	5,1
FRIULI V. GIULIA	4	0,4	0	0,0
LAZIO	136	5,0	43	5,0
LIGURIA	20	2,1	5	1,1
LOMBARDIA	241	3,7	89	4,5
MARCHE	36	3,0	6	1,3
MOLISE	2	1,4	3	1,8
PIEMONTE	108	4,0	41	2,8
PUGLIA	63	4,5	16	3,3
SARDEGNA	19	2,8	8	1,8
SICILIA	151	8,8	103	12,5
TOSCANA	102	4,1	46	4,7
TRENTINO A. ADIGE	5	0,5	1	0,3
UMBRIA	20	3,8	9	3,2
VALLE D'AOSTA	1	1,0	0	0,0
VENETO	54	1,5	2	0,2

Fonte: OSSIF e Poste Italiane

Una recrudescenza ha invece riguardato le rimanenti undici regioni: Sicilia (+119%, da 47 a 103 rapine), Basilicata (+100%, da 1 a 2), Emilia Romagna (+35%, da 37 a 50), Umbria (+29%, da 7 a 9), Toscana (+28%, da 36 a 46), Marche (+20%, da 5 a 6), Sardegna (+14%, da 7 a 8), Abruzzo (+12%, da 17 a 19), Lombardia (+7%, da 83 a 89), Piemonte (+3%, da 40 a 41) e Trentino Alto Adige (da nessuna a una rapina).

Fig.3.5 e 3.6 – Numero di rapine negli uffici postali nel 2012 e variazione rispetto al 2011 per regione.



Fonte: realizzazione G&O su elaborazioni OSSIF su dati Poste Italiane

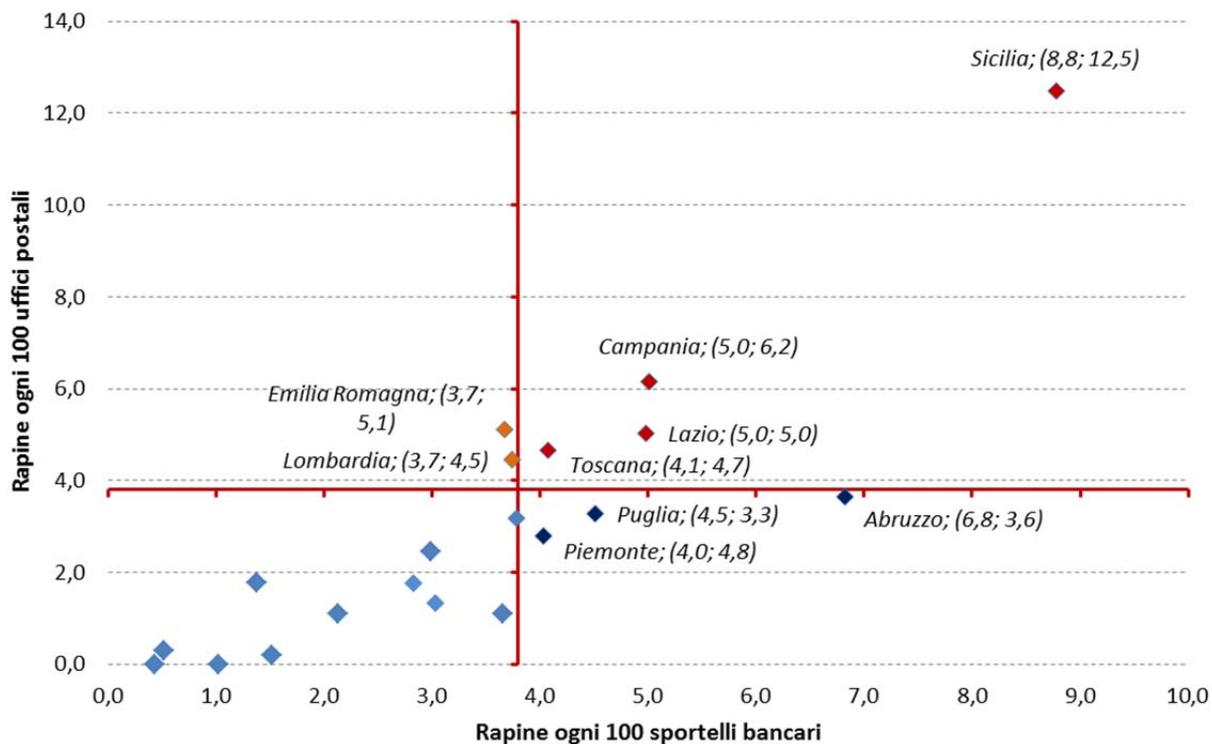
La Sicilia è stata anche la regione con l'indice di rischio più elevato (12,5 rapine ogni 100 uffici postali), seguita da Campania (6,2), Emilia Romagna (5,1), Lazio (5,0), Toscana (4,7) e Lombardia (4,5). Queste sei regioni sono state le uniche ad aver fatto registrare un indice di rischio superiore alla media nazionale. In particolare è emerso che Sicilia, Campania, Lazio e Toscana sono state caratterizzate da un indice di rischio superiore alla media nazionale anche con riferimento alle rapine in banca, mentre Emilia Romagna e Lombardia hanno assunto un valore inferiore. Abruzzo, Puglia, Umbria e Piemonte sono state invece caratterizzate da una rischiosità superiore alla media nazionale solamente per le rapine in banca.

Fig.3.7 – Numero di rapine negli uffici postali ogni 100 uffici postali nel 2012.



Fonte: realizzazione G&O su elaborazioni OSSIF su dati Poste Italiane

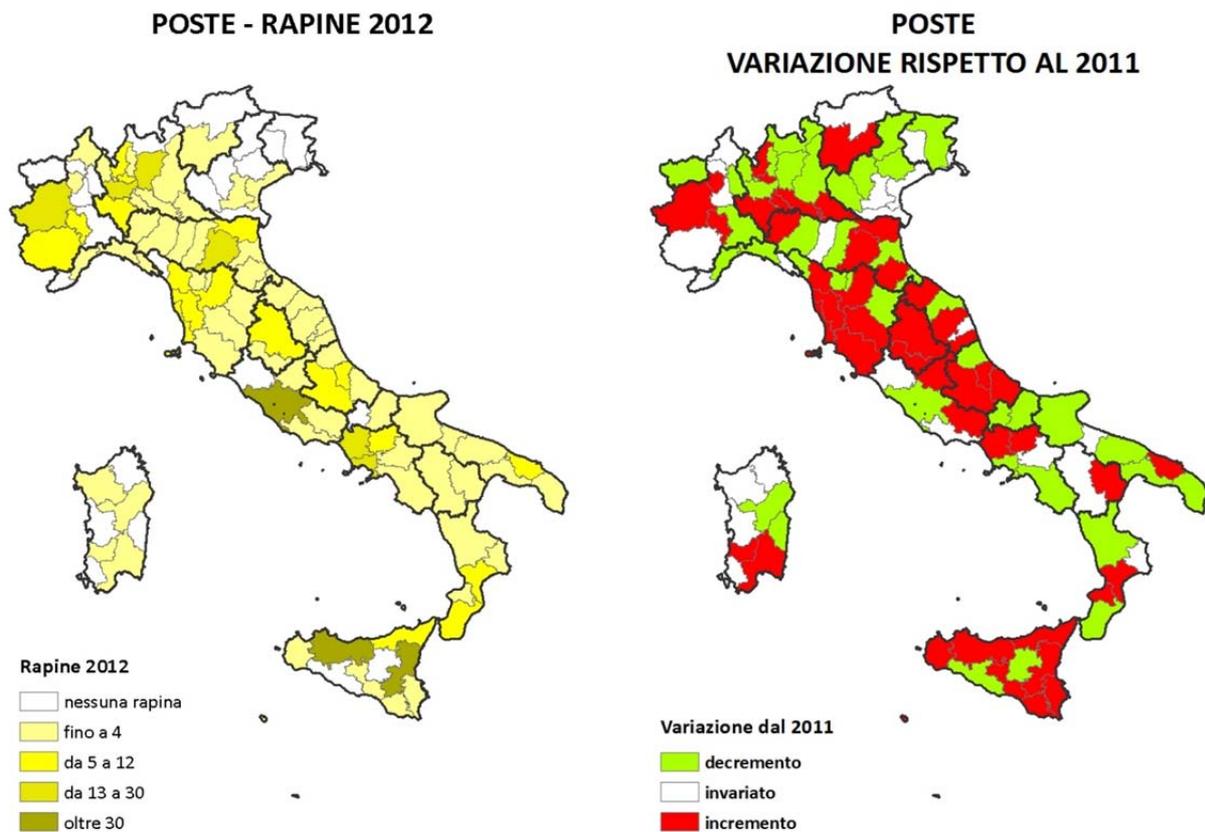
Fig.3.8 – Regioni italiane per numero di rapine ogni 100 sportelli bancari (*ascissa*) e numero di rapine ogni 100 uffici postali (*ordinata*). Anno 2012



Fonte: elaborazioni OSSIF su dati OSSIF e Poste Italiane

A livello provinciale il maggior numero di rapine si è verificato in provincia di Palermo con 47 episodi (+114%). Seguono le province di Roma con 38 rapine (-34,5%), Catania con 34 (+162%), Napoli con 30 (-17%) e Milano con 25 (-4%). Un calo degli attacchi ha caratterizzato complessivamente 41 province, tra le quali si segnalano, in particolare, Novara (-100%; da 5 a nessuna rapina), Foggia (-83%, da 12 a 2), Lecce (-79%, da 14 a 3), Bari (-75%, da 8 a 2), Brescia (-60%, da 10 a 4), Roma (-35%, da 58 a 38) e Napoli (-17%, da 36 a 30).

Fig.3.9 e 3.10 – Numero di rapine negli uffici postali nel 2012 e variazione rispetto al 2011 per provincia.



Fonte: realizzazione G&O su elaborazioni OSSIF su dati Poste Italiane

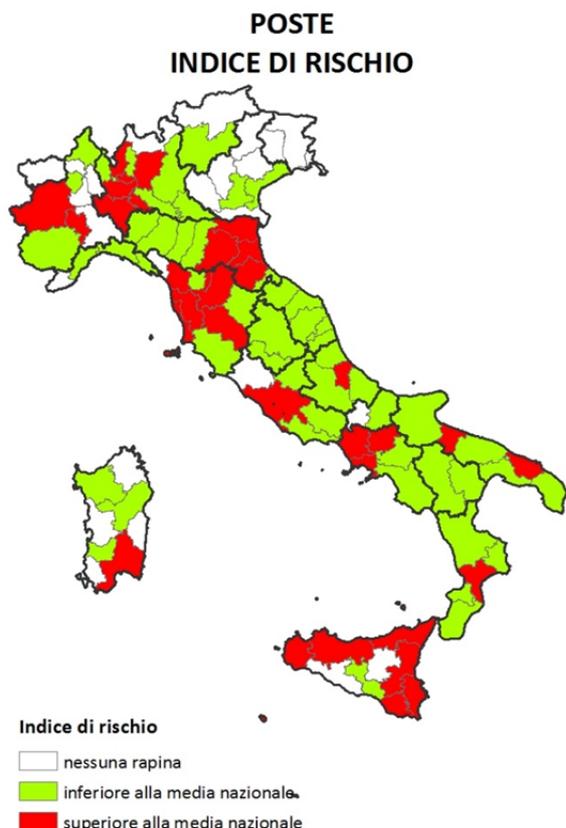
Le rapine sono rimaste invariate in 24 province mentre una recrudescenza degli attacchi ha caratterizzato 45 province, tra le quali si segnalano, in particolare, Benevento (+400%, da 2 a 10 rapine), Pavia (+267%, da 3 a 11), Como e Monza e della Brianza (+175%, da 4 a 11), Catania (+162%, da 13 a 34), Bologna (+140%, da 10 a 24), Palermo (+114%, da 22 a 47), Messina (+100%, da 6 a 12) e Pisa (+71%, da 7 a 12).

Tab.3.2 – Prime dieci province per numero di rapine subite e per rapine su 100 uffici postali. Italia, 2012

Provincia	Rapine	Provincia	Rapine su 100 sportelli
Palermo	47	Palermo	28,5
Roma	38	Catania	24,8
Catania	34	Monza e della Brianza	19,6
Napoli	30	Bologna	13,5
Milano	25	Napoli	11,9
Bologna	24	Barletta-Andria-Trani	11,5
Torino	23	Pisa	9,8
Caserta	16	Brindisi	9,8
Bergamo	13	Livorno	9,7
Messina e Pisa	12	Benevento	9,6

Per quanto riguarda l'indice di rischio, il livello più elevato è stato registrato nella provincia di Palermo con un valore pari a 28,5 rapine ogni 100 uffici postali. Seguono Catania (24,8), Monza e della Brianza (19,6), Bologna (13,5), Napoli (11,9) e Barletta-Andria-Trani (11,5). Complessivamente in 33 province è stato registrato un indice di rischio più elevato della media nazionale (3,8).

Fig.3.11 – Numero di rapine negli uffici postali ogni 100 uffici postali nel 2012.

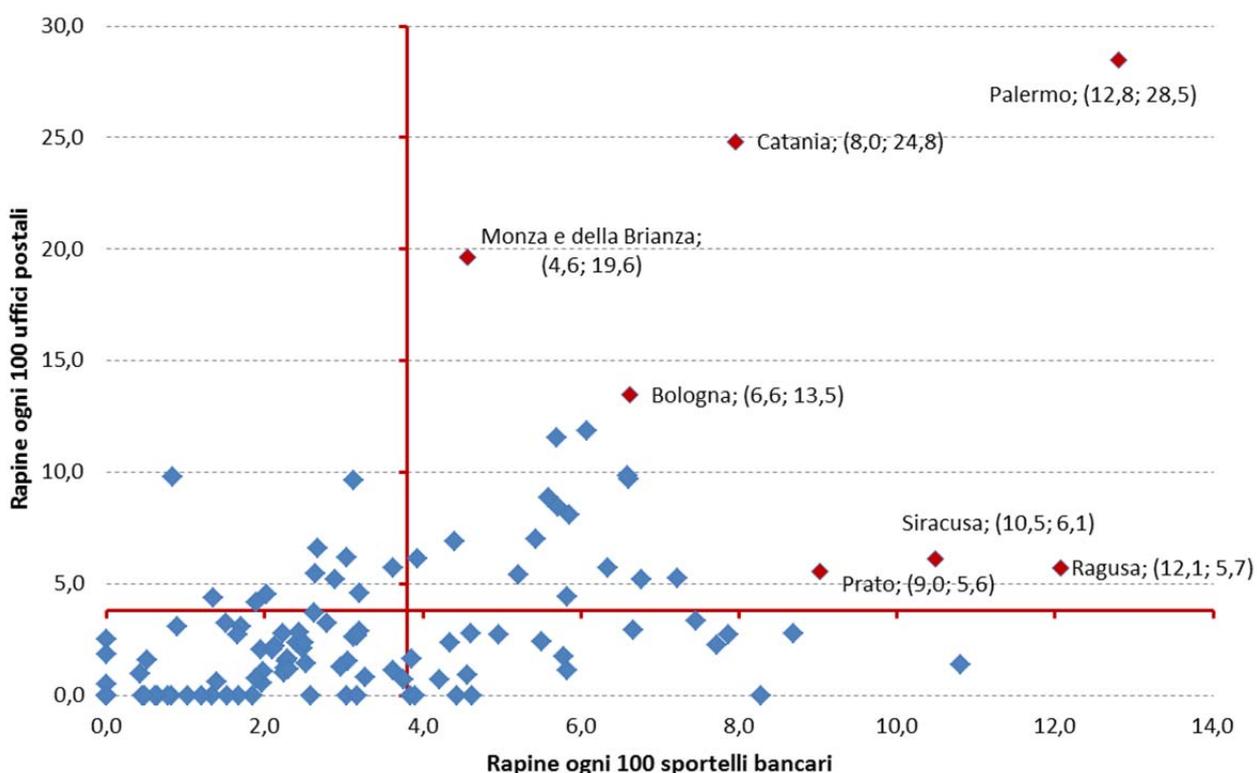


Gli indici di rischio delle province italiane calcolati per le rapine in banca e per le rapine agli uffici postali sono stati messi in relazione tra loro permettendo di discriminare le province in quattro gruppi. Quelle "a più alto rischio" in cui entrambi gli indici sono risultati superiori alla media nazionale, quelle in cui l'indice è risultato superiore solo per le rapine in banca e viceversa e quelle "più tranquille" dove entrambi gli indici sono stati inferiori ai valori medi nazionali.

Fonte: realizzazione G&O su elaborazioni OSSIF su dati Poste Italiane

Come emerge dall'analisi della fig.3.12, le province a più alto rischio con riferimento alle rapine negli uffici postali sono risultate tra quelle a più alto rischio anche per le rapine in banca e viceversa. In particolare, 22 province sono state caratterizzate da rischio superiore alla media nazionale per entrambi i settori. Sono invece 20 le province che presentano un tasso di rischio superiore alla media nazionale solamente per le rapine in banca, tra le quali si segnalano Agrigento, Bari e Rimini, mentre 11 province, tra le quali Bergamo e Firenze, presentano un tasso di rischio superiore alla media nazionale solamente per quanto riguarda le rapine negli uffici postali.

Fig.3.12 – Province italiane per numero di rapine ogni 100 sportelli bancari (ascissa) e numero di rapine ogni 100 uffici postali (ordinata). Anno 2012



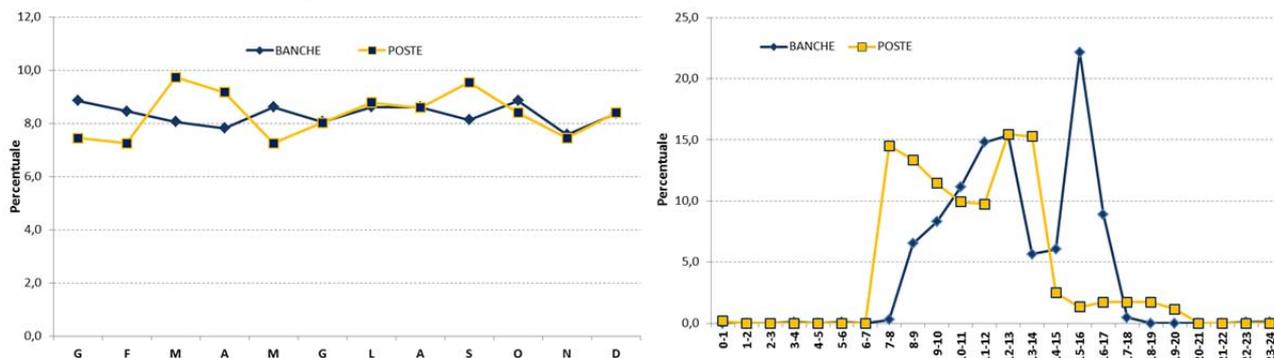
Fonte: elaborazioni OSSIF su dati OSSIF e Poste Italiane

Per quanto riguarda le modalità di esecuzione delle rapine negli uffici postali è emerso che gli episodi sono avvenuti prevalentemente tra le 12 e le 14 (30,7% delle rapine) e tra le 7 e le 8 di mattina (14,5%). Sia le rapine in banca che quelle negli uffici postali sono state commesse prevalentemente da due rapinatori (rispettivamente nel 43,3 % e nel 50,8% dei casi), seguite dai casi in cui ha agito solamente un malvivente (35,4% dei casi per le banche e 31,2% per le poste).

Con riferimento alle modalità di esecuzione è emerso che nella maggior parte dei casi (il 59,2%) i malviventi hanno adoperato armi da fuoco. Nelle rapine in banca tale

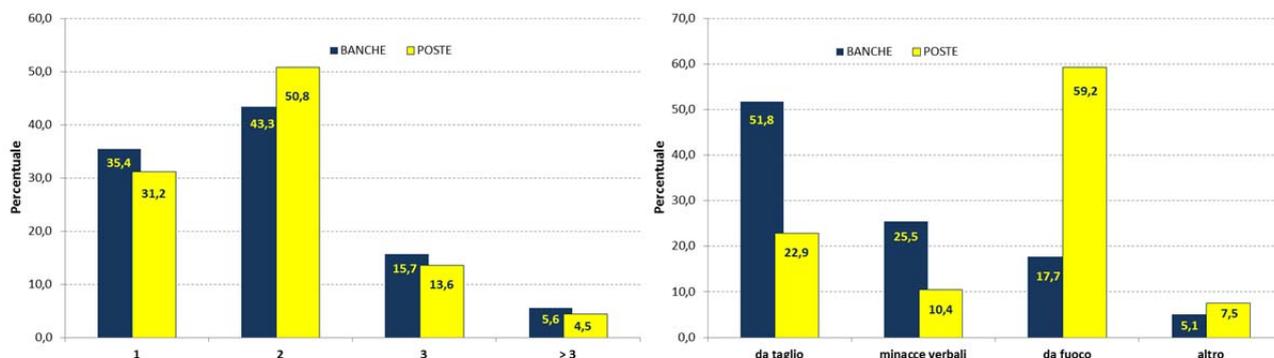
percentuale è stata pari al 17,7% mentre la modalità prevalente è stata quella dell'utilizzo di armi da taglio (51,8%) che, invece, ha caratterizzato solamente il 22,9% delle rapine agli uffici postali. E' rimasta elevata la percentuale di rapine in banca in cui sono state proferite solo minacce (25,5%), mentre per le rapine negli uffici postali tale modalità di esecuzione è scesa al 10,4%.

Fig.3.13 e 3.14 – Rapine in banca e negli uffici postali per mese e fascia oraria di accadimento. Valori percentuali. Italia, 2012



Fonte: elaborazioni OSSIF su dati OSSIF e Poste Italiane

Fig.3.15 e 3.16 – Rapine in banca e negli uffici postali per numero di rapinatori e tipologia di arma utilizzata. Valori percentuali. Italia, 2012

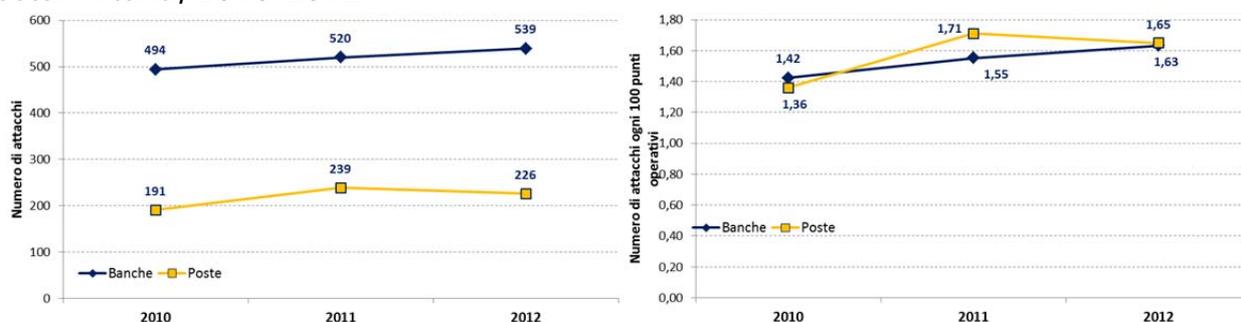


Fonte: elaborazioni OSSIF su dati OSSIF e Poste Italiane

3.2 I furti negli uffici postali

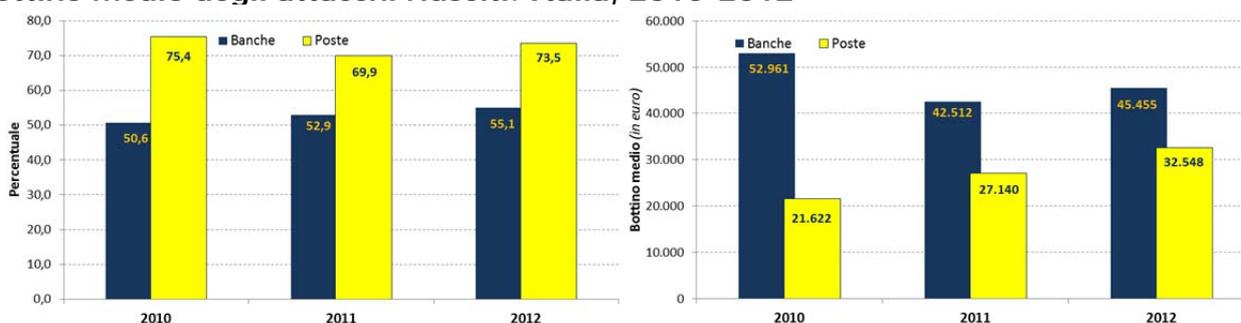
Nel 2012 sono stati registrati 226 furti ai danni dei vari tipi di locali o impianti di custodia valori degli uffici postali, pari ad un decremento del 5,4%. I furti riusciti sono stati solamente 60 (il 26,5%), ed hanno subito un decremento maggiore pari al 17%. Sono risultati in calo anche l'indice di rischio (1,65 furti ogni 100 uffici postali contro un valore di 1,71 nel 2011), l'ammontare totale sottratto (poco meno di due milioni di euro, pari ad un calo dello 0,1%), mentre il bottino medio per evento ha subito un incremento superando la soglia dei 32 mila euro (+19,9%).

Fig.3.17 e 3.18 – Furti in banca e negli uffici postali e furti ogni 100 sportelli/uffici postali. Italia, 2010-2012



Fonte: elaborazioni OSSIF su dati OSSIF e Poste Italiane

Fig.3.19 e 3.20 – Furti falliti in banca e negli uffici postali (valori percentuali) e bottino medio degli attacchi riusciti. Italia, 2010-2012



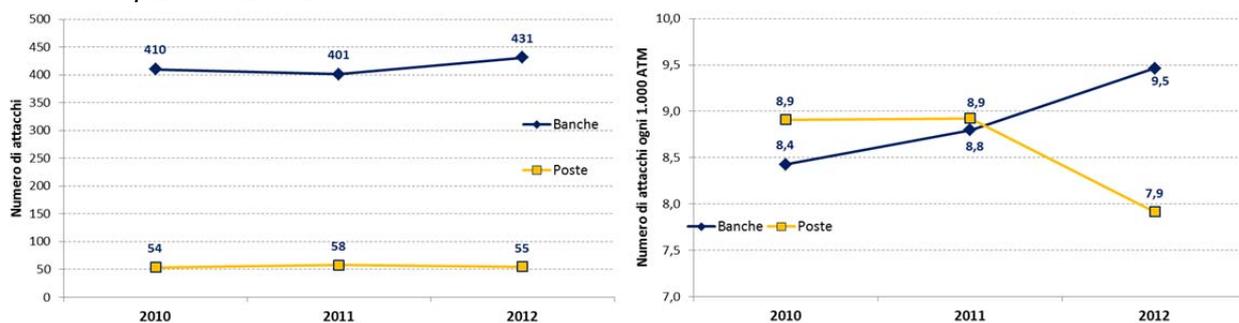
Fonte: elaborazioni OSSIF su dati OSSIF e Poste Italiane

Dal confronto dei reati commessi ai danni delle banche e degli uffici postali emerge dunque una situazione opposta a quella registrata per le rapine: i furti ai danni delle banche hanno fatto registrare una nuova recrudescenza mentre per le poste si è avuta una positiva inversione di tendenza. I furti ai danni delle banche sono, inoltre, risultati essere sempre più redditizi (45 mila euro contro 32 mila) mentre è risultato uguale l'indice di rischio con un valore di 1,65 furti ogni 100 sportelli per le poste e un valore di 1,63 furti ogni 100 sportelli per le banche.

Particolare preoccupazione destano gli attacchi agli Atm che hanno rappresentato l'80% dei furti totali ai danni delle banche e solamente il 24,3% dei furti totali ai danni delle poste.

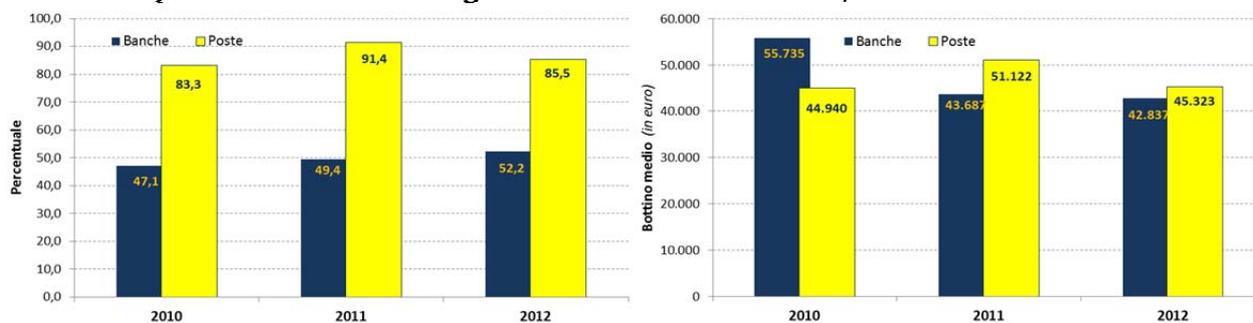
Gli attacchi totali agli Atm postali sono stati 55 (-5,2% rispetto al 2011), di cui solamente 8 riusciti. L'indice di rischio è sceso a 7,9 attacchi ogni 1.000 Atm (-11,3%) ed è stato superato dal livello di rischio registrato per gli Atm delle banche, pari a 9,5 attacchi ogni 1.000 Atm per il quale si è invece registrato un incremento del 7,6%. Il bottino medio degli attacchi agli Atm delle poste ha subito un decremento dell'11,3% attestandosi su un valore superiore ai 45 mila euro, ed è rimasto di poco superiore a quello registrato negli attacchi agli Atm delle banche (42,8 mila euro). Da rilevare come la quasi totalità degli attacchi agli Atm delle poste (85,5%) è andata fallita contro una percentuale del 52,2% negli attacchi nei confronti degli Atm bancari.

Fig.3.21 e 3.22 – Attacchi agli Atm in banca e negli uffici postali e attacchi ogni 1.000 Atm. Italia, 2010-2012



Fonte: elaborazioni OSSIF su dati OSSIF e Poste Italiane

Fig.3.23 e 3.24 – Attacchi agli Atm falliti in banca e negli uffici postali (valori percentuali) e bottino medio degli attacchi riusciti. Italia, 2010-2012

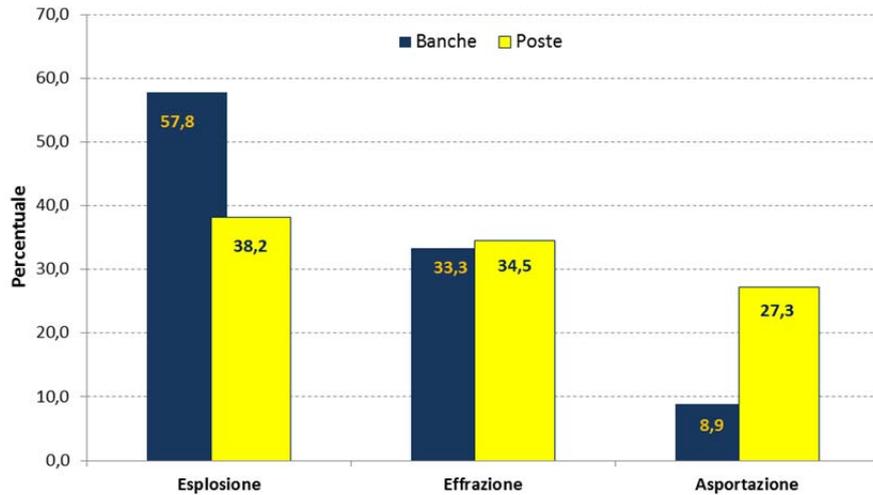


Fonte: elaborazioni OSSIF su dati OSSIF e Poste Italiane

Con riferimento alle modalità di attacco, mentre per le banche vi è stata una netta prevalenza degli attacchi condotti tramite l'utilizzo di gas e/o esplosivi (57,8% dei casi), seguiti dai casi con effrazione (33,3%), negli attacchi agli Atm delle poste la

distanza tra le due modalità è risultata inferiore: il 38,2% degli attacchi è stato condotto con l'utilizzo di esplosivi e il 34,5% con effrazione. I casi di asportazione del mezzo tramite ruspa o altri automezzi ha caratterizzato invece il 27,3% degli attacchi agli ATM postali e solo l'8,9% dei casi degli Atm bancari.

Fig.3.25 –Modalità di attacco agli Atm di banche e poste. Italia, 2012



Fonte: elaborazioni OSSIF su dati OSSIF e Poste Italiane

3.3 II 2012 in sintesi

Rapine ai danni degli uffici postali		
	Valore	Var.% su 2011
N° eventi	524	+5,2%
N° eventi consumati	401	+0,5%
% eventi consumati	76,5%	
Indice di rischio ⁽¹⁾	3,8	+7,2%
Indice di rischio eventi consumati ⁽¹⁾	2,9	+2,4%
Ammontare totale	4.724.768 €	+0,5%
Ammontare medio	11.782 €	0,0%

Nota (1): numero di eventi ogni 100 uffici postali

Furti ai danni degli uffici postali		
	Valore	Var.% su 2011
N° eventi	226	-5,4%
N° eventi consumati	60	-16,7%
% eventi consumati	26,5%	
Indice di rischio ⁽¹⁾	1,65	-3,6%
Indice di rischio eventi consumati ⁽¹⁾	0,44	-15,1%
Ammontare totale	1.952.899 €	-0,1%
Ammontare medio	32.548 €	+19,9%

Attacchi agli Atm degli uffici postali		
	Valore	Var.% su 2011
N° eventi	55	-5,2%
N° eventi consumati	8	+60,0%
% eventi consumati	14,5%	
Indice di rischio ⁽¹⁾	7,9	-11,3%
Indice di rischio eventi consumati ⁽¹⁾	1,2	+49,7%
Ammontare totale	362.580 €	+41,8%
Ammontare medio	45.323 €	-11,3%

Nota (1): numero di eventi ogni 1.000 ATM

3.4 *Attività di prevenzione e contrasto*

L'attività di prevenzione, negli ultimi anni, si è focalizzata sulla gestione del sistema di sicurezza nel suo complesso, mirando all'ottimizzazione delle attività già in essere. Infatti, a livello tecnologico e sistemistico non sono state introdotte novità eclatanti, piuttosto si è badato, da un lato, ad allargare la fornitura dei sistemi rivelatisi più efficaci nel contrasto alla criminalità e, dall'altro, a rendere sempre più efficiente il sistema di sicurezza nel suo complesso, con particolare attenzione alla formazione del personale relativamente a procedure e comportamenti da tenere sia nel corso dell'attività ordinaria che durante le fasi di rapina e post rapina.

Andando più nel dettaglio, per l'anno in corso, le principali azioni di governo sono state indirizzate allo sviluppo e al supporto delle seguenti macrotematiche:

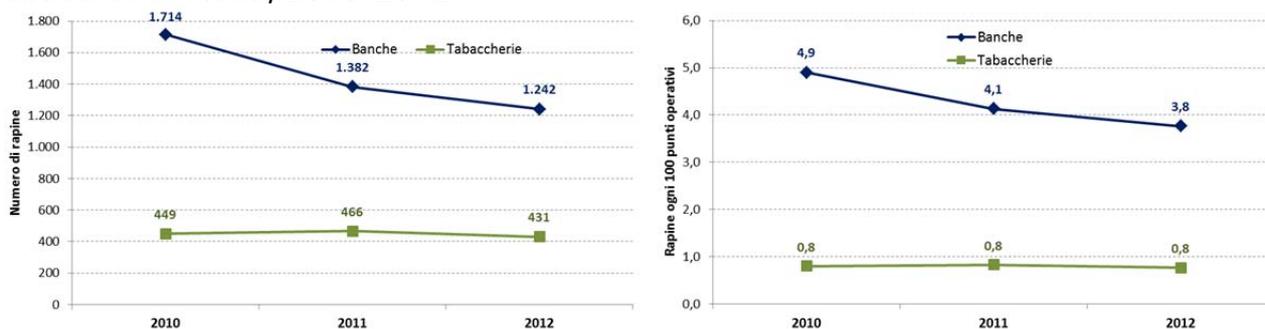
- ampliamento del progetto "sicurezza partecipata", attraverso la sempre maggiore diffusione dei protocolli di collaborazione per la sicurezza tra FF.OO. e Poste Italiane;
- centralizzazione delle attività di gestione delle segnalazioni di allarme (sicurezza attiva) al fine di favorire l'efficienza del processo;
- sempre maggiore attenzione alla manutenzione dei sistemi di sicurezza presenti presso i punti operativi;
- gestione degli investimenti e fornitura di nuovi sistemi di sicurezza agli uffici postali;
- organizzazione dei servizi di vigilanza privata per il contrasto di eventi straordinari, in supporto degli ordinari presidi di sicurezza.

4. I reati ai danni delle tabaccherie

4.1 Le rapine nelle tabaccherie

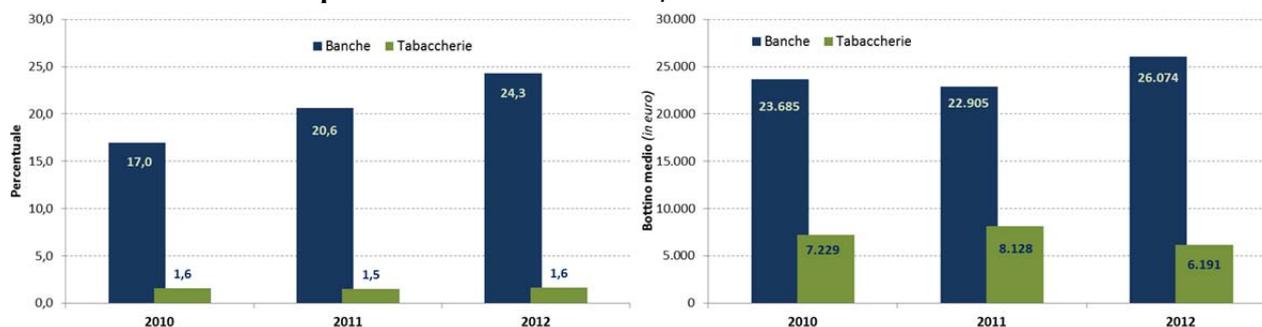
Nel 2012 le rapine ai danni delle tabaccherie sono state 431, con un decremento del 7,5% rispetto al 2011. Quasi tutte le rapine sono state consumate (424, il 98,4% del totale) ed hanno subito anch'esse un decremento, pari al 7,6%. Considerato il numero di tabaccherie presenti sul territorio, l'indice di rischio è stato pari a 0,76 rapine ogni 100 tabaccherie (0,75 per le rapine consumate), facendo registrare un calo del 7,8% rispetto allo scorso anno (-7,9% per le rapine consumate). Complessivamente sono stati sottratti 2,6 milioni di euro (-29,6%), pari ad una media di 6.191 euro per rapina (-23,8%).

Fig.4.1 e 4.2 – Rapine in banca e nelle tabaccherie e rapine ogni 100 sportelli/tabaccherie. Italia, 2010-2012



Fonte: elaborazioni OSSIF su dati OSSIF e Federazione Italiana Tabaccai

Fig.4.3 e 4.4 – Rapine fallite in banca e nelle tabaccherie (valori percentuali) e bottino medio delle rapine consumate. Italia, 2010-2012



Fonte: elaborazioni OSSIF su dati OSSIF e Federazione Italiana Tabaccai

Dal confronto tra le rapine commesse ai danni delle banche e delle tabaccherie, emerge un dato positivo in entrambi i settori: tuttavia, mentre per le rapine in banca è stato confermato un trend decrescente che dura da diversi anni, per le rapine in

tabaccheria si è avuta una positiva inversione di tendenza, dopo una recrudescenza degli attacchi che aveva caratterizzato sia il 2010 che il 2011. Per le rapine in tabaccheria si fa comunque riferimento ad una consistenza del fenomeno nettamente inferiore: i casi sono stati, infatti, circa un terzo di quelli avvenuti in danno delle banche ed anche l'indice di rischio è molto più basso (0,8 rapine ogni 100 punti operativi contro 3,8 per le banche). Le rapine in banca continuano a presentare una percentuale di episodi falliti molto più elevata rispetto alle rapine in tabaccheria (24,3% contro l'1,6%) ed anche un bottino medio molto più consistente (26 mila euro contro poco più di 6 mila).

A livello territoriale la Puglia è stata la regione maggiormente colpita: le rapine ai danni delle tabaccherie sono state, infatti, 85, con un incremento del 18%. Seguono la Campania con 84 rapine (-11%), la Sicilia con 79 (+34%), il Lazio con 38 (-27%) e la Lombardia con 32 (-35%). Una recrudescenza degli attacchi ha caratterizzato solamente le seguenti cinque regioni: Sicilia (+34%, da 59 a 79 rapine), Friuli Venezia Giulia (+33%, da 3 a 4), Puglia (+18%, da 72 a 85), Emilia Romagna (+5%, da 19 a 20) ed Umbria (da nessuna a una rapina).

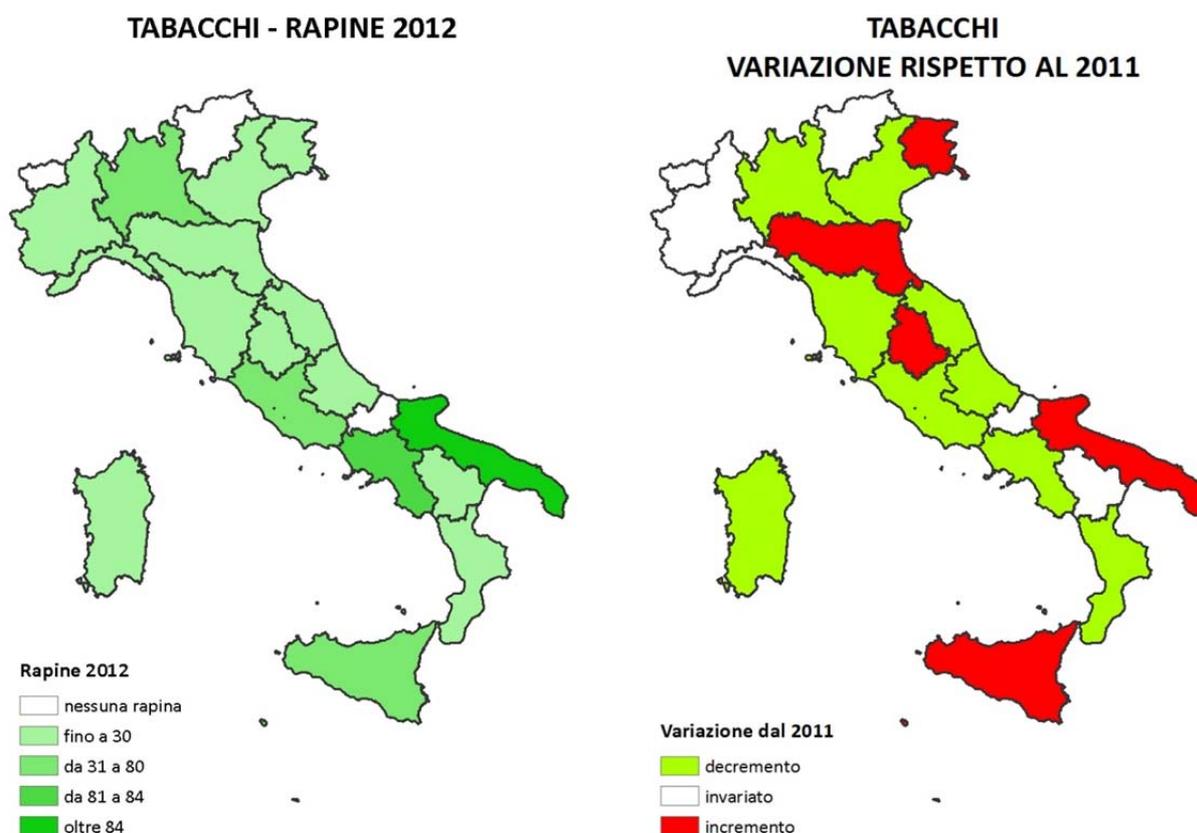
Tab.4.1 – Numero di rapine in banca e nelle tabaccherie e indice di rischio per regione. Italia, 2012

Regione	Rapine in banca	Rapine su 100 sportelli	Rapine nelle tabaccherie	Rapine su 100 tabaccherie
TOTALE	1.242	3,8	431	0,8
ABRUZZO	47	6,8	6	0,3
BASILICATA	9	3,7	1	0,1
CALABRIA	15	3,0	14	0,6
CAMPANIA	81	5,0	84	1,8
EMILIA ROMAGNA	128	3,7	20	0,4
FRIULI V. GIULIA	4	0,4	4	0,3
LAZIO	136	5,0	38	0,8
LIGURIA	20	2,1	5	0,3
LOMBARDIA	241	3,7	32	0,4
MARCHE	36	3,0	3	0,2
MOLISE	2	1,4	0	0,0
PIEMONTE	108	4,0	26	0,7
PUGLIA	63	4,5	85	2,7
SARDEGNA	19	2,8	6	0,4
SICILIA	151	8,8	79	1,9
TOSCANA	102	4,1	15	0,3
TRENTINO A. ADIGE	5	0,5	0	0,0
UMBRIA	20	3,8	1	0,1
VALLE D'AOSTA	1	1,0		
VENETO	54	1,5		

Fonte: OSSIF e Federazione Italiana Tabaccai

Le rapine sono rimaste invariate in sei regioni: Piemonte (26 rapine), Liguria (5), Basilicata (1), Molise, Trentino Alto Adige e Valle d'Aosta (nessuna). I dati positivi riguardano, invece, le seguenti nove regioni: Marche (-70%, da 10 a 3 rapine), Sardegna (-54%, da 13 a 6), Abruzzo (-40%, da 10 a 6), Veneto (-37%, da 19 a 12), Lombardia (-35%, da 49 a 32), Lazio (-27%, da 52 a 38), Calabria (-18%, da 17 a 14), Toscana (-12%, da 17 a 15) e Campania (-11%, da 94 a 84).

Fig.4.5 e 4.6 – Numero di rapine in tabaccheria nel 2012 e variazione rispetto al 2011 per regione.



Fonte: realizzazione G&O su elaborazioni OSSIF su dati Federazione Italiana Tabaccai

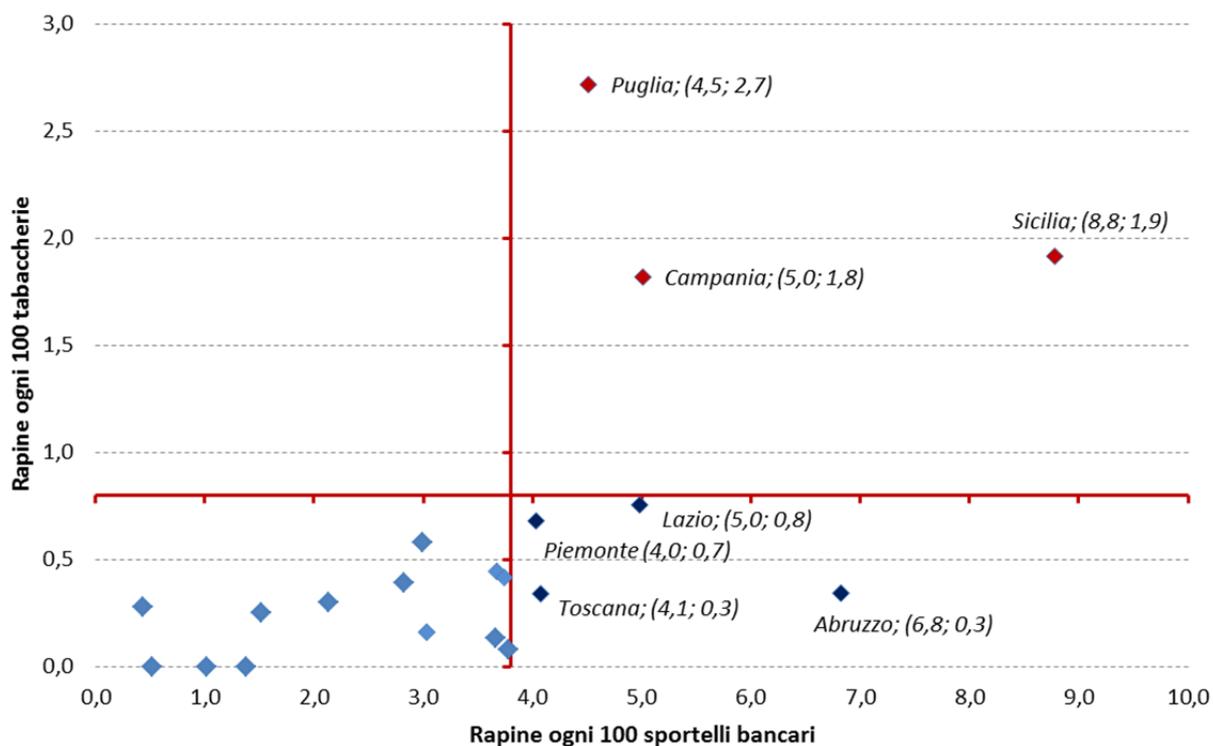
La Puglia si è confermata la regione con l'indice di rischio più elevato (2,7 rapine ogni 100 tabaccherie), seguita da Sicilia (1,9) e Campania (1,8). Queste tre regioni sono state le uniche ad aver fatto registrare un indice di rischio superiore alla media nazionale sia per le rapine in banca che per le rapine in tabaccheria. L'Abruzzo, il Lazio, la Toscana e il Piemonte hanno invece fatto registrare un indice di rischio superiore alla media nazionale per le banche ma inferiore per quanto concerne le tabaccherie.

Fig.4.7 – Numero di rapine in tabaccheria ogni 100 tabaccherie nel 2012.



Fonte: realizzazione G&O su elaborazioni OSSIF su dati Federazione Italiana Tabaccai

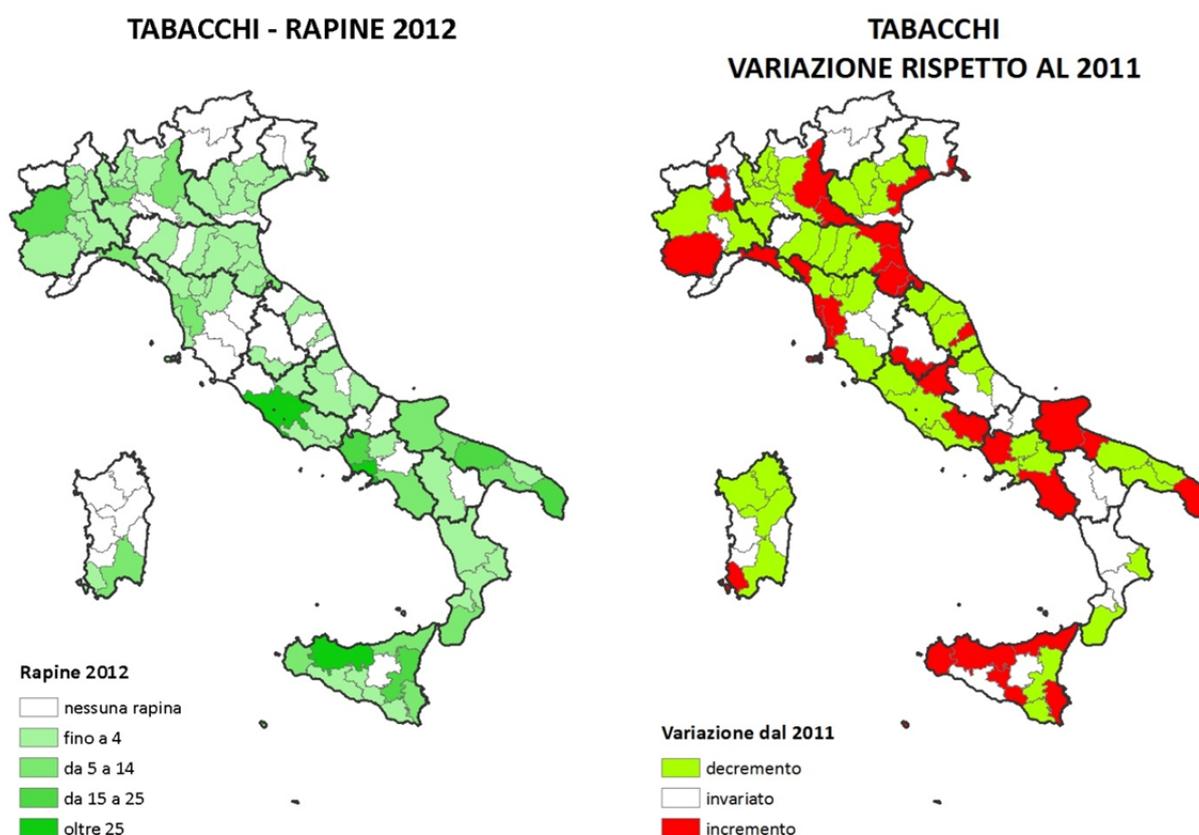
Fig.4.8 – Regioni italiane per numero di rapine ogni 100 sportelli bancari (*ascissa*) e numero di rapine ogni 100 tabaccherie (*ordinata*). Anno 2012



Fonte: elaborazioni OSSIF su dati OSSIF e Federazione Italiana Tabaccai

A livello provinciale il maggior numero di rapine si è verificato, così come per il 2011, in provincia di Napoli con 57 episodi (-29%). Seguono le province di Roma con 33 rapine (-28%), Palermo con 28 (+87%), Lecce con 24 (+140%) e Bari con 22 (-15%). Una recrudescenza degli attacchi ha caratterizzato complessivamente 30 province, tra le quali si segnalano, in particolare, Rimini (+500%; da 1 a 6 rapine), Pisa (+400%, da 1 a 5), Caserta (+150%, da 6 a 15), Barletta-Andria-Trani e Salerno (+150%, da 4 a 10), Lecce (+140%, da 10 a 24) e Palermo (+87%, da 15 a 28).

Fig.4.9 e 4.10 – Numero di rapine in tabaccheria nel 2012 e variazione rispetto al 2011 per provincia.



Fonte: realizzazione G&O su elaborazioni OSSIF su dati Federazione Italiana Tabaccai

Le rapine sono rimaste invariate in 32 province mentre un decremento degli attacchi ha caratterizzato 48 province, tra le quali si segnalano, in particolare, Reggio nell'Emilia (-100%, da 4 a nessuna rapina), Bergamo (-71%, da 7 a 2), Bologna (-67%, da 6 a 2), Lucca e Varese (-57%, da 7 a 3), Napoli (-29%, da 80 a 57), Roma (-28%, da 46 a 33) e Milano (-22%, da 18 a 14).

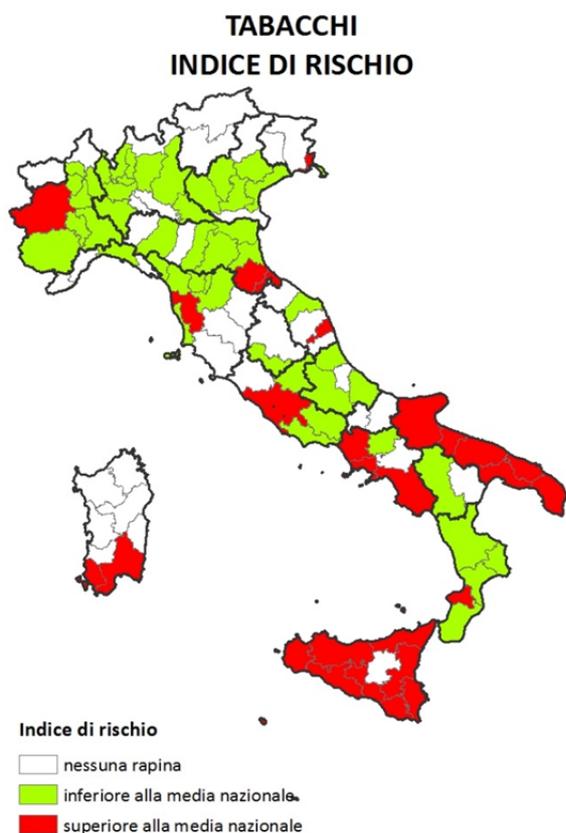
Tab.4.2 – Prime dieci province per numero di rapine subite e per rapine su 100 tabaccherie. Italia, 2012

Provincia	Rapine	Provincia	Rapine su 100 sportelli
Napoli	57	Barletta-Andria-Trani	4,1
Roma	33	Palermo	3,5
Palermo	28	Lecce	3,3
Lecce	24	Napoli	3,2
Bari	22	Siracusa	2,8
Torino	19	Bari	2,7
Catania	18	Taranto	2,6
Caserta	15	Foggia	2,4
Foggia	14	Catania	2,3
Milano	14	Caserta	1,9

Fonte: OSSIF e Federazione Italiana Tabaccai

Barletta-Andria-Trani è stata la provincia a far registrare l'indice di rischio più elevato: 4,1 rapine ogni 100 tabaccherie. Seguono Palermo (3,5), Lecce (3,3), Napoli (3,2) e Siracusa (2,8). Complessivamente in 27 province è stato registrato un indice di rischio più elevato della media nazionale (0,8).

Fig.4.11 – Numero di rapine in tabaccheria ogni 100 tabaccherie nel 2012

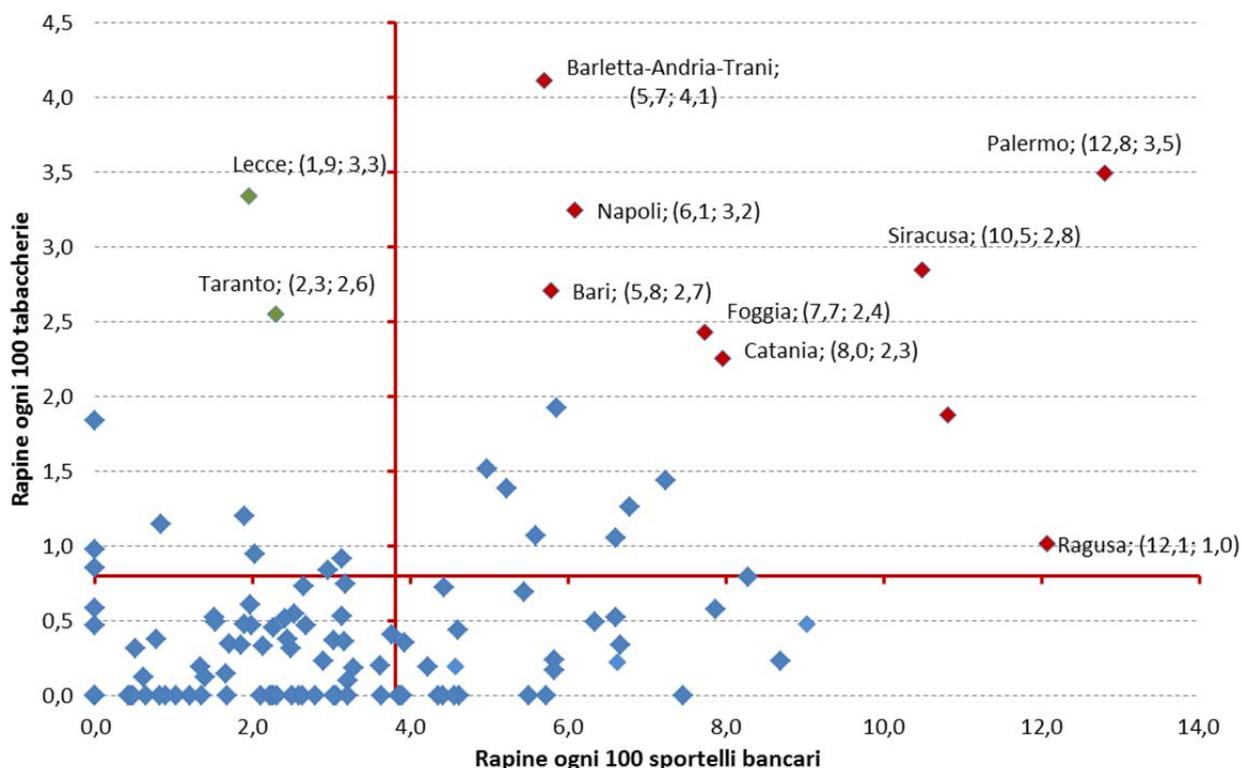


Gli indici di rischio delle province italiane calcolati per le rapine in banca e per le rapine alle tabaccherie sono stati messi in relazione tra loro permettendo di classificare le province in quattro gruppi. Quelle "a più alto rischio" in cui entrambi gli indici sono risultati superiori alla media nazionale, quelle in cui l'indice è risultato superiore solo per le rapine in banca e viceversa e quelle "più tranquille" dove entrambi gli indici sono stati inferiori ai valori medi nazionali.

Fonte: realizzazione G&O su elaborazioni OSSIF su dati Federazione Italiana Tabaccai

Dall'analisi della fig.4.12 emerge come la provincia di Barletta-Andria-Trani sia stata caratterizzata da un indice di rischio superiore alla media nazionale anche per quanto riguarda le rapine in banca. Complessivamente sono state 17 le province a essere caratterizzate da un indice di rischio superiore alla media nazionale per entrambi i settori: tra queste si segnalano, in particolare, Palermo, Napoli, Siracusa, Bari, Foggia e Catania. 10 province, tra cui Lecce e Taranto, sono state caratterizzate da un rischio superiore alla media nazionale solamente per quanto riguarda le tabaccherie, mentre 25 province, tra cui Bologna, Milano e Prato, hanno avuto un livello di rischio superiore alla media solamente con riferimento al settore bancario.

Fig.4.12 – Province italiane per numero di rapine ogni 100 sportelli bancari (ascissa) e numero di rapine ogni 100 tabaccherie (ordinata). Anno 2012

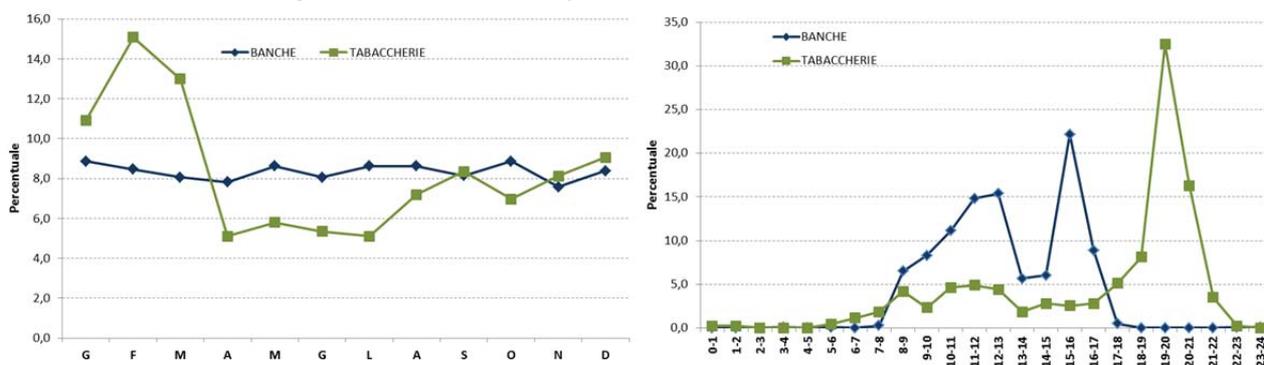


Fonte: elaborazioni OSSIF su dati OSSIF e Federazione Italiana Tabaccai

Le rapine in tabaccheria si sono concentrate prevalentemente nei primi tre mesi dell'anno, quando si è verificato complessivamente il 39% degli attacchi totali. Con riferimento al giorno della settimana, invece, oltre un quinto delle rapine (il 21,3%) è stato commesso di sabato, a differenza delle rapine in banca che sono state commesse prevalentemente nella giornata del venerdì (24,9%).

Esiste una forte correlazione tra la rapina in tabaccheria e l'orario di accadimento. La fascia oraria che va dalle 18 alle 21 è quella prevalentemente esposta a tale rischio: in questo arco temporale si è verificato, infatti, oltre la metà (56,8%) delle rapine totali. In particolare, tra le 19 e le 20 è stato commesso il 32,5% delle rapine, tra le 20 e le 21 il 16,2% e tra le 18 e le 19 l'8,1%. Per le banche non vi è una differenziazione così netta anche se è emerso che le fasce particolarmente esposte sono quelle della tarda mattinata e l'arco temporale compreso tra le 15 e le 16.

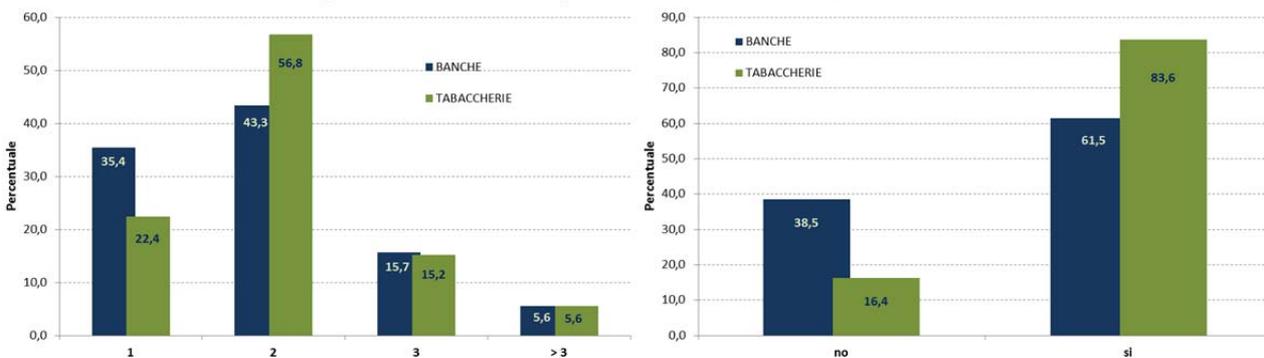
Fig.4.13 e 4.14 – Rapine in banca e nelle tabaccherie per mese ed orario di accadimento. Valori percentuali. Italia, 2012



Fonte: elaborazioni OSSIF su dati OSSIF e Federazione Italiana Tabaccai

I malviventi hanno agito prevalentemente in coppia (56,8% dei casi) così come per le rapine in banca (43,3%). Seguono le rapine commesse da un solo rapinatore (35,4% per le banche e 22,4% per le tabaccherie). In entrambe le tipologie di rapina i malviventi hanno agito prevalentemente a volto coperto ma, nel caso delle rapine in tabaccheria, data l'assenza di sistemi di sicurezza all'ingresso, tale percentuale è stata molto più elevata e pari all'83,6%.

Fig.4.15 e 4.16 – Rapine in banca e nelle tabaccherie per numero di rapinatori e mascheramento dei rapinatori. Valori percentuali. Italia, 2012

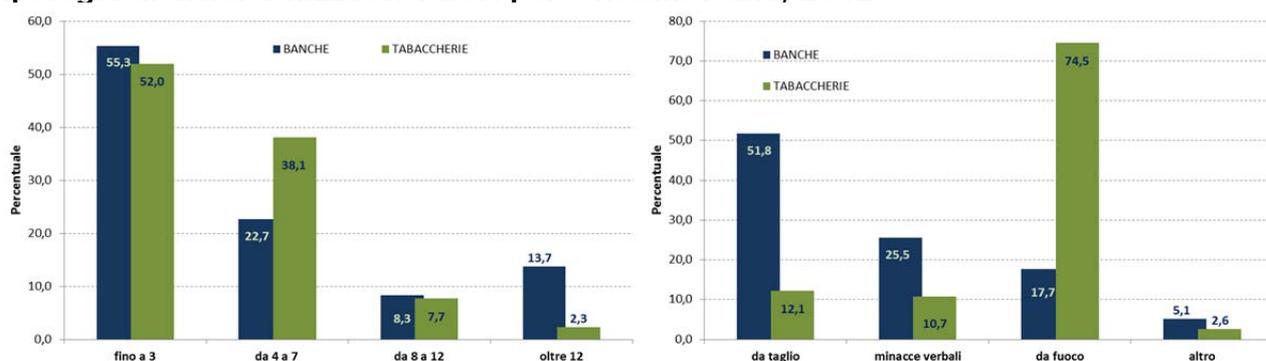


Fonte: elaborazioni OSSIF su dati OSSIF e Federazione Italiana Tabaccai

Entrambe le tipologie di rapine sono state commesse prevalentemente in un lasso temporale inferiore ai 3 minuti (55,3% delle rapine in banca e 52% delle rapine in tabaccheria). Seguono le rapine commesse in un arco temporale tra i 4 e i 7 minuti con una percentuale molto più elevata per le rapine in tabaccheria (38,1% contro 22,7%).

Notevolmente differenti sono, invece, le modalità di esecuzione delle rapine. In quelle in tabaccheria, in oltre il 74% dei casi sono state adoperate armi da fuoco e in maniera molto più limitata si è fatto ricorso alle armi da taglio (12,1%) e alle sole minacce verbali (10,7%). Queste ultime due tipologie sono quelle più frequenti per quanto riguarda invece le rapine in banca: insieme rappresentano, infatti, il 77,1% del totale contro un 17,7% di utilizzo delle armi da fuoco.

Fig.4.17 e 4.18 – Rapine in banca e nelle tabaccherie per durata della rapina e tipologia di arma utilizzata. Valori percentuali. Italia, 2012



Fonte: elaborazioni OSSIF su dati OSSIF e Federazione Italiana Tabaccai

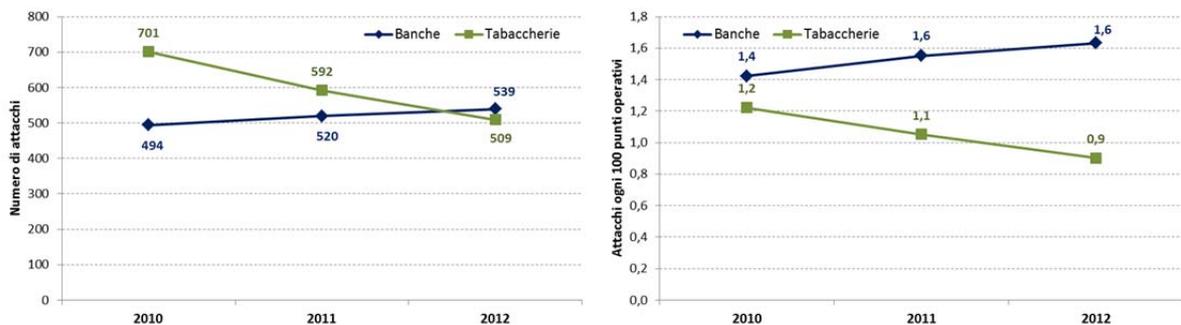
Per quanto riguarda le conseguenze alle persone, sono state segnalate 28 rapine, pari al 6,5%, in cui vi sono stati dei feriti, mentre in 45 rapine, pari al 10,4%, sono stati presi degli ostaggi. Con riferimento alle rapine in banca, tali percentuali sono state pari rispettivamente al 4,1% e al 21,1%.

4.2 I furti nelle tabaccherie

Nel 2012 sono stati registrati 509 furti ai danni delle tabaccherie, pari ad un decremento del 14%. I furti riusciti hanno costituito la quasi totalità degli attacchi (sono stati infatti pari a 507) e sono diminuiti del 13,6%. Un calo ha caratterizzato anche l'indice di rischio che è stato pari a 0,9 furti ogni 100 tabaccherie, e il bottino medio per evento che è passato da 14,5 a 11 mila euro (-24%).

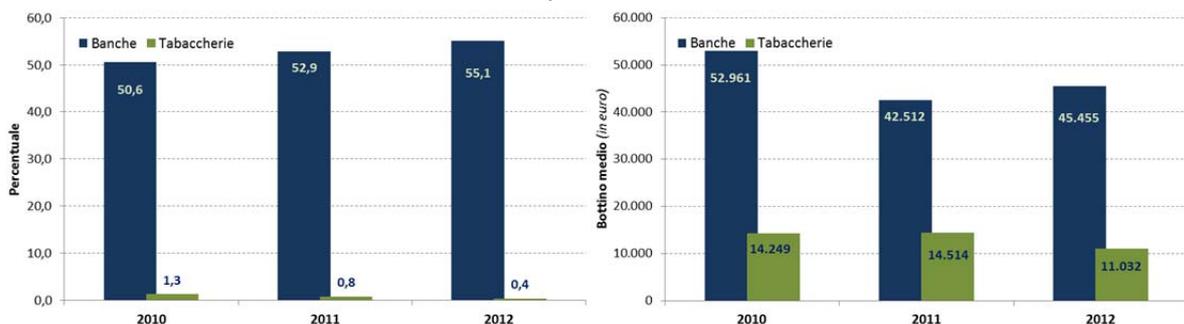
Dal confronto con i furti commessi ai danni delle dipendenze bancarie emerge un trend opposto tra le due tipologie di reato. I furti in banca sono stati caratterizzati da una recrudescenza sia nel 2012 che nel 2011, mentre i furti in tabaccheria stanno proseguendo un positivo trend decrescente. Differenze evidenti si registrano, invece, per quanto riguarda l'esito degli attacchi (la percentuale di casi falliti è stata pari al 55,1% per i furti in banca e ad appena lo 0,4% per i furti in tabaccheria) e il bottino medio per evento che è stato molto più consistente negli attacchi diretti verso le banche (45,5 mila euro contro 11 mila).

Fig.4.19 e 4.20 – Furti in banca e nelle tabaccherie e furti ogni 100 sportelli/ tabaccherie. Italia, 2010-2012



Fonte: elaborazioni OSSIF su dati OSSIF e Federazione Italiana Tabaccai

Fig.4.21 e 4.22 – Furti falliti in banca e nelle tabaccherie (valori percentuali) e bottino medio dei furti consumati. Italia, 2010-2012



Fonte: elaborazioni OSSIF su dati OSSIF e Federazione Italiana Tabaccai

4.3 II 2012 in sintesi

Rapine ai danni delle tabaccherie		
	Valore	Var.% su 2011
N° eventi	431	-7,5%
N° eventi consumati	424	-7,6%
% eventi consumati	98,4%	
Indice di rischio ⁽¹⁾	0,8	-7,8%
Indice di rischio eventi consumati ⁽¹⁾	0,8	-7,9%
Ammontare totale	2.624.866 €	-29,6%
Ammontare medio	6.191 €	-23,8%

Nota (1): numero di eventi ogni 100 tabaccherie

Furti ai danni delle tabaccherie		
	Valore	Var.% su 2011
N° eventi	509	-14,0%
N° eventi consumati	507	-13,6%
% eventi consumati	99,6%	
Indice di rischio ⁽¹⁾	0,9	-14,3%
Indice di rischio eventi consumati ⁽¹⁾	0,9	-13,9%
Ammontare totale	5.593.171 €	-34,4%
Ammontare medio	11.032 €	-24,0%

Nota (1): numero di eventi ogni 100 tabaccherie

4.4 *Attività di prevenzione e contrasto*

Le rivendite di generi di monopolio negli ultimi anni hanno modificato la loro vocazione prettamente commerciale adeguandosi sempre più alle esigenze della propria clientela ed affiancando alla tradizionale attività della vendita dei tabacchi anche l'offerta di giochi e di servizi di pubblica utilità.

Le rivendite di generi di monopolio, infatti, sono concessionarie per la raccolta del gioco del lotto, commercializzano i tagliandi delle lotterie istantanee e differite, sono punti di raccolta dei giochi sportivi e dei concorsi pronostici, erogano numerosi servizi di pubblica utilità quali la riscossione delle tasse automobilistiche, del canone TV, di tributi locali e del contributo unificato per gli atti giudiziari, effettuano il servizio di pagamento delle utenze, delle multe per le infrazioni al codice della strada e delle somme iscritte a ruolo ed inoltre, emettono i valori bollati telematici ed i voucher Inps.

Tale attività ha fatto sì che le tabaccherie assumessero sempre più un valore ad alto contenuto sociale ma, al contempo, gli incassi giornalieri ed i beni presenti all'interno dei locali - che costituiscono dei veri e propri valori (tabacchi, ricariche telefoniche, tagliandi delle lotterie, ecc.) - hanno reso le rivendite di generi di monopolio una delle categorie maggiormente esposte agli attacchi della criminalità.

Il fenomeno è alimentato anche dalla facilità con la quale gli autori dei reati riescono a portare a termine l'azione criminosa per via delle caratteristiche delle rivendite: locali commerciali facilmente accessibili al pubblico, privi di misure protettive, di infissi e vetrine blindati atti a prevenire eventuali tentativi di furti e rapine.

In questa sede, inoltre, non possiamo sottacere un ulteriore aspetto relativo alla gestione di una tabaccheria: solo una frazione marginale del denaro incassato rappresenta un "ricavo" effettivo. Una percentuale rilevante di tale ammontare circa il 90-95% è in realtà da riversare allo Stato o ai Concessionari.

Per questo motivo, quando un singolo rivenditore è vittima delle attenzioni della criminalità, paga in prima persona i danni subiti.

La tutela della sicurezza dei propri associati è stata una delle attività che negli ultimi anni ha costantemente impegnato la Federazione Italiana Tabaccai. Di seguito si riportano le principali iniziative promosse dalla FIT.

1. Pubblicazioni

- *Libro bianco sulla criminalità in tabaccheria.* Con il libro bianco, pubblicato nell'ottobre 2007, la Federazione Italiana Tabaccai ha presentato, ad Istituzioni ed opinione pubblica, uno studio completo sulla realtà delle tabaccherie e sulla situazione di rischio in cui lavorano oltre 56.000 aziende a gestione familiare.
- *Decalogo per la sicurezza in tabaccheria.* Un piccolo opuscolo distribuito a tutti i rivenditori che contiene alcuni consigli ed informazioni per essere in grado di difendersi dai malintenzionati e così lavorare più tranquillamente in tabaccheria. Ad avvalorare fortemente tale iniziativa è intervenuto anche il Ministero dell'Interno che ha concesso il suo prestigioso patrocinio.

2. Iniziative legislative

Nella legge Finanziaria per il 2008 sono stati previsti degli incentivi sotto forma di credito d'imposta, per le spese sostenute per la messa in sicurezza delle tabaccherie (art. 1, commi 233 – 237, legge 24 dicembre 2007, n. 244). Con questa agevolazione, che ha visto impegnata in prima linea proprio la Federazione Italiana Tabaccai, molti rivenditori di generi di monopolio hanno potuto sostenere le spese per l'acquisto di sistemi di videosorveglianza ed allarme. Negli anni successivi il contributo non è stato più rinnovato.

3. Protocolli d'intesa

- *Protocollo d'intesa tra la Federazione Italiana Tabaccai ed il Dipartimento della Pubblica Sicurezza.* Il protocollo in vigore dall'aprile 2008, conferma l'attenzione delle Istituzioni sul tema sicurezza e sul lavoro svolto dalla categoria. L'accordo prevede la realizzazione di una reciproca collaborazione tra FIT e Ministero dell'Interno, favorendo l'acquisizione e lo scambio di dati e di informazioni sugli episodi di criminalità che si verificano all'interno delle tabaccherie.

- *Protocollo d'intesa tra la Federazione Italiana Tabaccai e la Regione Lombardia.*
L'Accordo, siglato nel febbraio 2010, mira ad avviare alcune iniziative locali finalizzate a rendere disponibili dati di analisi ed elementi formativi per migliorare la sicurezza dei tabaccai e del territorio.

4. Manifestazioni nazionali dei tabaccai

Il 29 ottobre 2007 si è tenuta a Roma la prima manifestazione nazionale dei tabaccai per sostenere le istanze della categoria in materia di tutela della sicurezza. Ben 8.000 tabaccai giunti da tutta Italia hanno partecipato attivamente alla protesta, chiedendo un intervento concreto dello Stato sul problema sicurezza. La manifestazione ha permesso di incentivare il dialogo con le Istituzioni, coinvolgendo la classe politica su questo grave problema. Il tema della sicurezza è stato richiamato anche in successive manifestazioni che hanno visto la partecipazione di migliaia di rivenditori, scesi in piazza per chiedere una maggiore tutela ed attenzione sul settore.

5. Collaborazione con le Forze dell'ordine

La Federazione attribuisce molta importanza alla collaborazione con le Forze dell'ordine e le Istituzioni locali. Ritiene, infatti, che sia necessario intervenire sia attraverso le consuete attività di prevenzione, sia con una programmazione di misure di intervento e vigilanza a beneficio delle tabaccherie soprattutto negli orari serali e notturni. Per questo motivo, la Federazione da sempre ha messo a disposizione i propri quadri sindacali per degli incontri periodici con le forze di polizia preposte al controllo del territorio.

A riguardo, a mero titolo esemplificativo, si evidenzia la collaborazione che la Federazione ha intrapreso con la Questura di Roma nell'ambito di un programma di partenariato sul tema della prevenzione e della lotta alla criminalità. Il progetto prevede incontri ricorrenti tra i referenti territoriali della Polizia e della categoria con l'obiettivo di avviare una politica di prevenzione e di monitoraggio del territorio a tutela dei rivenditori di generi di monopolio.

6. Incentivare l'uso della moneta elettronica ed il progetto di una rete delle tabaccherie

Negli ultimi anni, la Federazione ha dato un forte impulso a progetti che permettono l'uso di strumenti di pagamento elettronici che consentano di limitare, se non

eliminare, la presenza di denaro contante nelle tabaccherie e ridurre così in modo significativo l'esposizione al rischio di rapina.

In particolare, FIT ha partecipato al progetto di creazione della banca del tabaccaio, Banca ITB; i tabaccai convenzionati con Banca ITB possono installare nelle tabaccherie un Terminale multifunzione e così effettuare moltissimi servizi di pagamento a beneficio dei cittadini:

- accettare tutti i pagamenti con moneta elettronica (Pagobancomat) per tutti i beni e servizi acquistati, a costo zero per il tabaccaio;
- incassare i bollettini bancari Rav, Mav e Freccia: quindi tasse scolastiche e universitarie, tasse automobilistiche, spese condominiali, iscrizioni agli albi professionali, multe, donazioni, pagamento di servizi, ecc...;
- incassare i bollettini postali, anche quelli "in bianco";
- emettere e pagare i Voucher INPS (anche per le aziende ed i soggetti con P.IVA) per la retribuzione dei lavoratori occasionali;
- effettuare le ricariche delle carte prepagate Postepay;
- effettuare il servizio di pagamento delle cartelle Equitalia e dell'IMU.

E' importante evidenziare che il Terminale multifunzione permette di effettuare i pagamenti con moneta elettronica senza oneri aggiuntivi per il tabaccaio; mentre è in corso di sviluppo il servizio di pagamento che utilizza la tecnologia contactless. Da questo punto di vista, pertanto, il Terminale è anche un veicolo per la sicurezza dell'esercizio commerciale con benefici innegabilmente superiori rispetto alle strumentazioni per la difesa passiva.

7. Interventi degli enti locali

In sede locale, la Federazione è stata molto impegnata nell'individuare delle misure di sostegno economico e fiscale che incentivino i tabaccai a realizzare delle opere di difesa passiva. Non sono mancate le concessioni di benefici – es. crediti di imposta per gli investimenti in beni strumentali, quali sistemi di sicurezza – da parte di enti pubblici (Stato, Regioni, Province, Comuni e Camere di Commercio), che hanno destinato contributi specifici alle attività commerciali più rischiose, fra le quali le tabaccherie.

A mero titolo esemplificativo, si citano i bandi Innova Retail degli ultimi quattro anni promossi dalla Regione Lombardia in collaborazione con le Camere di Commercio della Regione. Un'importante iniziativa che ha incentivato, fra le altre cose, gli investimenti per la dotazione di sistemi di sicurezza attiva e passiva (telecamere di

videosorveglianza in collegamento o non con le Forze dell'ordine, saracinesche antigraffiti e vetrine antisfondamento) e l'installazione del Terminale multifunzione promosso dalla Federazione Italiana Tabaccai per favorire i pagamenti con moneta elettronica.

Altre regioni quali Friuli Venezia Giulia, Marche e Liguria si sono mosse nella medesima direzione, mentre le Camere di Commercio hanno agevolato le imprese con l'obiettivo di favorire gli investimenti sulla difesa e sicurezza della propria attività, sia in sistemi di videosorveglianza che in attrezzature per il pagamento con moneta elettronica. I contributi concessi vanno da un minimo del 30% ad un massimo del 70% della spesa sostenuta.

A titolo esemplificativo si citano le iniziative promosse dalle seguenti Camere di Commercio: Ferrara, Reggio Calabria, Modena, Chieti, Napoli, Caserta, Verona, Alessandria, Pisa, Padova, Novara, Avellino, Treviso, Brescia.

8. Fondazione FIT

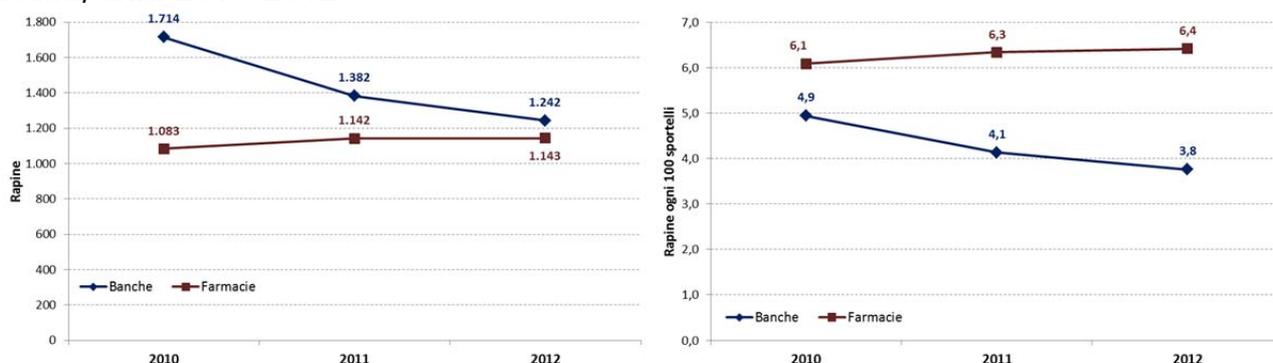
La Fondazione FIT, costituita nell'ottobre 2007, è un importante segno di solidarietà e di vicinanza della Federazione per sostenere gli associati ed i loro familiari. La Fondazione interviene, con un indennizzo di euro 100.000, a favore dei tabaccai che subiscono fatti delittuosi che producono danni irreversibili di invalidità superiore all'80%. Alla Fondazione FIT aderiscono vari soggetti che utilizzano la rete delle tabaccherie per la vendita di loro prodotti o servizi quali, ad esempio, Philip Morris Italia, British American Tobacco Italia, Logista Italia, Lottomatica e Manifatture Sigaro Toscano.

5. I reati ai danni delle farmacie

5.1 Le rapine nelle farmacie

Nel 2012 le rapine ai danni delle farmacie sono state 1.143² e sono rimaste praticamente stabili rispetto al 2011 quando se ne erano verificate 1.142 (+0,1%). Un lieve incremento ha caratterizzato l'indice di rischio che è passato da 6,3 a 6,4 rapine ogni 100 sportelli (+1,2%). Prosegue, dunque, il trend opposto rispetto a quanto rilevato per le rapine in banca che, seppur ancor superiori in valore assoluto, presentano un indice di rischio inferiore.

Fig.5.1 e 5.2 – Rapine in banca e in farmacia e rapine ogni 100 sportelli/farmacie. Italia, anni 2010-2012



Fonte: elaborazioni OSSIF su dati OSSIF e Ministero dell'Interno

Così come per le rapine in banca la Lombardia si è confermata la regione maggiormente colpita: le rapine ai danni delle farmacie sono state, infatti, 354, pari un decremento del 3% rispetto al 2011. Seguono il Lazio con 193 rapine (+2,1%), il Piemonte con 126 (+34%), la Sicilia con 122 (+8,9%) e la Campania (-12,6%).

Una recrudescenza ha caratterizzato le seguenti sette regioni: Abruzzo (+180%, da 5 a 14 rapine), Veneto (+42%, da 24 a 34), Toscana (+41%, da 39 a 55), Piemonte (+34%, da 94 a 126), Puglia (+15%, da 59 a 68), Sicilia (+9%, da 112 a 122) e Lazio (+2%, da 189 a 193). Le rapine sono rimaste invariate in Valle d'Aosta, Molise e Basilicata dove non si sono verificati attacchi e in Friuli (1 rapina). I dati positivi riguardano le seguenti nove regioni: Trentino Alto Adige (-100%, da 1 a nessuna rapina), Sardegna (-71%, da 7 a 2), Liguria (-67%, da 24 a 8), Umbria (-67%, da 9 a 3), Calabria (-58%, da 24 a 10), Marche (-46%, da 26 a 14), Emilia Romagna (-21%, da 44 a 35), Campania (-13%, da 119 a 104) e Lombardia (-3%, da 365 a 354).

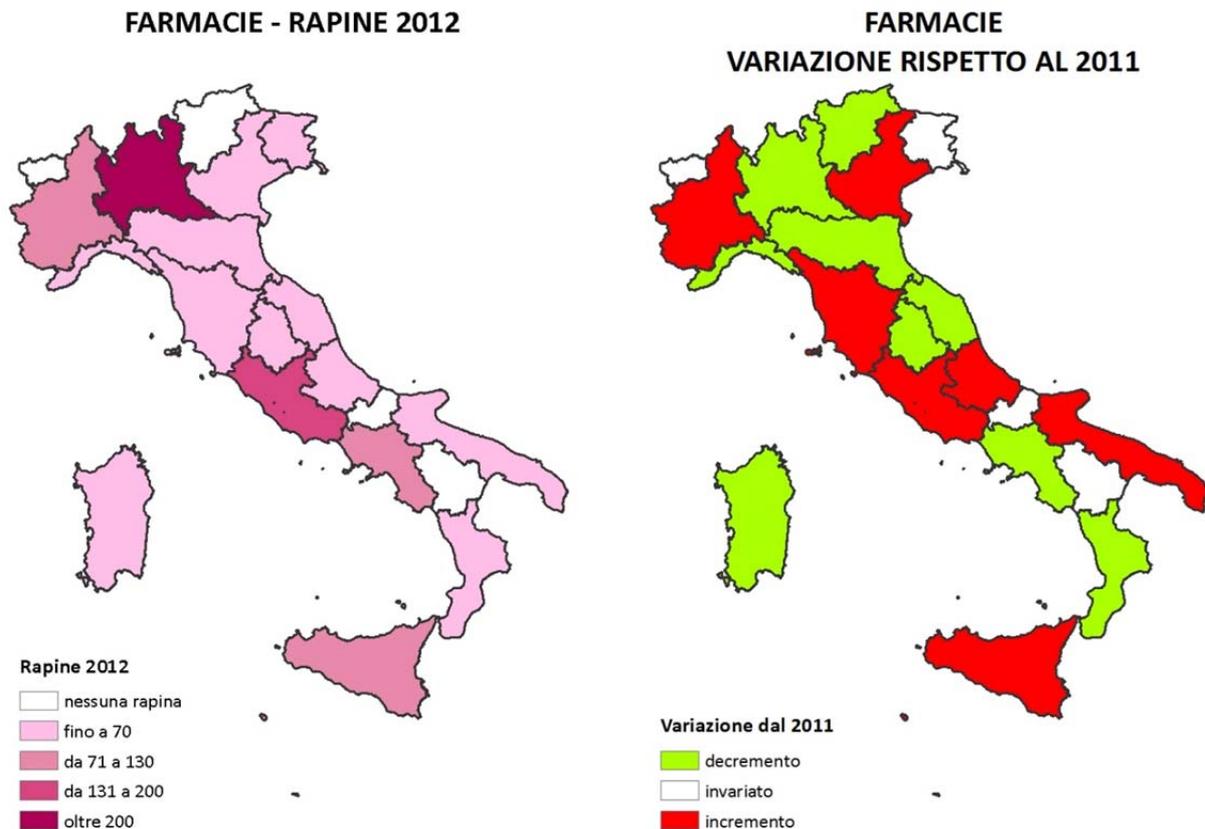
² Dato di fonte SDI

Tab.5.1 – Numero di rapine in banca e in farmacia e indice di rischio per regione. Italia, 2012

Regione	Rapine in banca	Rapine su 100 sportelli	Rapine in farmacia	Rapine su 100 farmacie
TOTALE	1.122	3,8	1.143	6,4
ABRUZZO	47	6,8	14	2,8
BASILICATA	9	3,7	0	0,0
CALABRIA	15	3,0	10	1,3
CAMPANIA	81	5,0	104	6,6
EMILIA ROMAGNA	128	3,7	35	2,9
FRIULI V. GIULIA	4	0,4	1	0,3
LAZIO	136	5,0	193	13,1
LIGURIA	20	2,1	8	1,3
LOMBARDIA	241	3,7	354	12,6
MARCHE	36	3,0	14	2,8
MOLISE	2	1,4	0	0,0
PIEMONTE	108	4,0	126	8,2
PUGLIA	63	4,5	68	6,2
SARDEGNA	19	2,8	2	0,3
SICILIA	151	8,8	122	8,5
TOSCANA	102	4,1	55	5,2
TRENTINO A. ADIGE	5	0,5	0	0,0
UMBRIA	20	3,8	3	1,1
VALLE D'AOSTA	1	1,0	0	0,0
VENETO	54	1,5	34	2,6

Fonte: OSSIF e Ministero dell'Interno

Fig.5.3 e 5.4 – Numero di rapine in farmacia nel 2012 e variazione rispetto al 2011 per regione.



Fonte: realizzazione G&O su elaborazioni OSSIF su dati Ministero dell'Interno

Fig.5.5 – Numero di rapine in farmacia ogni 100 farmacie nel 2012.

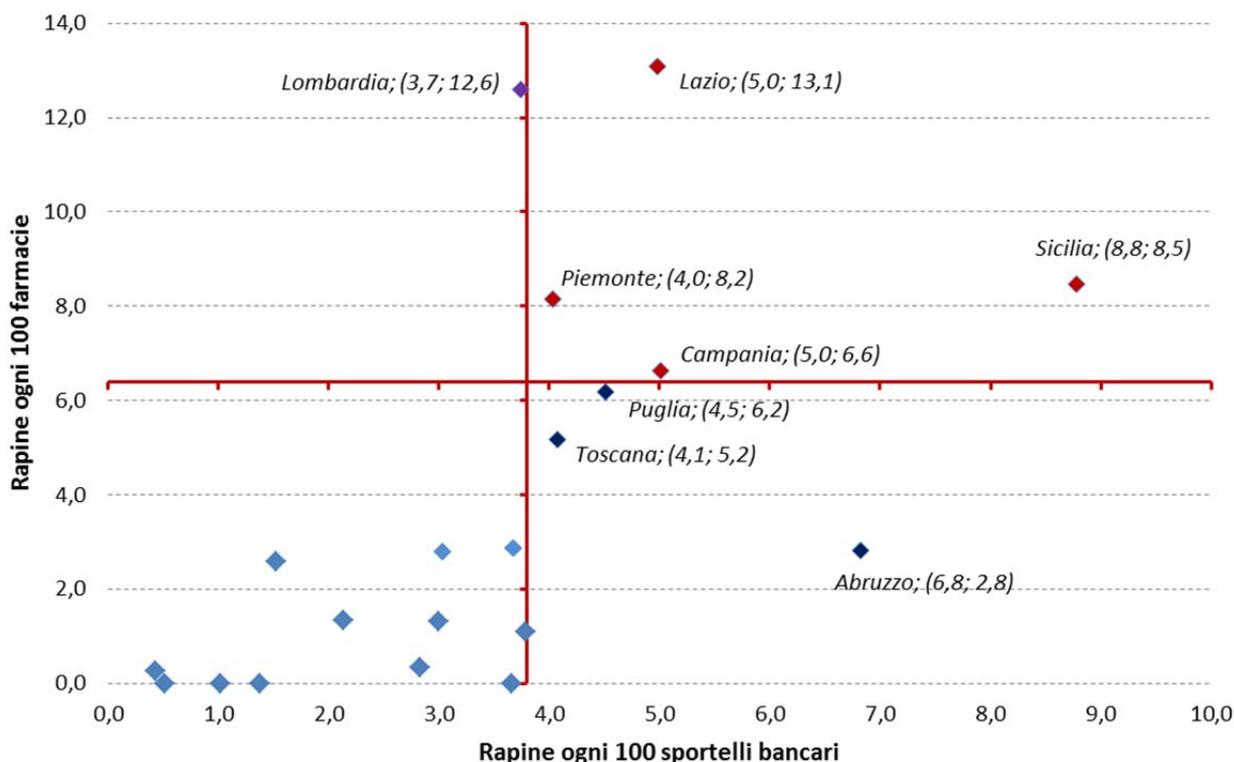


Fonte: realizzazione G&O su elaborazioni OSSIF su dati Ministero dell'Interno e Federfarma

Il Lazio è stata, invece, la regione con l'indice di rischio più elevato (13,1 rapine ogni 100 farmacie), seguita da Lombardia (12,6), Sicilia (8,5), Piemonte (8,2) e Campania (6,6). Queste cinque regioni sono state le uniche ad aver fatto registrare un indice di rischio superiore alla media nazionale.

Tuttavia, mentre per il Lazio, la Sicilia, il Piemonte e la Campania l'indice di rischio è risultato superiore alla media nazionale anche per le rapine in banca, in Lombardia l'indice di rischio è risultato superiore alla media solamente per le rapine in farmacia. Si segnalano, inoltre, tre regioni (Abruzzo, Puglia e Toscana) dove si è avuto un livello di rischio superiore alla media nazionale solamente per le rapine in banca.

Fig.5.6 – Regioni italiane per numero di rapine ogni 100 sportelli bancari (ascissa) e numero di rapine ogni 100 farmacie (ordinata). Anno 2012

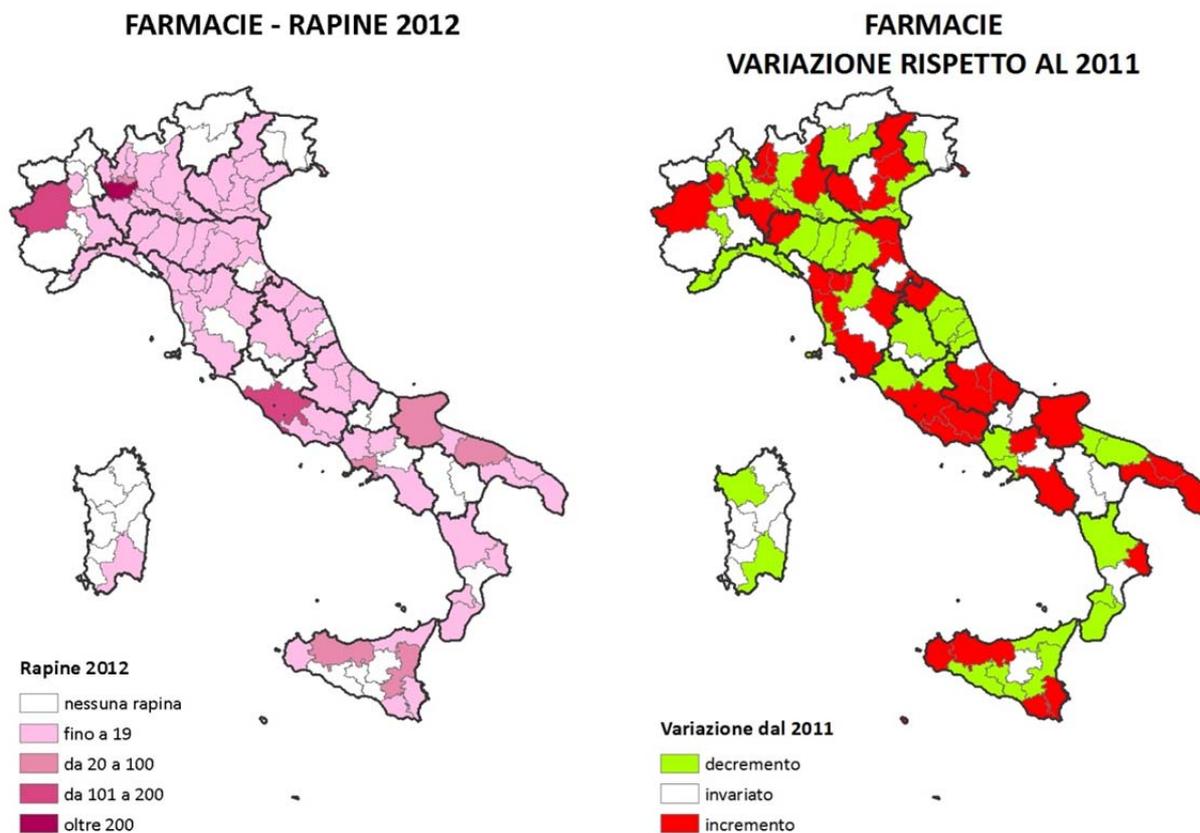


Fonte: elaborazioni OSSIF su dati Ministero dell'Interno, OSSIF e Federfarma

A livello provinciale il maggior numero di rapine si è verificato, così come per il 2011, in provincia di Milano con 262 episodi (-3%). Seguono le province di Roma con 184 rapine (+3%), Torino con 120 (+46%), Napoli con 92 (-7%) e Palermo con 62 (+48%). Una recrudescenza degli attacchi ha caratterizzato complessivamente 40 province, tra le quali si segnalano, in particolare, Pescara e Taranto (+500%, da 1 a 6 rapine), Ferrara (+250%, da 2 a 7), Pisa (+200%, da 6 a 18), Lucca (+150%, da 4 a 10), Pavia (+129%, da 7 a 16), Foggia (+122%, da 9 a 20), Padova (+73%, da 11 a 19), Palermo (+48%, da 42 a 62) e Torino (+46%, da 82 a 120).

Le rapine sono rimaste invariate in 27 province mentre un decremento degli attacchi ha caratterizzato 43 province, tra le quali si segnalano, in particolare, Asti (-100%, da 4 a nessuna rapina), Cremona (-86%, da 7 a 1), Modena (-77%, da 13 a 3), Caserta (-69%, da 16 a 5), Cosenza (-65%, da 17 a 6), Genova e Varese (-59%, da 17 a 7), Firenze (-29%, da 24 a 17) e Catania (-23%, da 60 a 46).

Fig.5.7 e 5.8 – Numero di rapine in farmacia nel 2012 e variazione rispetto al 2011 per provincia.



Fonte: realizzazione G&O su elaborazioni OSSIF su dati Ministero dell'Interno

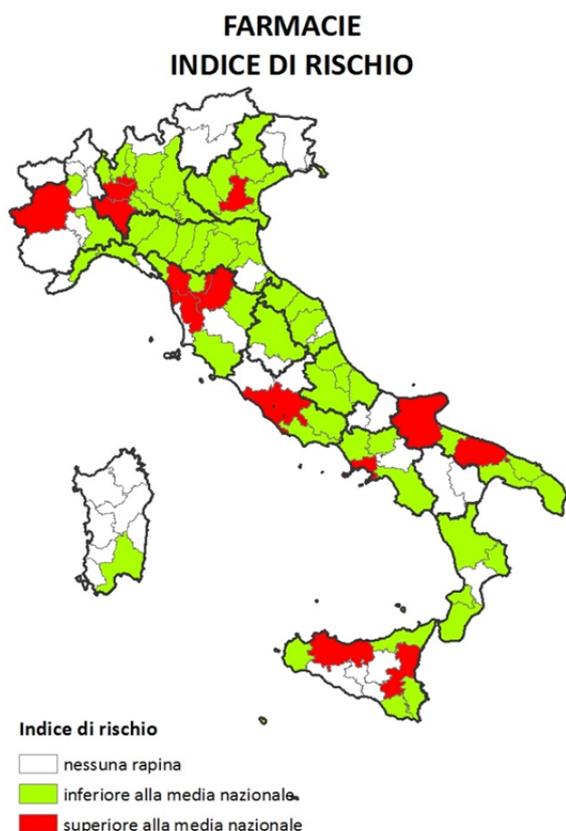
Tab.5.2 – Prime dieci province per numero di rapine subite e per rapine su 100 farmacie. Italia, 2012

Provincia	Rapine	Provincia	Rapine su 100 sportelli
Milano	262	Milano	31,3
Roma	184	Monza e della Brianza	19,8
Torino	120	Palermo	19,1
Napoli	92	Roma	17,9
Palermo	62	Torino	17,5
Catania	46	Pisa	16,2
Monza e della Brianza	36	Catania	15,8
Bari	24	Napoli	11,9
Foggia	20	Foggia	10,8
Padova	19	Prato	8,8

Fonte: OSSIF e Ministero dell'Interno

Milano è stata la provincia a far registrare l'indice di rischio più elevato: 31,3 rapine ogni 100 farmacie. Seguono Monza e della Brianza (19,8), Palermo (19,1), Roma (17,9) e Torino (17,5). Complessivamente in 15 province è stato registrato un indice di rischio più elevato della media nazionale (6,4).

Fig.5.9 – Numero di rapine in farmacia ogni 100 tabaccherie nel 2012

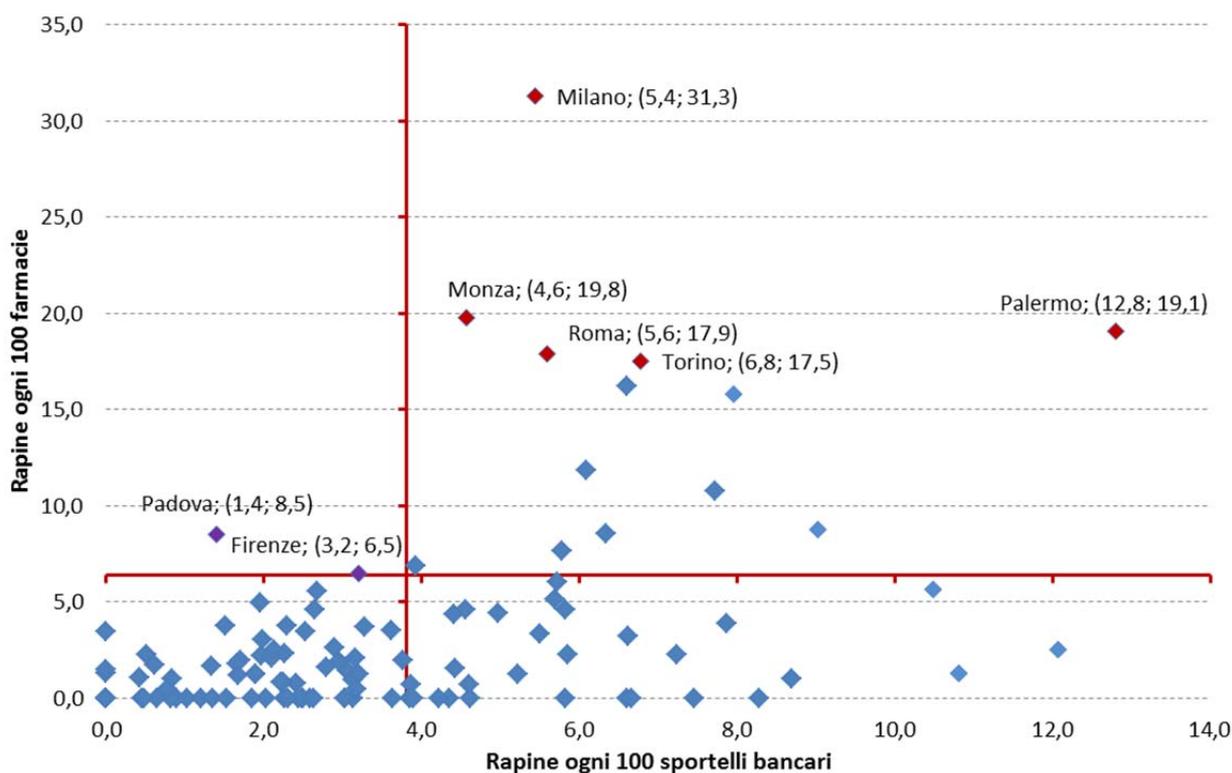


Gli indici di rischio delle province italiane calcolati per le rapine in banca e per le rapine alle tabaccherie sono stati messi in relazione tra loro permettendo di discriminare le province in quattro gruppi. Quelle “a più alto rischio” in cui entrambi gli indici sono risultati superiori alla media nazionale, quelle in cui l’indice è risultato superiore solo per le rapine in banca e viceversa e quelle “più tranquille” dove entrambi gli indici sono stati inferiori ai valori medi nazionali.

Fonte: realizzazione G&O su elaborazioni OSSIF su dati Ministero dell’Interno e Federfarma

Dall’analisi della fig.5.10 emerge come le province a più alto rischio per le farmacie sono risultate essere tra quelle a maggior rischio anche con riferimento alle rapine in banca: complessivamente 13 province sono state caratterizzate da un indice di rischio superiore alla media nazionale per entrambi i settori. Le province di Padova e Firenze sono state invece caratterizzate da un livello di rischio superiore alla media nazionale solamente per le rapine in farmacia, mentre in 29 province, tra cui Ragusa, Vibo Valentia e Siracusa, l’indice di rischio è stato superiore alla media nazionale solamente per le rapine in banca.

Fig.5.10 – Province italiane per numero di rapine ogni 100 sportelli bancari (*ascissa*) e numero di rapine ogni 100 farmacie (*ordinata*). Anno 2012



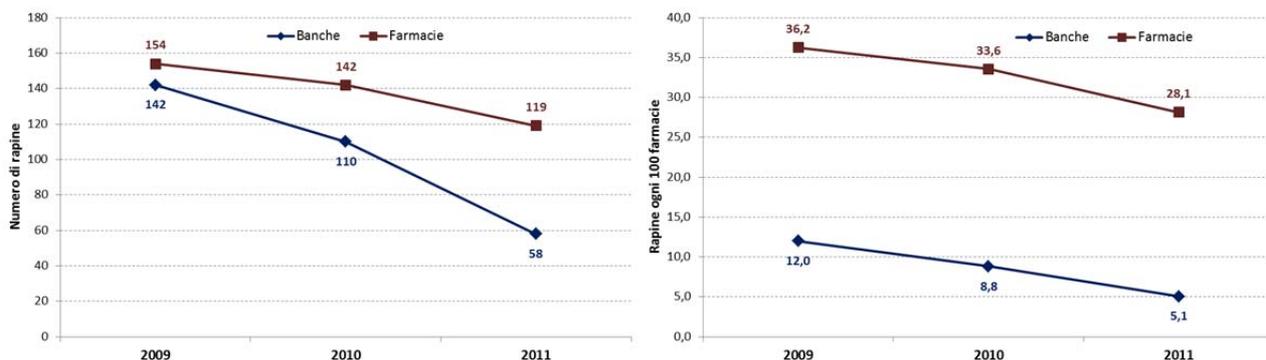
Fonte: elaborazioni OSSIF su dati Ministero dell'Interno, OSSIF e Federfarma

5.2 Le rapine nelle farmacie nel comune di Milano

Un quadro delle rapine in farmacia completo anche di un'analisi sulle modalità di esecuzione è disponibile per il territorio del comune di Milano³, dove gli episodi complessivi sono stati 107, pari ad un decremento del 10,1%. Il dato conferma un trend decrescente per il comune di Milano (già nel 2010 e nel 2011 si era avuto un calo degli episodi), in controtendenza con quanto registrato a livello nazionale. Nonostante tale risultato positivo, l'indice di rischio, seppur anch'esso in calo, si è mantenuto decisamente superiore alla media nazionale attestandosi su un valore di 25,3 rapine ogni 100 farmacie, risultando nettamente superiore all'indice di rischio delle rapine in banca che, nel comune di Milano, è stato pari a 3,8 rapine ogni 100 sportelli così come a livello nazionale.

³ Dato Federfarma su elaborazione dell'Associazione Chimica Farmaceutica Lombarda fra titolari di farmacia

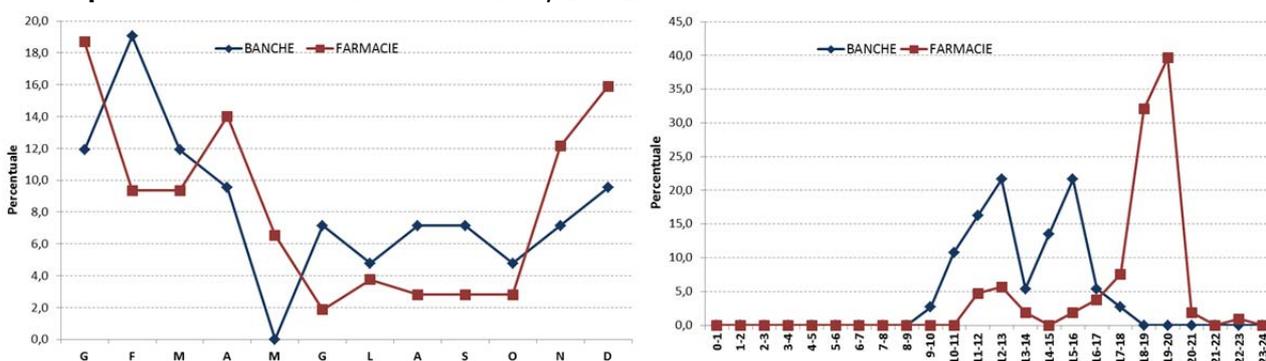
Fig.5.11 e 5.12 – Rapine in banca e in farmacia e rapine ogni 100 sportelli/farmacie. Comune di Milano, anni 2010-2012



Fonte: elaborazioni OSSIF su dati Ministero dell'Interno, OSSIF e Federfarma

Le rapine in farmacia sono state commesse prevalentemente nei mesi di gennaio, novembre e dicembre nei quali ha avuto luogo quasi la metà delle rapine complessive. Con riferimento al giorno della settimana non è emersa una forte correlazione che è stata invece riscontrata con riferimento all'orario dell'evento. Nell'arco temporale che va dalle 17 alle 20 è stato infatti registrato il 79,2% delle rapine complessive: in particolare, tra le 17 e le 18 è stato commesso il 7,5% delle rapine, tra le 18 e le 19 il 32,1% e tra le 19 e le 20 il 39,6%. Per le banche non è emersa una correlazione così netta: le fasce orarie maggiormente esposte al rischio sono risultate essere quelle comprese tra le 12 e le 13 e tra le 15 e le 16, in ciascuna delle quali si è verificato il 21% delle rapine complessive.

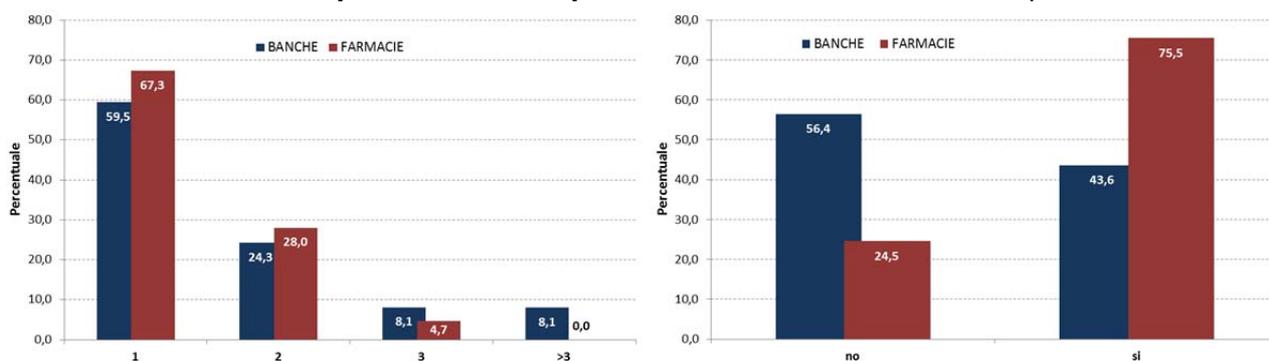
Fig.5.13 e 5.14 – Rapine in banca e in farmacia per mese ed orario di accadimento. Valori percentuali. Comune di Milano, 2012



Fonte: elaborazioni OSSIF su dati Ministero dell'Interno, OSSIF e Federfarma

Le rapine in farmacia sono state commesse prevalentemente da un solo rapinatore (67,3% dei casi). Seguono le rapine commesse da una coppia di malviventi (28%) e da tre rapinatori (4,7%). Anche nelle rapine in banca ha agito prevalentemente un solo rapinatore, ma la percentuale di casi è stata inferiore e pari al 59,5%.

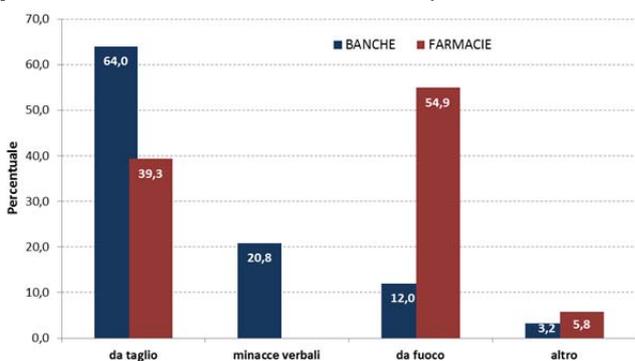
Fig.5.15 e 5.16 – Rapine in banca e in farmacia per numero di rapinatori e mascheramento dei rapinatori. Valori percentuali. Comune di Milano, 2012



Fonte: elaborazioni OSSIF su dati Ministero dell'Interno, OSSIF e Federfarma

Differenze consistenti tra i due diversi tipi di rapina si riscontrano inoltre con riferimento alle modalità di attacco. Innanzitutto, nelle rapine in farmacia, i malviventi agiscono quasi sempre a volto coperto (75,5% dei casi) mentre nelle rapine in banca tale percentuale scende al 43,6%. Inoltre, nella maggior parte delle rapine in farmacia (54,9%) sono state adoperate armi da fuoco⁴, mentre per le rapine in banca tale percentuale scende al 12%. Nelle rapine in banca, in quasi due casi su tre sono state utilizzate armi da taglio che hanno caratterizzato invece il 39,3% delle rapine in farmacia.

Fig.5.17 – Rapine in banca e in farmacia per tipo di arma utilizzata. Valori percentuali. Province di Lodi, Milano e Monza e della Brianza, 2012



Fonte: elaborazioni OSSIF su dati Ministero dell'Interno, OSSIF e Federfarma

⁴ Il dato sulle armi utilizzate nelle rapine in farmacia fa riferimento alle rapine avvenute nelle province di Lodi, Milano e Monza e della Brianza.

5.3 II 2012 in sintesi

Rapine ai danni delle farmacie^(a)		
	Valore	Var.% su 2011
N° eventi	1.143	+0,1%
Indice di rischio ⁽¹⁾	6,4	+1,2%

Note (a): dato di fonte SDI; (1): numero di eventi ogni 100 farmacie

Rapine ai danni delle farmacie nel comune di Milano^(b)		
	Valore	Var.% su 2011
N° eventi	107	-10,1%
Indice di rischio ⁽¹⁾	25,3	-10,1%

Note (b): dato di fonte Federfarma; (1): numero di eventi ogni 100 farmacie

5.4 *Attività di prevenzione e contrasto*

Il Ministero dell'Interno e la Federfarma, in data 12 ottobre 2010, hanno sottoscritto un Protocollo d'intesa volto alla realizzazione, su tutto il territorio, di un adeguato sistema di video-allarme antirapina in collegamento con le Forze di Polizia. In caso di rapina il farmacista è in grado di allertare le Forze dell'ordine mediante l'utilizzo di un telecomando, trasmettendo altresì in tempo reale le immagini dell'evento criminoso.

A seguito di tale Protocollo, sono stati sottoscritti 15 accordi a livello provinciale, attuativi del Protocollo siglato con il Ministero dell'Interno.

Tuttavia, ancora prima della sottoscrizione del protocollo a livello ministeriale, nella provincia di Milano, è stata avviata l'adozione di un sistema di videosorveglianza in grado di riprendere immagini digitali ad elevata risoluzione, in collegamento con le Forze dell'ordine. Le immagini hanno consentito di effettuare studi relativi alle caratteristiche fisionomiche e alle comparazioni antropometriche o antropomorfe, nonché di identificare in modo univoco i rapinatori, anche quando erano visibili solo alcune parti del volto perché travisati, e di effettuare numerosi arresti.

Per molto tempo l'installazione di impianti di videosorveglianza da parte di farmacie ha subito ritardi a causa di intoppi di tipo burocratico. Il problema è tipico delle aziende fino a 15 dipendenti che non possono sottoscrivere accordi con la RSA e quindi sono costrette a chiedere le autorizzazioni alla Direzione Provinciale del Lavoro (DPL). In tal senso la Federfarma ha ritenuto opportuno affrontare le problematiche concernenti la richiesta di autorizzazione alla DPL per l'installazione di impianti di videosorveglianza, mediante incontri presso il Ministero del Lavoro e specifici interpellati. Di recente il Ministero è intervenuto con propria Circolare nella direzione auspicata, semplificando la procedura diretta all'ottenimento dell'autorizzazione. Ciò ha consentito di abbreviare notevolmente i tempi procedurali.

Oltre ad incentivare l'installazione di sistemi di video sorveglianza, ciò che ha contraddistinto l'attività di Federfarma soprattutto a livello locale è l'adesione a progetti di sicurezza partecipata: ad esempio, a Brescia è stato sottoscritto un protocollo d'intesa "farmacie in rete" tra il Comune di Brescia e Federfarma Brescia che prevede un piano di controlli e pattugliamenti da parte della Polizia locale di Brescia. In molte province italiane sono state avviate attività di collaborazione tra le

Forze dell'ordine e le farmacie anche attraverso giornate di informazione/formazione dei titolari di farmacia e dei collaboratori. Nel Comune di Roma, la Questura ha incontrato nella sede dell'Associazione dei farmacisti tutti i titolari di farmacia al fine di informarli e formarli sugli atteggiamenti più corretti da tenere in casi di rapina.

Gli obiettivi che la Federfarma si prefigge per il futuro vanno certamente nell'ottica della riduzione dell'utilizzo del contante in farmacia. Tuttavia tale obiettivo incontra una criticità dovuta alla poca propensione dei clienti della farmacia, per lo più di non giovane età, all'utilizzo di strumenti elettronici di pagamento.

Sarà importante valutare e implementare nuove misure di sicurezza fisica che siano però compatibili con l'attività di farmacia, per la protezione del contante. E' evidente che la esperienze pluridecennali delle banche e delle poste non sempre possono essere mutate nel contesto del presidio farmaceutico.

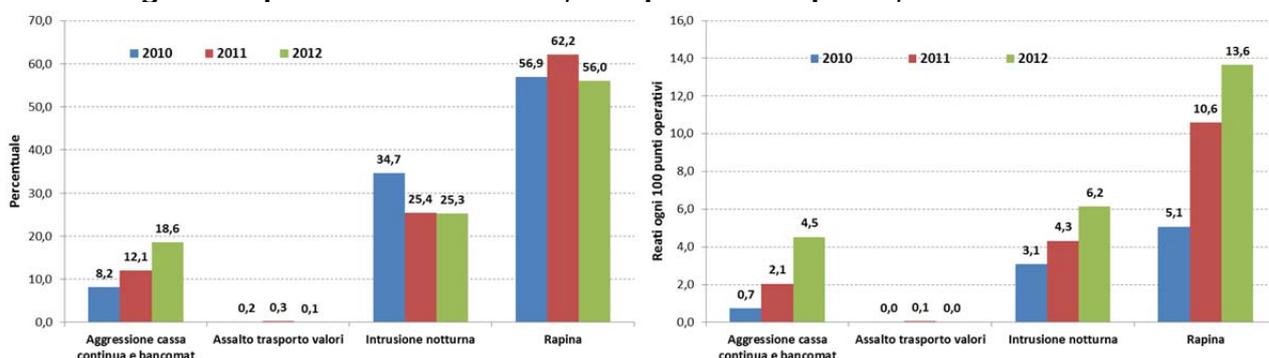
6. I reati ai danni delle imprese della Distribuzione Moderna Organizzata

I dati relativi ai reati subiti dalle imprese della Distribuzione Moderna Organizzata (DMO) derivano da un'indagine della Federdistribuzione effettuata su un campione di 13 imprese, pari a 2.971 punti vendita, e ad un fatturato di 32.775 milioni di euro.

Nel 2012 sono stati rilevati 962 attacchi di cui 539 rapine, pari al 56% del totale. Inoltre sono state registrate anche 243 intrusioni notturne (25,3%), 179 aggressioni alle casse continue e agli ATM (18,6%) e un assalto ai portavalori. Con riferimento alle rapine, l'indice di rischio è stato pari a 13,6 attacchi ogni 100 punti vendita.

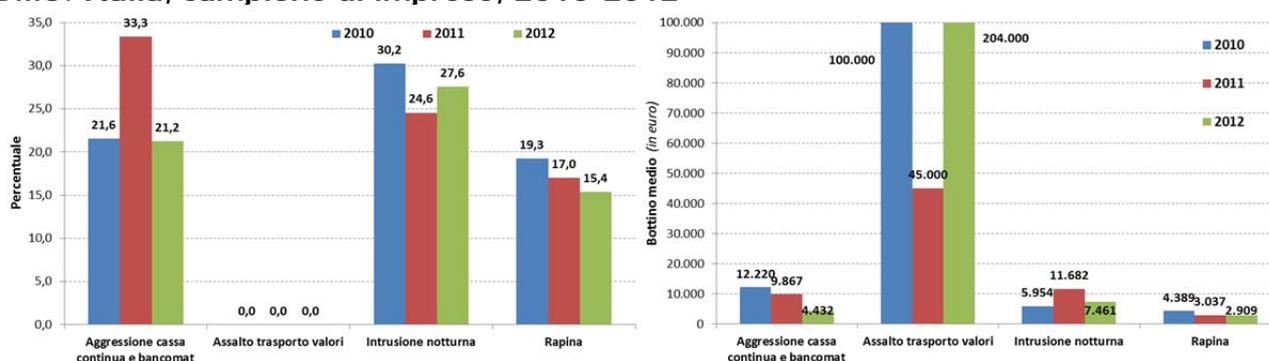
Per le rapine, per le quali è stata registrata una percentuale di attacchi falliti del 15,4%, si è avuta una perdita media di 2.909 euro. Gli attacchi alle casse continue e agli ATM hanno, invece, fatto registrare una percentuale più elevata di attacchi falliti (21,2%) ed anche una perdita economica maggiore (4.432 euro).

Fig.6.1 e 6.2 – Reati ai delle imprese della DMO (valori percentuali) e numero di attacchi ogni 100 punti vendita. Italia, campione di imprese, 2010-2012



Fonte: elaborazioni OSSIF su dati Federdistribuzione

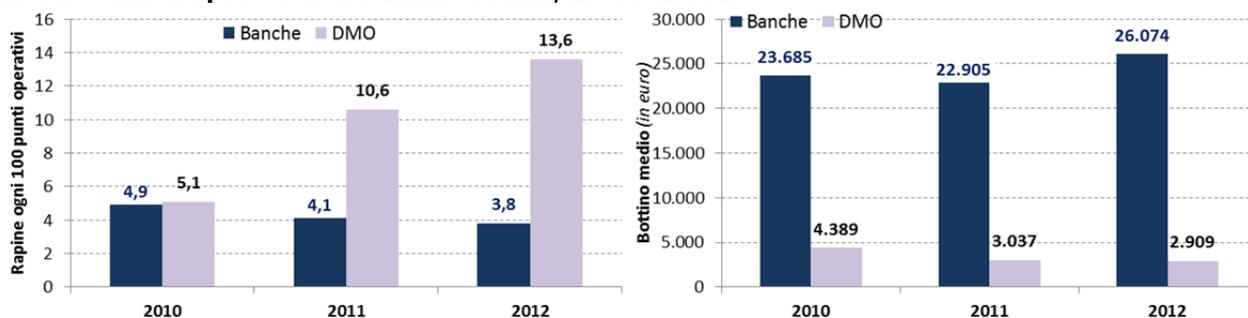
Fig.6.3 e 6.4 – % di attacchi falliti e bottino medio dei reati ai delle imprese della DMO. Italia, campione di imprese, 2010-2012



Fonte: elaborazioni OSSIF su dati Federdistribuzione

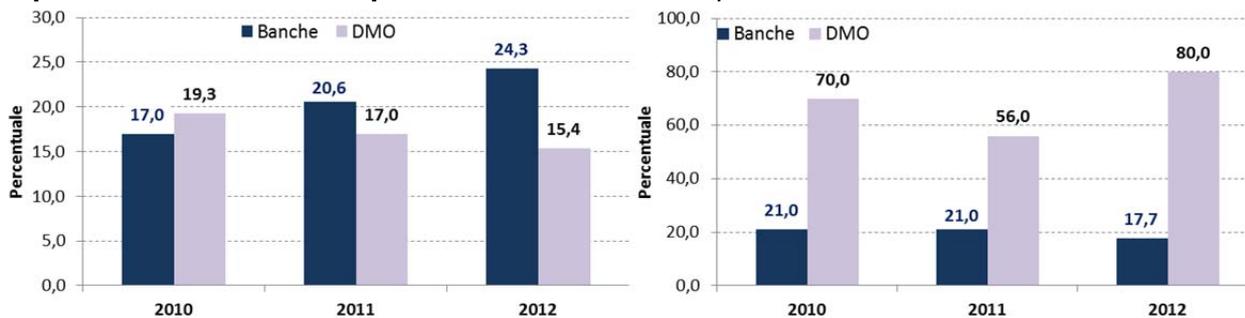
Da un confronto tra le rapine ai danni delle dipendenze bancarie e ai danni delle imprese della DMO emerge che, nel corso dell'ultimo anno, mentre per le banche l'indice di rischio ha proseguito il trend decrescente, attestandosi su un valore pari a 3,8 rapine ogni 100 sportelli, per le imprese della DMO il rischio è risultato più elevato rispetto a quanto rilevato negli anni precedenti, risultando pari, come abbiamo visto, a 13,6 rapine ogni 100 punti operativi. Tuttavia, per le rapine in banca il bottino medio asportato è rimasto di gran lunga superiore (oltre 26 mila euro contro meno di tre mila). Una grossa differenza è emersa nuovamente anche per quanto riguarda l'utilizzo di armi da fuoco che sono state adoperate nel 17,7% delle rapine in banca e nell'80% delle rapine ai danni delle imprese della DMO.

Fig.6.5 e 6.6 – Rapine ogni 100 sportelli/punti vendita e bottino medio delle rapine in banca e alle imprese della DMO. Italia, 2010-2012



Fonte: elaborazioni OSSIF su dati OSSIF e Federdistribuzione

Fig.6.7 e 6.8 – Percentuale di rapine e fallite e di rapine con arma da fuoco nelle rapine in banca e alle imprese della DMO. Italia, 2010-2012

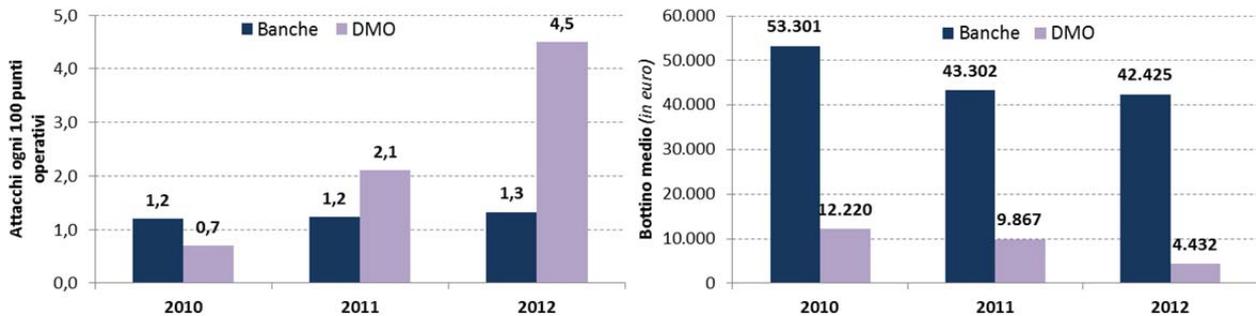


Fonte: elaborazioni OSSIF su dati OSSIF e Federdistribuzione

Con riferimento agli attacchi alle casse continue e agli ATM, è stato registrato un tasso di rischio più elevato per le imprese della DMO. Tale valore è infatti passato da 2,1 attacchi ogni 100 punti operativi nel 2011 a un valore di 4,5 nel 2012, mentre per le banche l'indice è rimasto pressoché stabile passando da 1,2 a 1,3 attacchi ogni 100 sportelli. Gli attacchi condotti alle casse continue e agli ATM delle banche hanno continuato a fruttare molto di più (42,4 mila euro contro 4,4 mila euro), ma allo

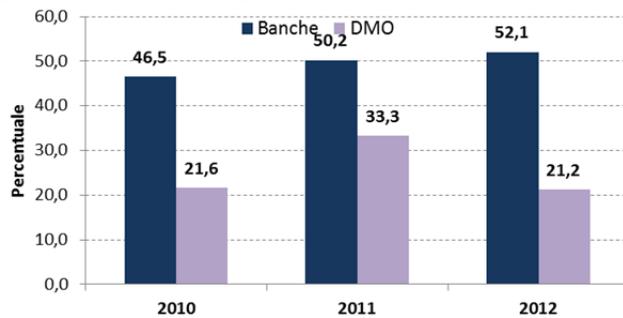
stesso tempo sono stati caratterizzati da un più elevato tasso di fallimento (52,1% contro 21,2%).

Fig.6.9 e 6.10 – Attacchi alle casse continue e agli ATM ogni 100 sportelli/punti vendita e bottino medio di tali attacchi nelle banche e alle imprese della DMO. Italia, 2010-2012



Fonte: elaborazioni OSSIF su dati OSSIF e Federdistribuzione

Fig.6.11 – Percentuale di attacchi falliti alle casse continue e agli ATM, distintamente per banche e imprese della DMO. Italia, 2010-2012



Fonte: elaborazioni OSSIF su dati OSSIF e Federdistribuzione

6.1 II 2012 in sintesi

I dati 2012 fanno riferimento ad un campione di 13 aziende pari a 2.971 punti vendita.

Rapine ai danni delle imprese della GdO		
	Valore	Var.% su 2011
N° eventi	539	n.c. ^(a)
N° eventi consumati	456	n.c. ^(a)
% eventi consumati	84,6%	
Indice di rischio ⁽¹⁾	13,6	+28,9%
Indice di rischio eventi consumati ⁽¹⁾	11,5	+31,4%
Ammontare totale	1.326.704 €	n.c. ^(a)
Ammontare medio	2.909 €	-4,2%

Note: (a) non calcolabile in quanto le indagini campionarie fanno riferimento a un numero diverso di aziende;
(1): numero di eventi ogni 100 punti vendita

Attacchi alle casse continue e agli ATM delle imprese della GdO		
	Valore	Var.% su 2011
N° eventi	179	n.c. ^(a)
N° eventi consumati	141	n.c. ^(a)
% eventi consumati	78,8%	
Indice di rischio ⁽¹⁾	4,5	+121,0%
Indice di rischio eventi consumati ⁽¹⁾	3,6	+161,1%
Ammontare totale	624.980 €	n.c. ^(a)
Ammontare medio	4.432 €	-55,1%

Note: (a) non calcolabile in quanto le indagini campionarie fanno riferimento a un numero diverso di aziende;
(1): numero di eventi ogni 100 punti vendita

6.2 *Attività di prevenzione e contrasto*

La strategia delle aziende della Distribuzione Moderna Organizzata a tutela del patrimonio e per la repressione/prevenzione degli attacchi criminosi ai punti di vendita, si concretizza in costanti investimenti in controllo e sicurezza.

Tali investimenti hanno mantenuto una stabilità negli ultimi anni, nonostante una progressiva riduzione del livello di produttività e di profittabilità delle attività commerciali.

Occorre considerare, infatti, che i costi in sicurezza e controllo sostenuti dalle imprese distributive si traducono solo in minima parte in un effettivo beneficio in termini di recupero merce o valore.

Il valore dei prodotti recuperati a seguito di furti tentati o consumati rappresenta, in media, solo il 5 % del valore complessivo degli investimenti in sicurezza e controllo.

La problematica del controllo delle strutture e della repressione dei furti assume poi una particolare criticità in alcune specifiche aree e tipologie di esercizio della Distribuzione Moderna Organizzata.

Tale criticità appare connessa anche alla dimensione del giro d'affari di ogni singolo punto vendita, ai fini del raggiungimento di "soglie critiche" di investimento tali da garantire un adeguato controllo degli spazi.

In una struttura distributiva vi possono essere diversi punti sensibili di potenziale rischio sui quali è necessario investire: casse continue, casseforti, caveau, sistemi elettronici di pagamento, sistemi anti-intrusioni, prevenzione anti-terrorismo, prevenzione manomissione prodotti, prevenzione su microcriminalità. A seconda della soglia dimensionale dell'esercizio commerciale si possono avere situazioni specifiche di rischio sui diversi fattori, con investimenti differenti.

Il valore dell'investimento in sicurezza e prevenzione per un ipermercato è pari a circa 25 € per mq di superficie dell'esercizio, mentre l'incidenza del valore della merce recuperata sul totale degli investimenti in sicurezza e di circa il 7 %. Nel caso dei

supermercati con dimensione superiore a 1.500 mq, gli investimenti in sicurezza e prevenzione sono pari a circa 21 € per mq., con un ritorno dell'investimento, in termini di valore della merce recuperata, del 6,4 %. Infine, nei supermercati di minori dimensioni (con superficie inferiore a 1.500 mq), i costi della sicurezza e prevenzione sono pari a circa 30 € a mq, con un'incidenza del valore della merce recuperata su totale degli investimenti in sicurezza pari al 3,5 % (fonte Cermes, Università Bocconi - 2010).

Protocollo legalità Federdistribuzione e iniziative territoriali

Federdistribuzione è in procinto di siglare un Protocollo legalità con il Ministero dell'Interno finalizzato ad avviare un percorso di lavoro per migliorare le sinergie con le istituzioni di controllo a livello centrale e locale (forze di pubblica sicurezza e autorità preposte sul territorio).

Lo scopo è quello di realizzare al meglio un'attività preventiva dei fenomeni criminosi, che purtroppo mirano non di rado a colpire le grandi realtà aziendali come quelle della Distribuzione Moderna Organizzata.

L'intesa prevede, in particolare, una collaborazione sui seguenti ambiti di intervento:

- redazione di linee guida sulle regole da osservare nella scelta dei propri partners commerciali ed economici;
- accordi mirati in sede locale per la trasparenza delle procedure in caso di investimenti significativi da parte di aziende della Distribuzione Moderna Organizzata;
- individuazione di indicatori/prassi/procedure di contrasto alle infiltrazioni mafiose in settori/territori più esposti;
- amministrazione e destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata ai fini della loro gestione e valorizzazione;

- diffusione di sistemi di videosorveglianza anche attraverso l'individuazione di possibili semplificazioni degli adempimenti burocratici previsti per l'installazione degli stessi e ai fini dell'allungamento dei tempi di registrazione;
- organizzazione di incontri/seminari divulgativi/formativi per un reciproco monitoraggio sulle tipologie di fenomeni criminosi rilevati, sulla frequenza di attacco, sui territori coinvolti ecc.;
- predisposizione di materiale informativo condiviso;
- definizione di un sistema di segnalazione in tempo reale delle informazioni utili pervenute dalle imprese del comparto relativamente ad aspetti di sicurezza e di situazioni di rischio specifico (es. aggravamento dei rischi dovuti a situazioni contingenti, rilevazioni di anomalie nelle misure di sicurezza adottate, detenzione di dati personali di interesse specifico ai fini della pubblica sicurezza ecc.).
- individuazione dei possibili sistemi organizzativi che facilitino il passaggio dei flussi informativi al fine di prevenire fenomeni criminosi e terroristici;
- iniziative per la sicurezza delle aree adiacenti le strutture distributive frequentate dai consumatori.

Federdistribuzione si attivata anche a livello locale per valutare sinergie con le Forze dell'Ordine ai fini di prevenzione e controllo. Si cita, in particolare, una collaborazione avviata nella Provincia di Milano ai fini del presidio delle aree di parcheggio adiacenti le strutture commerciali di maggiori dimensioni.

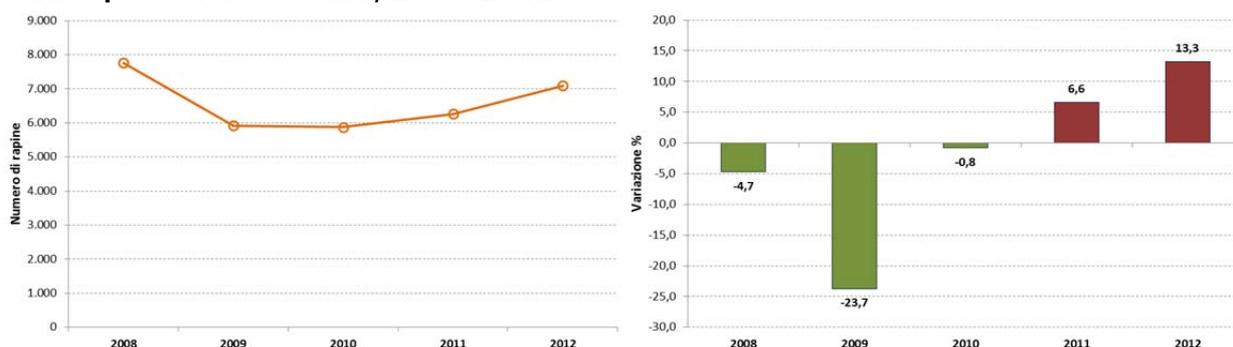
7. I reati ai danni degli esercizi commerciali

La definizione di attività commerciale e di servizi per le diverse fonti non è omogenea: ISTAT (classificazione Ateco), Confcommercio, SDI e Questure perseguono obiettivi diversi in funzione delle proprie specificità e utilizzano strumenti diversi di rilevazione. Ma ciascuna delle fonti può contribuire a inquadrare il fenomeno delle rapine in questo settore, consentendo dei focus mirati, come quello sulla situazione del Comune di Milano, dove tuttavia sono stati esclusi i dati relativi a supermercati, tabaccherie e farmacie per evitare sovrapposizioni con altre analisi contenute in questo Rapporto di analisi.

7.1 Le rapine negli esercizi commerciali

Nel 2012 le rapine negli esercizi commerciali in Italia sono state 7.090⁵, pari ad un incremento del 13,3% rispetto al 2011 (fig. 7.1). Nel corso dell'ultimo quinquennio, dopo un calo dei reati che ha caratterizzato il 2008 e il 2009, e dopo una sostanziale stabilità che ha caratterizzato il 2010, sembra poi aver avuto inizio un trend negativo con una recrudescenza che ha caratterizzato il 2011 (+6,6%) e che proseguita anche lo scorso anno.

Fig.7.1 e 7.2 – Rapine negli esercizi commerciali e variazione percentuale rispetto all'anno precedente. Italia, 2008-2012



Fonte: elaborazioni OSSIF su dati Ministero dell'Interno. I dati non comprendono distributori di carburante, aree di servizio, farmacie, esercizi pubblici, gioiellerie, tabaccherie.

A livello territoriale la Lombardia è stata la regione maggiormente colpita con 1.297 rapine, pari ad un incremento del 17,8% rispetto al 2011. Seguono il Lazio con 1.097

⁵ Dato di fonte SDI. I dati non comprendono distributori di carburante, aree di servizio, farmacie, esercizi pubblici, gioiellerie, tabaccherie.

rapine (+7,7%), la Sicilia con 935 (+22,1%), la Campania con 916 (+21%) e la Puglia con 707 (+25,4%).

La recrudescenza degli attacchi ha caratterizzato complessivamente le seguenti 15 regioni: Marche (+79,2%, da 48 a 86 rapine), Basilicata (+57,1%, da 7 a 11), Abruzzo (+27,9%, da 68 a 87), Puglia (+25,4%, da 564 a 707), Sicilia (+22,1%, da 766 a 935), Campania (+21%, da 757 a 916), Trentino Alto-Adige (+18,5%, da 27 a 32), Lombardia (+17,8%, da 1.101 a 1.297), Sardegna (+16,8%, da 95 a 111), Calabria (+16,4%, da 110 a 128), Umbria (+12,8%, da 47 a 53), Liguria (+10,5%, da 133 a 147), Lazio (+7,7%, da 1.019 a 1.097), Emilia Romagna (+6,4%, da 361 a 384) e Piemonte (+2,8%, da 496 a 510).

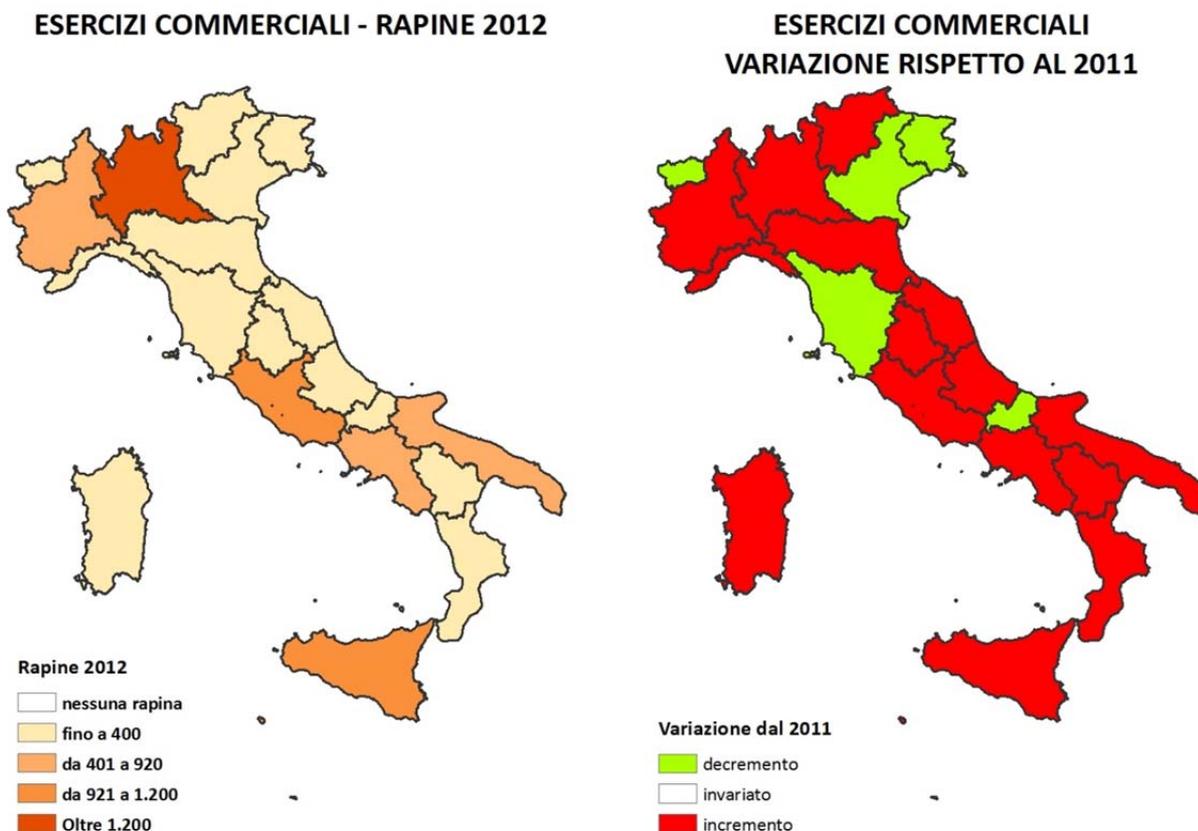
I dati positivi hanno riguardato, invece, le seguenti 5 regioni: Molise (-57,1%, da 7 a 3), Valle d'Aosta (-37,5%, da 8 a 5), Friuli Venezia Giulia (-36,4%, da 66 a 42), Toscana (-8,6%, da 303 a 277) e Veneto (-6,1%, da 279 a 262).

Tab.7.1 – Numero di rapine in banca e negli esercizi commerciali nel 2012 e variazione % rispetto al 2011.

Regione	Rapine in banca	Variazione %	Rapine negli esercizi commerciali	Variazione %
TOTALE	1.242	-10,1	7.090	13,2
ABRUZZO	47	42,4	87	27,9
BASILICATA	9	80,0	11	57,1
CALABRIA	15	-11,8	128	16,4
CAMPANIA	81	-17,3	916	21,0
EMILIA ROMAGNA	128	-7,9	384	6,4
FRIULI V. GIULIA	4	-20,0	42	-36,4
LAZIO	136	-31,7	1.097	7,7
LIGURIA	20	-25,9	147	10,5
LOMBARDIA	241	-22,8	1.297	17,8
MARCHE	36	-44,6	86	79,2
MOLISE	2	-60,0	3	-57,1
PIEMONTE	108	22,7	510	2,8
PUGLIA	63	-28,4	707	25,4
SARDEGNA	19	280,0	111	16,8
SICILIA	151	49,5	935	22,1
TOSCANA	102	-17,1	277	-8,6
TRENTINO A.ADIGE	5	66,7	32	18,5
UMBRIA	20	17,6	53	12,8
VALLE D'AOSTA	1	+1 rapina	5	-37,5
VENETO	54	3,8	262	-6,1

Fonte: OSSIF e Ministero dell'Interno

Fig.7.3 e 7.4 – Numero di rapine negli esercizi commerciali nel 2012 e variazione rispetto al 2011 per regione.

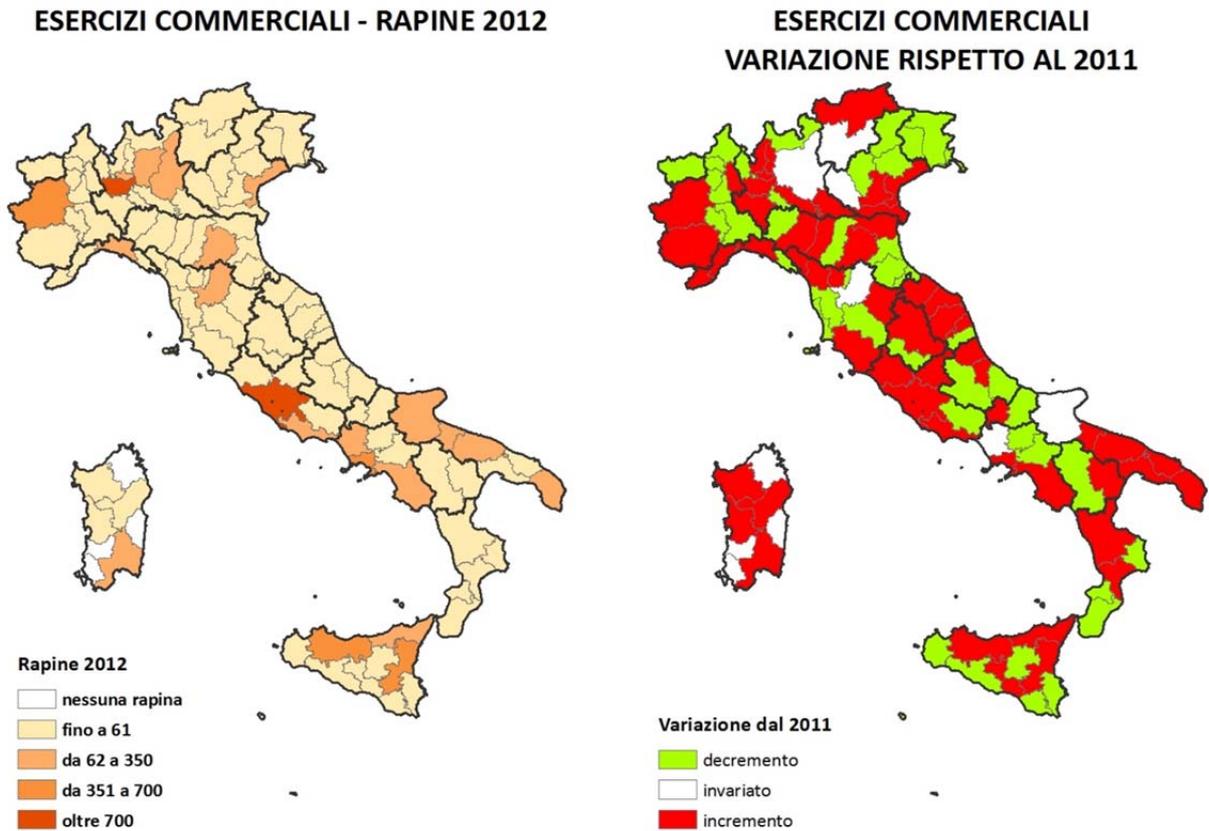


Fonte: realizzazione G&O su elaborazioni OSSIF su dati Ministero dell'Interno. I dati non comprendono distributori di carburante, aree di servizio, farmacie, esercizi pubblici, gioiellerie, tabaccherie.

A livello provinciale il maggior numero di rapine si è verificato in provincia di Roma con 998 episodi (+7%). Seguono le province di Milano con 778 rapine (+31%), Napoli con 692 (+26%), Torino con 408 (+6%) e Catania con 394 (+22%). La recrudescenza degli attacchi ha caratterizzato complessivamente 56 province, tra le quali si segnalano, in particolare, Brindisi (+107%; da 29 a 60 rapine), Bari (+72%, da 180 a 310), Palermo (+45%, da 269 a 390), Monza e della Brianza (+43%, da 75 a 107), Milano (-31%, da 596 a 778) e Napoli (+26,3%, da 548 a 692).

Le rapine sono rimaste invariate in 6 province mentre un calo degli attacchi ha caratterizzato 48 province, tra le quali si segnalano, in particolare, Agrigento (-61%, da 33 a 13 rapine), Forlì-Cesena e Livorno (-37%, da 30 a 19), Verona (-30%, da 80 a 56), Foggia (-20%, da 152 a 121), Brescia (19%, da 124 a 100) e Firenze (-19%, da 112 a 91).

Fig.7.5 e 7.6 – Numero di rapine negli esercizi commerciali nel 2012 e variazione rispetto al 2011 per provincia.



Fonte: realizzazione G&O su elaborazioni OSSIF su dati Ministero dell'Interno. I dati non comprendono distributori di carburante, aree di servizio, farmacie, esercizi pubblici, gioiellerie, tabaccherie.

Tab.7.2 – Prime dieci province per numero di rapine negli esercizi commerciali nel 2012 e variazione % rispetto al 2011.

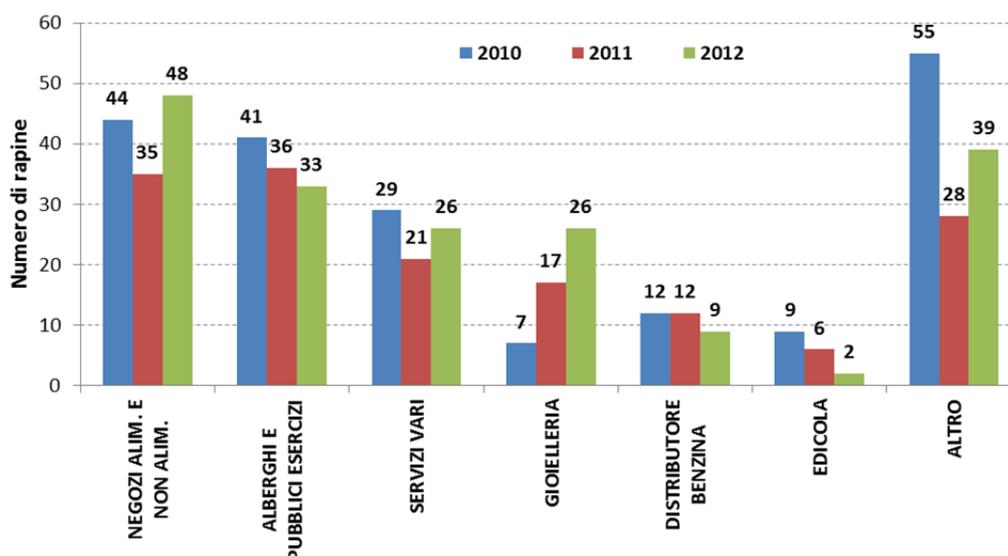
Provincia	Rapine 2011	Rapine 2012	Variazione%
Roma	933	998	7,0
Milano	596	778	30,5
Napoli	548	692	26,3
Torino	385	408	6,0
Catania	323	394	22,0
Palermo	269	390	45,0
Bari	180	310	72,2
Caserta	129	129	0,0
Bologna	116	127	9,5
Foggia	152	121	-20,4

Fonte: Ministero dell'Interno

7.2 Le rapine negli esercizi commerciali nel comune di Milano

Nel Comune di Milano, dove sono state prese in esame le imprese commerciali e di servizi (escludendo farmacie, tabaccherie e supermercati), aggregate per tipologie omogenee di attività (fig. 7.4), il 2012 è stato caratterizzato da una recrudescenza di attacchi per quanto riguarda le categorie “negozi alimentari e non alimentari” (da 35 a 48 rapine), “servizi vari” (da 21 a 26) che comprende, in particolar modo, le agenzie di scommesse che hanno subito 22 rapine, e le “gioiellerie” (da 17 a 26 rapine). Sono risultate in calo le rapine ad “alberghi e pubblici esercizi” (da 36 a 33 rapine), ai “distributori di benzina” (da 12 a 9) e alle “edicole” (da 6 a 2).

Fig.7.7 – Rapine negli esercizi commerciali ed altre attività di servizi per settore^(a). Comune di Milano, 2010-2012



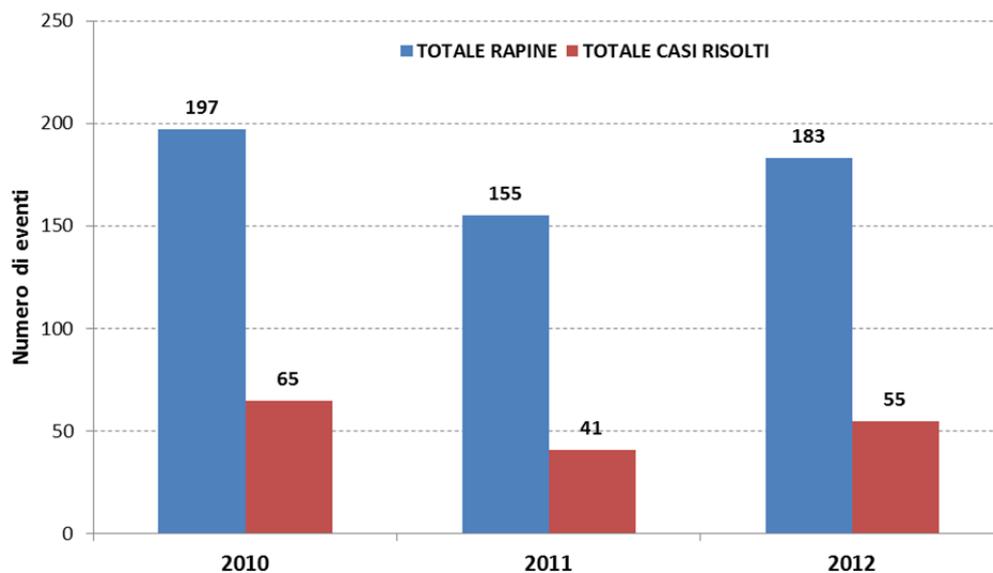
Nota (a): Non vengono considerate le farmacie, i supermercati e le tabaccherie.
Fonte: Elaborazioni Confcommercio su analisi Questura di Milano.

Nel 2012 il numero complessivo di rapine (fig. 7.8) ai danni dell'insieme del settore commerciale (sempre escludendo farmacie, tabaccherie e supermercati) è stato pari a 183 episodi, pari ad un incremento del 18,1% rispetto al 2011 (155 rapine).

L'analisi sulle rapine risolte (ossia tutte quelle ricondotte a soggetti identificati ai quali sono state contestate, salvo buon fine a conclusione dell'iter giudiziario) effettuata dalla Questura di Milano sulle attività commerciali e di servizi evidenzia un dato costante nel tempo, ossia che all'ampliarsi del campo di indagine aumenta significativamente la percentuale di casi risolti: nel 2012 la percentuale di casi risolti, considerando tutto il settore, è stata pari al 51,7%, contro una percentuale del 30,1%

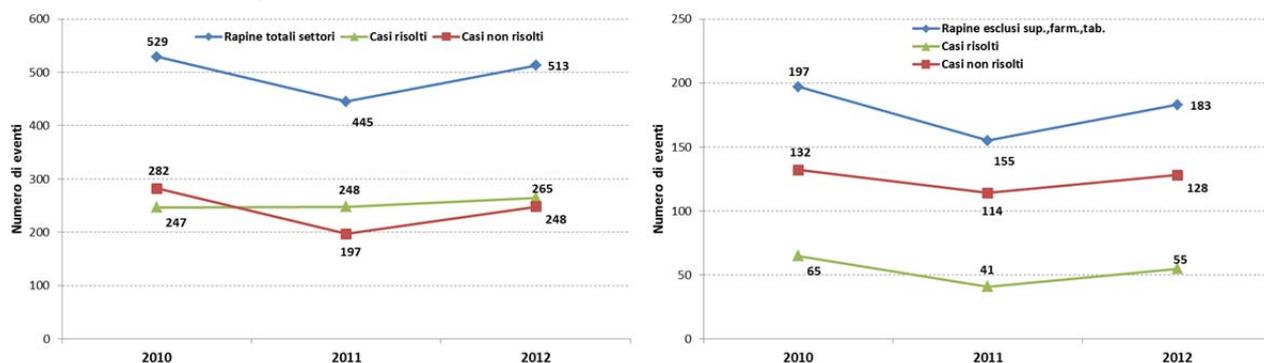
ottenuta escludendo le farmacie, i supermercati e le tabaccherie (cfr. fig 7.9, 7.10, 7.11). Tali risultati non sono da imputarsi solo a semplici evidenze statistiche ma testimoniano l'efficacia dei metodi di indagine utilizzati dalle forze di polizia e basati sulla rilevazione e l'elaborazione di dati ed elementi riferiti ad eventi che hanno in gran parte dei casi autori seriali.

Fig.7.8 – Rapine negli esercizi commerciali e attività di servizi^(a): numero di rapine commesse e risolte. Comune di Milano, 2010-2012



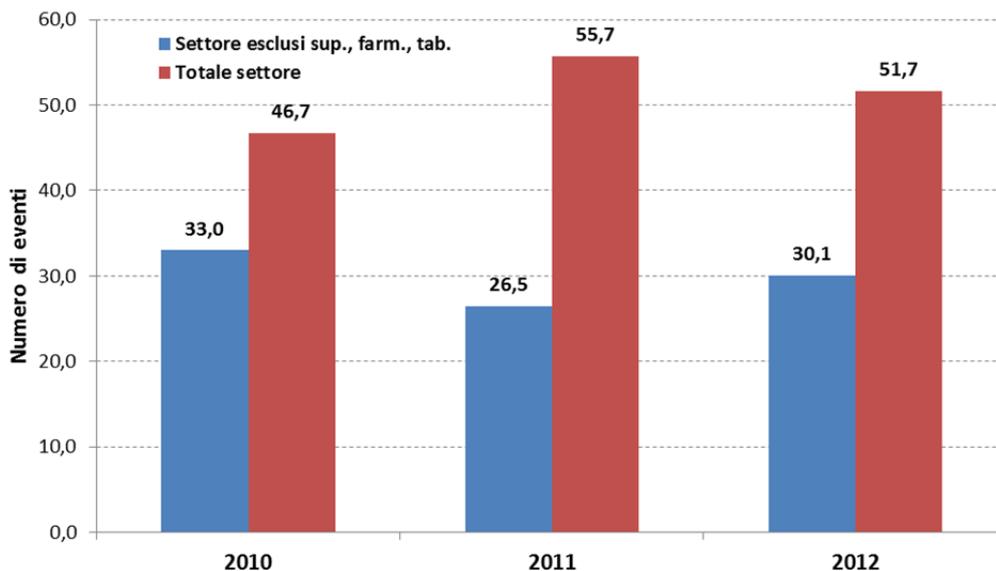
Nota (a): Non vengono considerate le farmacie, i supermercati e le tabaccherie.
Fonte: Elaborazioni Confcommercio su analisi Questura di Milano.

Fig 7.9 e 7.10 – Rapine totali, casi risolti e casi non risolti su totale attività commerciali e di servizi e su settore esclusi supermercati, farmacie, tabaccherie. Comune di Milano, 2010-2012.



Fonte: Elaborazioni Confcommercio su analisi Questura di Milano

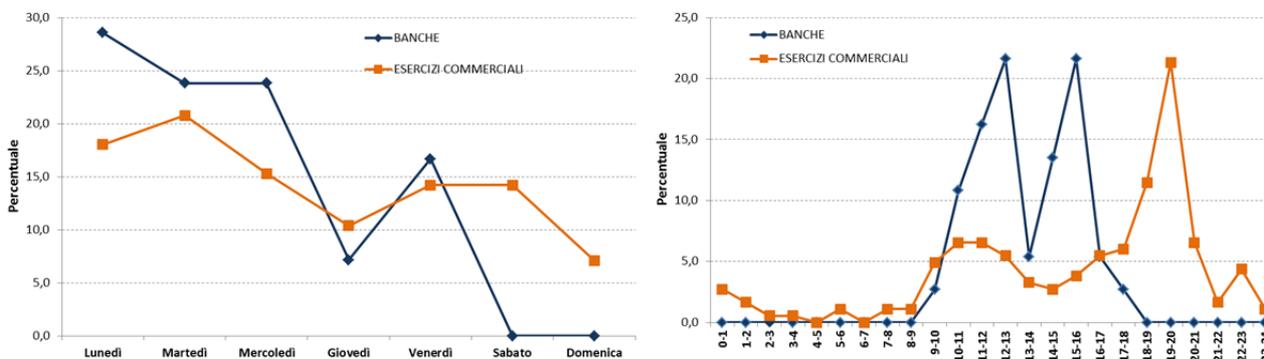
Fig 7.11 – Casi risolti su totale attività commerciali e di servizi e su stesso settore esclusi supermercati, farmacie, tabaccherie. Valori percentuali. Comune di Milano, 2010-2012.



Fonte: Elaborazioni Confcommercio su analisi Questura di Milano.

Quanto alle modalità di rapina, il confronto fra banche ed esercizi commerciali in relazione ad orari e giorni della settimana rispecchia le caratteristiche peculiari dell'attività esaminata (apertura al pubblico, quantità di contante e giorni di maggiore afflusso, etc.), con riferimento al numero dei rapinatori e soprattutto al tipo di arma utilizzata il confronto fa emergere in modo evidente quanto gli esercizi commerciali, sostanzialmente a causa di mancanza di difese fisiche (bussolotti, metal detector, etc.) siano esposti ad attacchi più cruenti che possono portare ad esiti anche tragici, come purtroppo testimoniano le cronache.

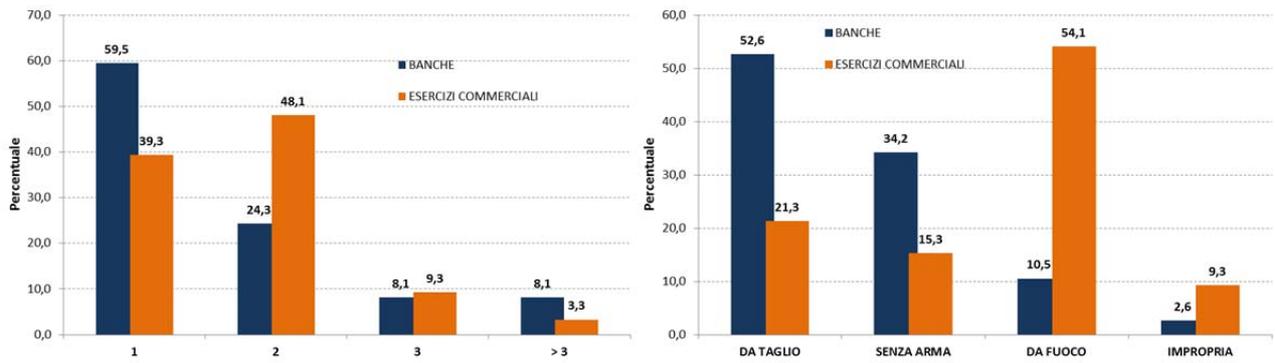
Fig.7.12 e 7.13 – Rapine in banca e negli esercizi commerciali^(a) per giorno ed orario di accadimento. Valori percentuali. Comune di Milano, 2012



Nota (a): Non vengono considerate le farmacie, i supermercati e le tabaccherie.

Fonte: Elaborazioni OSSIF su analisi Questura di Milano.

Fig.7.14 e 7.15 – Rapine in banca e negli esercizi commerciali^(a) per numero di rapinatori e tipologia di arma utilizzata. Valori percentuali. Comune di Milano, 2012



Nota (a): Non vengono considerate le farmacie, i supermercati e le tabaccherie.
 Fonte: Elaborazioni OSSIF su analisi Questura di Milano.

7.3 II 2012 in sintesi

Italia - Rapine ai danni degli esercizi commerciali^(a)		
	Valore	Var.% su 2011
N° eventi	7.090	+13,3%

Note (a): dato di fonte SDI. I dati non comprendono distributori di carburante, aree di servizio, farmacie, esercizi pubblici, gioiellerie, tabaccherie.

Rapine ai danni delle esercizi commerciali nel comune di Milano^(b)			
	Valore	Var.% su 2011	Var.% su 2010
N° eventi	183	+18,1%	-7,1%
% di rapine scoperte			
		30,1%	

Note (b): elaborazioni Confcommercio su analisi Questura di Milano; non vengono considerate le farmacie, i supermercati e le tabaccherie.

Rapine ai danni delle esercizi commerciali nel comune di Milano^(c)			
	Valore	Var.% su 2011	Var.% su 2010
N° eventi	513	+15,3%	-3,0%
% di rapine scoperte			
		51,7%	

Note (c): elaborazioni Confcommercio su analisi Questura di Milano; settore commercio e servizi incluse farmacie, supermercati e tabaccherie.

7.4 Attività di prevenzione e contrasto

Obiettivi

L'impegno di Confcommercio per la tutela della sicurezza dei propri associati e la prevenzione delle attività criminali con particolare riferimento ai reati predatori si pone due obiettivi fondamentali:

1. fornire risposte concrete alla percezione di insicurezza manifestata dagli imprenditori in particolare di fronte alla criminalità diffusa e al rischio rapine;
2. contrastare i fattori legati alla criminalità che incidono sulla competitività delle imprese.

Il contesto e le cifre

Il contrasto alla criminalità diffusa e la creazione di un contesto sicuro in cui le imprese possono operare sono il presupposto per una crescita economica sana e duratura. Un contesto sicuro per gli imprenditori si crea agendo in piena collaborazione con le forze dell'ordine, le istituzioni, le associazioni, sia pubbliche che private, deputate a questo.

La criminalità è una "zavorra" per la collettività, un fattore di limitazione della competitività delle imprese e dell'economia e un costo vivo per le aziende. Nel 2010 il 15,6% delle imprese indicava la criminalità come uno dei fattori che ostacolano maggiormente la competitività delle pmi. A novembre del 2011, per le imprese del meridione, tale percentuale è salita al 27%.

Oltre il 70% delle Pmi sostiene dei costi per proteggersi dalla criminalità.

Nel 2009 il 22,2% delle PMI ha destinato oltre il 5% dei ricavi ai costi per la sicurezza, mentre l'anno precedente erano il 13,8% (fonte: indagini FORMAT Research per Confcommercio, gennaio 2010 e novembre 2011).

Analogamente la crisi economica influisce sul livello di sicurezza reale e quella percepita dagli imprenditori.

Da un'indagine Censis-Confcommercio sul rapporto fra crisi economica, insicurezza, deficit di sicurezza e legalità, realizzata attraverso un sondaggio fra gli imprenditori nel marzo del 2013, sostanzialmente emerge che è molto diffusa, nella classe imprenditoriale, la sensazione che la criminalità venga fortemente alimentata dal persistente ciclo economico negativo (83%). Il 19% degli intervistati ha dichiarato di essere stato vittima di un reato negli ultimi due anni, prevalentemente di furti e taccheggio e poi, con minore frequenza, di atti di vandalismo e danneggiamento, di rapina e di truffe e raggiri. La percentuale di vittime di reato sale al 21% tra le imprese del commercio.

Una analisi dell'Ufficio Studi Confcommercio ha evidenziato inoltre che i costi sostenuti dalle imprese del commercio e dei pubblici esercizi in relazione alla criminalità ammontano, in Italia, a 5,2 mld di euro, il 2,5% del valore aggiunto prodotto dal settore. Una media di 3.000 euro ad azienda.

1. Protocolli

1.1. Protocollo Video allarme antirapina

La videosorveglianza si è rivelata uno strumento essenziale - in particolare quando le videocamere sono collegate con le centrali operative delle forze dell'ordine - per contrastare, specialmente in fase investigativa, il fenomeno delle rapine. Pertanto nel luglio 2009 è stato siglato da Confcommercio un Protocollo con il Ministero dell'Interno e Confesercenti per la diffusione di sistemi di videoallarme antirapina che prevede presso gli esercizi commerciali l'installazione di videocamere in grado di inviare segnali audio e video direttamente alle sale operative delle Questure e dei Comandi dei Carabinieri.

1.2. Protocollo quadro per la legalità e la sicurezza delle imprese

Il 26 ottobre 2011 è stato siglato da Confcommercio e Ministero dell'Interno un Protocollo quadro per la legalità e la sicurezza delle imprese.

L'Accordo si articola su due filoni principali, legalità e sicurezza, strettamente connessi fra di loro, ed è concepito quale protocollo quadro, fra Confcommercio–Imprese per

l'Italia e Ministero dell'Interno, da dettagliare attraverso l'adesione di componenti settoriali, territoriali e/o aziendali del sistema confederale – non escludendo l'eventuale successivo coinvolgimento di altri soggetti, istituzionali e non.

Sul versante della sicurezza l'obiettivo del protocollo è quello di garantire un contesto sicuro - rispetto alla criminalità organizzata così come alla criminalità diffusa e i reati violenti e predatori - per gli imprenditori del settore, i loro collaboratori, i familiari, i dipendenti, i clienti, i fornitori.

Fra gli impegni assunti con il protocollo sono da evidenziare, sempre in tema di sicurezza:

- la collaborazione con forze dell'ordine, istituzioni, enti pubblici e privati, associazioni per promuovere la diffusione di sistemi di sorveglianza e/o sicurezza (videocamere, ma anche pos, quali strumenti di limitazione dell'uso del contante), utilizzabili sia nel contrasto alla criminalità diffusa che per quella organizzata;
- l'organizzazione di incontri, seminari, divulgativi/ formativi (anche a distanza) in collaborazione con le Forze dell'ordine per sensibilizzare le imprese su comportamenti da tenere in caso di rapina, di estorsione, usura;
- la predisposizione, sempre in collaborazione con le forze dell'ordine, di vademecum⁶ e/o materiale informativo sui medesimi argomenti.

Diverse organizzazioni territoriali di Confcommercio insieme alle competenti Prefetture stanno procedendo all'applicazione locale del protocollo.

⁶Il vademecum per la sicurezza delle imprese del commercio, realizzato dall'Unione di Milano in collaborazione con la Questura e il comando provinciale dei Carabinieri (già citato ed illustrato nel Rapporto Ossif 2011 e visionabile/scaricabile dal sito <http://www.unionemilano.it>.) essendo stato concepito in un'ottica di personalizzazione in funzione delle diverse realtà territoriali o di categoria del sistema Confcommercio, è stato replicato da Confcommercio Padova e si appresta ad essere riprodotto da ulteriori organizzazioni del sistema confederale.

2. Videosorveglianza: privacy, tutela sindacale, incentivi economici

2.1 Contesto di riferimento e richieste

L'utilizzo dei sistemi di videosorveglianza è fondamentale per contrastare il fenomeno delle rapine, oltre che come deterrente - per la fase investigativa - e per questo motivo Confcommercio ritiene prioritario sostenere la diffusione di tali sistemi, intervenendo sugli ostacoli che ne possano limitare l'utilizzo.

Come è noto, l'attività di videosorveglianza, concretandosi in un trattamento di dati personali ed in una potenziale fonte di controllo a distanza dell'attività dei lavoratori, segue una duplice normativa: quella dell'Autorità Garante per la protezione dei dati personali (cfr. Provvedimento dell'8 aprile 2010) e quella dello Statuto dei lavoratori (art. 4 § 2 L. 300/70).

Pur riconoscendo l'assoluta fondatezza dei principi ispiratori delle norme a tutela della privacy e dei diritti dei lavoratori in materia di videosorveglianza, Confcommercio ha sottolineato, in più occasioni e nelle diverse sedi, la necessità:

- a) di un allargamento o una più chiara definizione di quelle categorie di attività imprenditoriali "a rischio rapine" che possono mantenere, così come consentito alle banche, oltre 24 ore i filmati senza incorrere in sanzioni (punto 3.4. del provvedimento dell'Autorità Garante per la protezione dei dati personali dell'8 aprile 2010.)
- b) di uno snellimento delle procedure autorizzatorie da parte delle Direzioni Territoriali del Lavoro (DTL) per l'installazione delle videocamere, poiché nel rispetto del divieto di controllo a distanza dell'attività lavorativa di cui allo statuto dei lavoratori, in linea generale, gli impianti vanno installati previo accordo con le rappresentanze sindacali aziendali. In difetto di accordo provvede la DTL competente per territorio, dettando le modalità per l'uso di tali impianti.

2.2. Risultati e iniziative intraprese

2.2.1. Circolare Ministero del Lavoro

Con la Circolare Ministero del Lavoro 16/4/2012 la Direzione Generale per l'Attività Ispettiva del Ministero ha fornito un utile chiarimento che dovrebbe semplificare drasticamente l'iter dei provvedimenti di rilascio delle autorizzazioni all'uso di impianti audiovisivi negli esercizi commerciali.

Il Ministero, con tale nota, ha infatti riconosciuto la necessità di snellire le procedure in considerazione dell'aumento esponenziale delle richieste di autorizzazione sia per la sempre maggiore diffusione di tali apparati, sia perché molto spesso essi sono collocati *"in moltissimi piccoli esercizi commerciali dove non sono presenti rappresentanze sindacali aziendali"*.

L'Amministrazione ha tenuto conto anche del fatto che il previsto sopralluogo per valutare le caratteristiche del sistema comporta un notevole impiego di risorse umane e della ulteriore considerazione che alcune attività (ricevitorie, tabaccherie, oreficerie, farmacie, edicole, distributori di carburante, ecc.) sono *"divenute attività a forte rischio di rapina a causa delle consistenti giacenze di denaro e che l'utilizzo di impianti audiovisivi rappresenta, sempre e comunque, sia un fattore deterrente che uno strumento per assicurare le fonti di prova nei giudizi relativi"*.

Di fatto quindi il Ministero ha riconosciuto legittime le motivazioni già avanzate da Confcommercio ribadendo che in tali casi (ossia nelle attività sopra citate) le esigenze legate alla sicurezza dei lavoratori sono oggettive e determinano una "presunzione" di ammissibilità delle domande per l'installazione di impianti di videosorveglianza.

Sulla base delle considerazioni sopra esposte l'Amministrazione ha quindi fornito le seguenti indicazioni:

- il rilascio dell'autorizzazione da parte della Direzione Territoriale del Lavoro (DTL) non necessita di un accertamento tecnico preventivo dello stato dei luoghi;

- le DTL potranno far riferimento esclusivamente alle specifiche dell'impianto (caratteristiche tecniche, planimetrie locali, numero e posizionamento delle telecamere, ecc.) risultanti dalla documentazione prodotta dal datore di lavoro;
- al di fuori della casistica sopra evidenziata particolare attenzione dovrà invece essere posta sui diversi presupposti legittimanti l'installazione e cioè l'effettiva sussistenza delle esigenze organizzative e produttive.

2.2.2. Iniziative sul territorio

Diverse realtà territoriali aderenti a Confcommercio hanno provveduto, già prima della emanazione della circolare precedentemente citata, a siglare con le corrispondenti strutture del Ministero del Lavoro e/o con le controparti sindacali specifici accordi per la semplificazione dell'iter autorizzatorio per l'installazione delle videocamere sui luoghi di lavoro.

E' questo il caso dall'accordo siglato tra Confcommercio del Friuli Venezia Giulia e i sindacati di categoria Filcams/Cgil, Fisascat/Cisl, Uiltucs/Uil e la Direzione Regionale del Lavoro il 29 luglio 2011, o quello "apripista" di Modena, del 2010.

Sulla base delle nuove indicazioni della circolare di aprile del Ministero del Lavoro è stato invece siglato da Confcommercio Roma uno specifico protocollo con l'Ispettorato del Lavoro.

2.2.3. Garante per la Protezione dei Dati Personali

Per quanto riguarda inoltre la possibilità di conservazione delle immagini oltre le 24 ore, Confcommercio, dopo un incontro tecnico con esponenti delle categorie rappresentate nella Commissione Politiche per la Legalità e la Sicurezza, ha sottoposto una specifica nota all'Autorità Garante per la protezione dei dati personali, al fine di poter considerare anche le attività quali supermercati, tabaccai, orafi, benzinai, etc., in quelle classificabili a rischio come l'attività bancaria secondo quanto riportato dal punto 3.4. del provvedimento del Garante dell'8 aprile 2010.

In altre parole, è stato richiesto di confermare il carattere meramente esemplificativo del riferimento alle banche nel punto in questione in considerazione del fatto che, per esempio, l'esigenza di identificare gli autori di un sopralluogo è legata all'evento (furto/rapina) ed è identica per tutte le tipologie di attività e non solo per quella bancaria.

Con nota del 2 agosto 2013 l'Autorità Garante ha infine accolto la richiesta di Confindustria e, pur nell'ambito di tempi che comunque devono intendersi infrasettimanali, ha rimesso al titolare del trattamento la valutazione dei tempi necessari alla conservazione delle immagini.

Resta escluso il caso in cui dall'installazione degli impianti di videosorveglianza possa derivare un controllo a distanza dell'attività lavorativa caso in cui resta necessario un accordo con le rappresentanze sindacali aziendali.

Nel caso in cui la conservazione delle immagini per una settimana si riveli insufficiente, il titolare può presentare all'Autorità Garante un'istanza di verifica preliminare con l'obiettivo di allungare i tempi di conservazione.

2.3 Videosorveglianza ed incentivi economici

E' necessario recuperare risorse economiche da destinare agli imprenditori per l'acquisizione di sistemi di sicurezza e videosorveglianza. E' auspicabile il rifinanziamento del fondo triennale a suo tempo previsto dalla Finanziaria 2008 e/o la promozione di interventi in partnership con gli enti locali.

La Regione Siciliana nel 2009 ha previsto uno stanziamento globale di 1.248.285,50 euro per l'acquisto e l'installazione di impianti di videosorveglianza negli esercizi commerciali collegati alle centrali di polizia. Il contributo, erogato alle imprese, prevede la copertura del 50% della spesa sostenuta, sino ad un importo massimo di 2 mila euro per ciascun locale commerciale.

Diverse Camere di Commercio, sull'intero territorio nazionale, hanno varato bandi specifici per il finanziamento, con varie modalità, dell'acquisto di tali impianti.

8. I reati ai danni degli operatori del trasporto valori

In virtù della quotidiana gestione di ingenti flussi di contante, gli operatori del trasporto valori rappresentano un bersaglio particolarmente esposto alle attenzioni di bande specializzate, dotate di capacità organizzative, tecniche non comuni e capaci di cimentarsi in imprese criminali che coniugano ad un altissimo rischio, una altrettanto elevata remunerazione. La pericolosità degli attacchi perpetrati da bande organizzate e dotate di vere e proprie capacità militari è testimoniata dal tipo di armi utilizzate. Non solo pistole, fucili e armi da fuoco in genere, ma anche kalashnikov ed esplosivi rientrano nell'arsenale dei malviventi protagonisti di tali attacchi.

Nel corso del 2012 sono stati segnalati complessivamente 47 attacchi ai danni delle aziende di trasporto valori, pari ad un incremento del 2,2%. I 32 colpi portati a termine hanno fruttato ai malviventi 24 milioni di euro, pari ad una media di 750 mila euro ad evento. Le modalità di attacco sono state diverse e possono essere raggruppate nelle seguenti tre casistiche:

"Assalti ai furgoni"

Sono stati registrati 25 attacchi contro i furgoni blindati, in cui nei 17 casi riusciti i malviventi hanno sottratto complessivamente oltre 11,6 milioni di euro, pari ad una media di 685 mila euro.

"Rischio marciapiede"

20 attacchi si sono verificati, invece, nei momenti di carico/scarico del denaro dai furgoni portavalori, in quella fase che viene definita il "rischio marciapiede": in 14 casi i malviventi sono riusciti nel loro intento sottraendo complessivamente 1,5 milioni di euro, pari ad una media di oltre 105 mila euro.

"Attacchi a sale conta/caveau"

Infine sono stati registrati due assalti alle sale conta aziendali e nell'unico episodio riuscito sono stati asportati ben 10,9 milioni di euro.